QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-343 al 40-348

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO 17 Febbraio 1951
Anno VII - Num. 40
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-030, 50-990, 53-581. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 330. Annunci finanz. e legali L. 350. Necrologie L. 200 (dir. fisse adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 450 la linea. - Echi spettacoli L. 750 la linea. - Pubbl. econom.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. 6600, semestre L. 3500, trimestre L. 1800. - Copie arretrate: prezzo doppio.

Semplificare l'amministrazione

Non dispiaccia al ministro Petrilli se avanzo qualche dubbio circa l'esito delle sue non poche fatiche sulla riforma della burocrazia. Quella parola «Riforma», oggi tanto in uso, è traditrice, perchè non si arriva mai a poter varare una effettiva riforma, che non si riduca o a qualche legge «stralcio» (di dubbia solidità) o a qualche modifica parziale di un qualsiasi ordinamento amministrativo o fiscale.

Nel caso specifico, dal Risorgimento ad oggi, si è molte volte parlato di riforme burocratiche, nel senso lato della parola, ma non si sono fatti che ritocchi nonostante studi, commissioni, relazioni a non finire. Oggi la situazione è più pesante che non sia stata nel passato; lo spirito pubblico meno disposto che allora; gli interessi di categoria più forti che un tempo; l'esubero di personale senza limiti; l'attività parlamentare in questo settore particolaristica, incoerente, demagogica.

Non desidero scoraggiare nessuno. Dal giorno che fu dato al ministro Petrilli l'amaro calice della riforma burocratica, credo che siano state sfornate una cinquantina di leggine riguardanti il personale, dalle compiacenti commissioni parlamentari e dalle stesse assemblee, e la macchina continua a mantenersi in moto. Per giunta, non c'è numero di «Gazzetta Ufficiale» che non pubblichi bandi ed esiti di concorsi statali, a non parlare della immissione di migliaia di nuovi avventizi.

A titolo di questo articolo ho messo: «*semplificare l'amministrazione*» perchè questo dovrebbe essere il punto di partenza (e non il punto di arrivo) di qualsiasi riforma. Se il ministro Petrilli ci riuscirà, passerà alla storia come il più coraggioso, e il più fortunato allo stesso tempo, dei riformatori statali.

Ma a far ciò, egli si dovrebbe opporre fin da ora a tutte le nuove complicazioni e ai nuovi organi amministrativi. Di recente ne è sorto un altro: *l'Ufficio di coordinamento delle opere pubbliche*, che, nonostante la buona volontà dei proponenti e degli esecutori, sarà senz'altro la quinta rota del carro. Sarà difficile che il consigliere di Stato Innocenti (o qualsiasi altro al suo posto) si limiti a fare della statistica e a rilevare le difficoltà tecnico-amministrative dell'andamento dei lavori pubblici. Gli occorreranno chissà quanti impiegati, anzi un appartamento intiero; mentre qualsiasi funzionario, senza essere consigliere di Stato, se ne renderebbe conto solo a leggere i regolamenti vigenti, le leggi vecchie e nuove che riguardano i lavori pubblici, e farsene un concetto esatto.

Quando Innocenti saprà che i quadri dei Geni civili sono sforniti di tecnici; che i concorsi per posti di ingegneri rimangono deserti; che il Consiglio Superiore dei LL. PP. è una gran bella istituzione che va piano, va sano e va lontano; che la Corte dei Conti è ottimo istituto con tutti i suoi controlli preventivi e consuntivi e la Ragioneria anch'essa rispettabilissima, che cosa farà? Un progetto di LL. PP. se arriva in porto (dopo uno o due anni) sarà ineseguibile perchè la situazione del mercato è cambiata e dovrà procedersi alla revisione dei prezzi; e quando uno stato di avanzamento è stato approvato, per essere registrato e pagato passeranno dei mesi, e l'appaltatore sospende i lavori. E se occorrono dei lavori suppletivi, la macchina si arresta per mesi e per anni perchè non ci sono fondi. Di opere pubbliche iniziate e sospese ce ne sono per oltre trecento miliardi. Che cosa ci potrà fare l'ufficio di cui sopra e il consigliere di Stato Innocenti? Ci vorrà un ministro Pella con le casse piene di lire che valgono.

Dall'altro lato, si tende ad evadere tutti i controlli tecnici e contabili per procedere più svelti. Ciò non vale molto, perchè la mentalità burocratico-amministrativa è sempre la stessa, complicata e complicante. Lo stesso ministro Petrilli ha dovuto constatare personalmente la verità del mio asserto. Egli è presidente della Commissione per l'assegnazione degli otto miliardi E.R.P. per gli alberghi turistici (legge luglio 1949). Quattro miliardi furono destinati ai danni di guerra e non ci voleva molto a decidere in merito, tanto più che le domande presentate in base a decreti precedenti e scrutinate da altra commissione funzionante da un paio d'anni (si noti) aveva già portato avanti il lavoro. Per l'assegnazione degli altri quattro miliardi destinati a nuovi alberghi o adattamento di vecchi alberghi, le cui domande sono state presentate alla data fissata dalla legge 7-11-1949, son occorsi quattordici mesi, e i lavori fin oggi non sono finiti; molti interessati attendono il benestare del commissariato al Turismo per poi fare le loro operazioni con le banche. Nel caso presente, non c'erano nè Consigli Superiori, nè Corte di Conti, nè Ragioneria Generale: solo una Commissione e un Commissario.

La verità è che si ha paura di assumere responsabilità dirette e si creano commissioni, comitati, consigli temporanei o permanenti, C.I.R., C.I.P., Comitato del Credito, e così di seguito, per far divenire anonimo quel che deve essere personale. Nè ministri, nè direttori generali rispondono delle loro decisioni, perchè tutto passa attraverso la trafila di tre, quattro, cinque commissioni, comitati, consigli, parte consultivi, parte vincolativi, spesso interministeriali, unendo insieme l'elemento consultivo con il deliberativo, il tecnico con l'amministrativo e il politico, sì da complicare ogni procedura e diluire ogni responsabilità.

Di chi la colpa?

La principale colpa è quella del legislatore. La complicazione amministrativa è creata dalle leggi e dai decreti legislativi. Questi vengono preparati senza una direttiva giuridica e amministrativa costante. Ogni ministero ha voluto avere un proprio ufficio legislativo; ne è venuto fuori l'abito di Arlecchino. Un tempo ce n'era uno solo e bastava: l'ufficio legislativo del Ministero di Grazia e Giustizia. Si è voluto un ufficio legislativo anche alla Presidenza, senza distinguere i compiti nè darvi carattere proprio. Posso ammettere un ufficio legislativo presidenziale, cioè di coordinamento politico, mentre l'altro servirà a tenere gli atti legislativi nella costante giuridica dello Stato. Del resto, c'è il Consiglio di Stato, che funziona da organo consultivo.

Il prof. Alberto de' Stefani domanda sul *Tempo* del 10 febbraio come sia possibile che dopo quasi cinque anni dal decreto istitutivo della Regione siciliana non siano state regolate le attribuzioni di entrata e di spesa fra Regione e Stato. Gli darò io la risposta che forse gli uffici «competenti» non potrebbero mai dargli.

Lo Statuto siciliano prevedeva una commissione paritetica di quattro membri che doveva decidere sul passaggio dei servizi e relativo personale. Questa, composta nel settembre 1946, presentò i lavori alla Presidenza del Consiglio nel marzo 1947. Quell'ufficio legislativo propose e il Consiglio dei Ministri adottò, durante il 1947, vari decreti circa le elezioni e la costituzione degli organi regionali, i poteri commissariali del presidente, la istituzione del commissariato dello Stato, e simili. Ma rinviò il passaggio dei servizi, per difficoltà sollevate dai relativi ministeri, finchè il 12 aprile 1948 fece un punto per la questione finanziaria con un decreto provvisorio per il quale la Regione avrebbe versato una somma mensile, a *forfait*, salvo regolamento finale a dopo il passaggio dei servizi e del personale. Da allora si sono avuti solo tre passaggi: 1948 Agricoltura e Foreste; 1950 Industria e Commercio e Lavori Pubblici. Altri cinque decreti proposti della paritetica (ricostituita nel 1949) sono tuttora presso l'ufficio legislativo della presidenza o presso i ministeri competenti. Il passaggio dei servizi finanziari ha dato luogo a varie controversie avanti la Alta Corte. Naturalmente, il regolamento contabile di dare e avere è tuttora sospeso nell'attesa del passaggio in parola ostacolato dalle burocrazie dei singoli ministeri.

E dire che la prima paritetica aveva tre funzionari statali: prefetto Li Voti, ispettore Marcolini e Consigliere di Stato Uccellatore, e un solo uomo politico, l'on. Guarino Anelia; la seconda paritetica ha due consiglieri di Stato: Carlo Bozzi e Beruti, un professore, e ora sottosegretario di Stato, on. Tosato, e un ex-presidente della Regione e membro del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Avvocati, on. Alessi.

Così va l'amministrazione statale: il massimo sforzo con il minimo risultato.

Luigi Sturzo

Un'intervista di Stalin «La guerra non è inevitabile»

Cinque risposte - Aspro attacco alla politica dell'Inghilterra e ad Attlee - Un giudizio sulla guerra in Corea e i combattenti delle Nazioni Unite - Rinnovate accuse alle potenze occidentali ed ai loro governi di nutrire intenzioni aggressive - L'impressione negli Stati Uniti

Mosca, 16 febbraio.

L'agenzia *Tass* comunica:

«*Un redattore della Pravda ha rivolto numerose domande in materia di politica estera a Stalin. Riferiamo di seguito le risposte date.*

DOMANDA: «Che cosa pensa della recente dichiarazione fatta dal Primo Ministro britannico Attlee alla Camera dei Comuni, secondo cui dopo la fine della guerra l'Unione Sovietica non avrebbe disarmato, e non avrebbe smobilitato le sue truppe, ma avrebbe invece costantemente aumentato le sue forze armate?».

RISPOSTA: «*Considero questa dichiarazione del Primo Ministro Attlee una calunnia contro l'Unione Sovietica. Tutto il mondo sa che l'Unione Sovietica ha smobilitato le sue truppe dopo la guerra. Com'è noto, questa smobilitazione è stata effettuata in tre fasi: la prima e la seconda fase durante il 1945, e la terza fase dal maggio al settembre 1946. Inoltre, nel 1946 e 1947 è stata effettuata la smobilitazione di classi anziane dell'Esercito sovietico, mentre all'inizio del 1948 sono state smobilitate tutte le rimanenti classi anziane. Questi sono i fatti noti a tutti.*

«Calunnie contro l'URSS»

«*Se il Primo Ministro Attlee fosse versato nelle scienze finanziarie o economiche, egli comprenderebbe senza difficoltà che nessuno Stato, neppure l'Unione Sovietica, potrebbe sviluppare al massimo la sua industria civile, varare grandi progetti quali la costruzione di stazioni idroelettriche sul Volga, sul Dnieper, sull'Amu Daria, per i quali sono necessarie spese di bilancio di decine di migliaia di milioni, continuare una politica di sistematica riduzione dei prezzi dei beni di consumo, richiedente anch'essa spese di bilancio di decine di migliaia di milioni, investire centinaia di migliaia di milioni nella ricostruzione della economia nazionale distrutta dagli occupanti tedeschi, e nello stesso tempo, contemporaneamente a tutto ciò, aumentare le sue forze armate e sviluppare la sua industria bellica. Non è difficile comprendere che una simile imprudente politica porterebbe alla bancarotta dello Stato.*

«*Il primo ministro Attlee per propria esperienza e per l'esperienza degli Stati Uniti sa che l'aumento delle forze armate di un paese e la corsa agli armamenti portano allo sviluppo dell'industria bellica, alla limitazione dell'industria civile, alla sospensione dei grandi progetti di costruzioni civili, all'aumento delle tasse, all'aumento dei prezzi dei beni di consumo. E' evidente che, se l'Unione Sovietica non riduce ma al contrario sviluppa l'industria civile, non limita ma aumenta le costruzioni di nuove grandiose stazioni idroelettriche e di sistemi di irrigazione, non sospende ma prosegue la politica di riduzione dei prezzi, essa non può contemporaneamente ingrandire la sua industria bellica e aumentare le sue forze armate senza rischiare la bancarotta.*

«*Se il primo ministro Attlee, malgrado tutti questi fatti e considerazioni scientifiche, trova ancora possibile calunniare apertamente l'Unione Sovietica e la sua politica pacifica, ciò si può spiegare soltanto col fatto che con queste calunnie egli crede di poter giustificare la corsa agli armamenti perseguita dal Governo laburista in Gran Bretagna. Il primo ministro Attlee ha bisogno della menzogna sull'Unione Sovietica, deve presentare l'attuale politica di pace dell'Unione Sovietica, come una politica aggressiva, e la politica aggressiva del Governo britannico come una politica pacifica, per ingannare il popolo britannico, spacciare per buone queste menzogne sull'URSS e coinvolgere così il suo popolo, nella guerra mondiale che sta venendo organizzata dai circoli degli Stati Uniti.*

«*Il primo ministro Attlee si presenta come un sostenitore della pace. Ma se egli desidera veramente la pace, perchè ha respinto la proposta fatta dall'Unione Sovietica all'UNO per l'immediata conclusione di un patto di pace tra l'Unione Sovietica, la Gran Bretagna, gli Stati Uniti, la Cina e la Francia? Se veramente desidera la pace, perchè ha respinto la proposta dell'Unione Sovietica per un immediato inizio della riduzione degli armamenti e per l'immediata proibizione delle armi atomiche? Se veramente desidera la pace, perchè perseguita quelli che vogliono la difesa della pace, perchè ha vietato il congresso dei difensori della pace in Gran Bretagna? Può una campagna per la difesa della pace minacciare la sicurezza della Gran Bretagna? E' chiaro che il primo ministro Attlee non vuole il mantenimento della pace ma lo scatenarsi di una nuova guerra mondiale di aggressione*».

DOMANDA: «Che cosa pensate della guerra in Corea? E come potrà terminare?».

RISPOSTA: «*Se la Gran Bretagna e gli Stati Uniti respingono definitivamente le proposte pacifiche del governo popolare della Cina, la guerra in Corea non può terminare che con la disfatta degli interventisti*».

Lo spirito dei combattenti

DOMANDA: «Perchè? E' possibile che generali ed ufficiali inglesi ed americani siano inferiori ai generali ed ufficiali coreani e cinesi?».

RISPOSTA: «*No, non sono inferiori; i generali e gli ufficiali inglesi ed americani non sono per nulla inferiori ai generali ed ufficiali di qualsiasi altro paese. Per ciò che concerne i soldati degli Stati Uniti e della Gran Bretagna nella guerra contro la Germania hitleriana e del Giappone militarista essi si sono dimostrati, come è noto, tra i migliori. Dov'è allora la differenza? Nel fatto che i soldati considerano la guerra contro la Corea e la Cina come ingiusta, mentre consideravano la lotta contro la Germania hitleriana ed il Giappone militarista come perfettamente giustificata. Basta il fatto che questa guerra è molto impopolare tra i soldati americani ed inglesi. E' effettivamente difficile convincere un soldato che la Cina, la quale non minaccia nè l'Inghilterra, nè gli Stati Uniti, e alla quale gli americani hanno preso l'isola di Formosa, è un aggressore mentre gli Stati Uniti, che si sono impadroniti di Formosa ed hanno portato le loro truppe fino alle frontiere stesse della Cina, sono sulla difensiva.*

DOMANDA: «Come considerate la decisione dell'U.N.O. proclamante la Repubblica popolare cinese come aggressore?».

RISPOSTA: «*La considero come una decisione vergognosa. In verità si può perdere le ultime vestigia di coscienza per affermare che gli Stati Uniti d'America, essendosi impadroniti di un territorio cinese, l'isola di Formosa, e avendo invaso la Corea fino alle frontiere della Cina, costituiscono il campo della difesa mentre la Repubblica popolare cinese, che difende le sue frontiere e che cerca di ricuperare l'isola di Formosa sequestrata dagli americani, rappresenta l'aggressore. La Organizzazione delle Nazioni Unite, creata per essere il baluardo della pace, si trasforma in strumento di guerra, in un mezzo per sferrare una nuova guerra mondiale.*

La difesa della pace

«*Il nucleo aggressivo delle Nazioni Unite è rappresentato da dieci Potenze, i membri del patto aggressivo nord-Atlantico (Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Canadà, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Danimarca, Norvegia, Islanda) e da venti paesi dell'America Latina (Argentina, Brasile, Bolivia, Cile, Colombia, Costarica, Cuba, Repubblica di San Domingo, Ecuador, San Salvador, Guatemala, Haiti, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Uruguay, Venezuela). I rappresentanti di questi paesi decidono attualmente all'UNO le sorti della pace e della guerra. Sono essi che hanno fatto approvare dall'UNO la decisione concernente la aggressività della repubblica popolare cinese.*

«*In realtà l'UNO oggi non è una organizzazione mondiale, ma una organizzazione degli americani che agisce al servizio degli aggressori americani. Non soltanto gli Stati Uniti ed il Canadà desiderano lo scatenamento di una nuova guerra, ma questa via è seguita dai peri delle venti nazioni dell'America Latina ove i capitalisti e i commercianti hanno sete di una guerra in qualche punto del globo, in Europa o in Asia, allo scopo di vendere ai paesi belligeranti merci a prezzi esorbitanti e guadagnare in questo affare sanguinoso milioni. Non è un mistero per nessuno che i venti rappresentanti dei paesi latino-americani rappresentano oggi l'esercito più unito e più obbediente degli Stati Uniti in seno all'UNO. L'Organizzazione delle Nazioni Unite si impegna in questa maniera sulla via senza gloria della Società delle Nazioni, seppellisce il suo prestigio morale e si condanna alla disintegrazione*».

DOMANDA: «Considerate una nuova guerra mondiale come inevitabile?».

RISPOSTA: «*No. Almeno per il momento non si può giudicarla inevitabile. Evidentemente negli Stati Uniti, nella Inghilterra, ed anche in Francia esistono forze aggressive le quali desiderano una nuova guerra. Esse hanno bisogno di una guerra per accumulare benefici e per saccheggiare gli altri paesi. Sono questi i miliardari per i quali la guerra è un affare che porta enormi benefici. Queste forze aggressive hanno nelle loro mani i governi reazionari e li dirigono, ma nello stesso tempo temono i loro propri popoli che non vogliono una nuova guerra e desiderano il mantenimento della pace.*

«*Con questo le forze aggressive si servono dei governi reazionari per ingannare i loro popoli e presentare loro una nuova guerra come una guerra difensiva e la politica di pace dei paesi amanti della libertà come una politica aggressiva. Per questo esse hanno paura di una campagna in favore della difesa della pace in quanto temono che essa possa smascherare le intenzioni aggressive dei governi reazionari. E' per questo che essi hanno fatto fallire le proposte dell'Unione Sovietica relative alla conclusione di un trattato di pace, alla riduzione degli armamenti, alla proibizione dell'arma atomica temendo che l'accettazione di queste proposte renda inutile le misure aggressive dei Governi reazionari e la corsa al riarmo.*

«*In ogni modo la pace sarà conservata e consolidata se i popoli prenderanno nelle loro mani la causa del mantenimento della pace e la difenderanno fino in fondo. La guerra diverrà inevitabile solamente se gli istigatori giungeranno ad imprigionare le masse popolari in un tessuto di menzogne e ad ingannarle. E' per questo che la vasta campagna in favore del mantenimento della pace, come mezzo per mettere a nudo le macchinazioni criminali dei guerrafondai, assume oggi un'importanza di primo ordine. Per quel che riguarda l'Unione Sovietica essa continuerà inflessibilmente a condurre una politica tendente ad evitare la guerra ed a mantenere la pace*».



Eisenhower e la consorte colti dall'obiettivo mentre stanno per imbarcarsi per l'Europa (radiofoto)

I primi commenti nella capitale americana

Acheson e Bradley sollecitano l'invio di truppe in Europa - La partenza di Eisenhower

(*Dal nostro corrispondente*)

Washington, 16 febbraio.

Nel tardo pomeriggio è giunto a Washington un primo ampio riassunto della inattesa intervista di Stalin con la «Pravda». Il documento è stato subito esaminato dagli alti funzionari del Dipartimento di Stato ed Acheson, più tardi, ha avuto un colloquio con Truman alla Casa Bianca.

Negli ambienti del Dipartimento di Stato si ritiene che l'intervista miri ad appoggiare la propaganda sovietica nei paesi occidentali. Stalin vuol far ricadere sugli alleati la responsabilità del riarmo. Particolarmente sottolineato il duro attacco all'Inghilterra. Non è privo d'importanza il fatto che nella fine della sua intervista Stalin abbia ripetuto il concetto già tante volte espresso da Truman che la guerra non è inevitabile anche se la frase, indubbiamente distensiva, è limitata dalla pericolosa aggiunta «per il momento». Tuttavia gli esperti del Dipartimento di Stato ritengono che l'intervista costituisca il punto iniziale di una importante manovra diplomatica destinata ad avere ampi sviluppi.

Si ricorda che recentemente all'U.N.O. delegati di nazioni che sono in contatto con stati satelliti della Russia si sono detti sicuri che Stalin avrebbe compiuto direttamente un tentativo atto a portare alla distensione. Secondo le informazioni giunte al Dipartimento di Stato, Stalin con la sua inattesa mossa intenderebbe influire sulle opinioni pubbliche occidentali per rallentare il ritmo del riarmo sia negli Stati Uniti, sia nelle nazioni del Patto Atlantico e per impedire quello della Germania.

A tarda sera è pervenuto al Dipartimento un rapporto dell'ambasciatore americano a Mosca, Kirk che è attualmente allo studio. Gli esperti stanno esaminando frase per frase il testo dell'intervista, soppesandone accuratamente ogni espressione per stabilirne il suo reale significato.

Acheson, lasciando a tarda ora il Dipartimento di Stato, ha convocato per domani mattina i suoi più diretti collaboratori per un nuovo esame del documento e della situazione che ne deriva. Si prevede che egli si consulterà anche con gli ambasciatori dell'Inghilterra e della Francia.

Tre scopi

Davanti alle Commissioni del Senato per le Forze Armate per le relazioni estere è continuata oggi l'inchiesta sull'invio di truppe in Europa, con le deposizioni del Segretario di Stato Acheson e del capo di Stato Maggiore generale Bradley.

Sia Acheson che Bradley non hanno portato elementi nuovi al dibattito in corso da qualche mese negli ambienti politici e nella stampa, nè hanno offerto rivelazioni sensazionali come quelle fatte ieri da Marshall, rivelando il numero delle divisioni che gli Stati Uniti si propongono d'inviare in Europa. I due alti esponenti della politica governativa hanno tuttavia confermato e rafforzato le ragioni per le quali il Governo americano ha deciso di contribuire alla difesa dell'Europa occidentale con l'invio di truppe terrestri.

Ci sono innanzi tutto ragioni morali, in quanto l'invio di queste truppe contribuisce fortemente a rafforzare la volontà di difendersi da parte delle nazioni europee; ci sono ragioni politiche, in quanto l'invio di truppe americane farà chiaramente comprendere alla Russia che gli Stati Uniti intendono difendere ad ogni costo la libertà delle nazioni europee e potrà quindi sconsigliare l'Unione Sovietica dal tentare un'aggressione diretta o indiretta per mezzo degli Stati satelliti; vi sono ragioni militari, in quanto rafforzando le possibilità difensive dell'Occidente si impedisce la rapida conquista dell'Europa e si guadagna il tempo necessario per l'invio di nuove truppe. Inoltre come ha sottolineato il generale Bradley l'invio di altre quattro divisioni rafforza enormemente la situazione delle truppe americane che già si trovano in Germania.

Acheson ha particolarmente sottolineato la necessità di inviare le truppe al più presto possibile. I nostri alleati — egli ha detto — stanno costruendo le loro forze e questo è il momento per il nostro contributo. Se ognuna delle nazioni nord-atlantiche dovesse aspettare di valutare lo sforzo fatto dai suoi colleghi per determinare la misura del proprio sforzo, il risultato sarebbe altrettanto disastroso quanto pericoloso. L'invio delle truppe in Europa — ha sottolineato Acheson — mira a tre scopi: 1) prevenire un attacco armato comunista contro la libera Europa; 2) impedire i tentativi del Cremlino di conquistare l'Europa con altri mezzi; 3) permettere la vittoria alle armi alleate nel caso che dovesse scoppiare una guerra nonostante gli sforzi fatti per impedirla».

La deposizione di Acheson è stata caratterizzata da scambi alquanto vivaci con alcuni senatori repubblicani, i quali hanno sottoposto il Segretario di Stato ad insistenti domande. Uno ha più volte chiesto quali impegni erano stati presi a Bruxelles e quali obbligazioni derivavano agli Stati Uniti. Acheson ha affermato che nessun impegno era stato preso e che il Consiglio di difesa atlantico non aveva il potere di imporre alle nazioni un contributo militare, ma esaminava invece la situazione militare e le conseguenti necessità in base a quello che ogni nazione dichiarava di essere capace di offrire alla difesa comune.

Un'altra interruzione si è avuta con il sen. Nickenlooper il quale ha vivamente contestato ad Acheson che durante la discussione del Patto Atlantico egli aveva assicurato che nessun obbligo di inviare truppe in Europa derivava per il Paese. Acheson ha risposto vivacemente che l'invio delle truppe non derivava infatti dal Patto Atlantico ma che la situazione venutasi a creare successivamente lo aveva reso necessario. E il Segretario di Stato ha così elencato i motivi: 1) la situazione verificatasi in Russia, la quale afferma di possedere la bomba atomica; 2) la guerra in Corea, che ha dimostrato il carattere aggressivo del comunismo; 3) la tensione attuale nell'Europa Orientale, pone la minaccia di aggressione dei Paesi satelliti verso la Jugoslavia.

Partenza del Comandante

In attesa delle decisioni sollecitate dal Segretario di Stato e dal Capo degli S. M. la preparazione della difesa dell'Occidente segue intanto il suo corso e il generale Dwight Eisenhower si è imbarcato stamane di buon'ora sul «Queen Elizabeth». Prima di partire il comandante supremo delle forze atlantiche ha dichiarato: «Eccoci di nuovo in viaggio per l'Europa. Speriamo vivamente che il nostro lavoro sarà prontamente eseguito per poter rientrare nel nostro Paese. Pensiamo che se faremo tutto il nostro dovere finiremo assai presto. Le nazioni libere devono unirsi e vivere in pace e in fiducia». Il generale ha concluso: «Tutto il mondo sa che non abbiamo scopi aggressivi e che cerchiamo di preservare la pace».

A Lake Success si è intanto riunito per la prima volta il comitato per le misure collettive, composto di quattordici Paesi, fra i quali hanno però rifiutato di essere rappresentati la Jugoslavia e Burma. Il comitato tornerà a riunirsi ancora per stabilire il programma dei lavori, ma comunque non prenderà in esame alcuna proposta concreta per le sanzioni contro la Cina comunista fino a quando il comitato dei tre non avrà svolto ulteriore tentativo di soluzione pacifica della questione coreana.

Gino Tomajuoli

CRISI TRA I RADICALI FRANCESI

Le dimissioni di Herriot dalla presidenza del partito

(*Dal nostro corrispondente*)

Parigi, 16 febbraio.

Herriot si è dimesso dalla carica di presidente del partito radicale. Questa breve notizia fa l'effetto di un sasso gettato nel pantano parlamentare: dopo un istante di silenzio si alzerà un gracidìo intenso e disarmonico.

Il gesto di Herriot — che forse insisterà, forse ritirerà le dimissioni come intendono chiedergli di fare i suoi amici politici — non è poi tanto repentino quanto potrebbe apparire a prima vista. Il venerando capo del partito radicale, il quale è come l'emblema delle istituzioni e delle tradizioni repubblicane e democratiche, della continuità fra la Terza e la Quarta Repubblica, ed è il solo ex-presidente del Consiglio superstite fra quanti governarono all'epoca del Briand e del Poincaré, Edoardo Herriot, dicevamo, non ha mai nascosto di disapprovare la condotta di certi deputati che tengono il piede in due staffe, e mentre sono membri del partito radicale mantengono anche la propria adesione al «Rassemblement», cioè al movimento di cui è presidente il generale De Gaulle.

In gergo politico a questi parlamentari polivalenti è stato affibbiato il nomignolo di «bigami». Se De Gaulle fu in passato la bandiera intorno alla quale tutti i patrioti potevano stringersi, oggi il suo movimento rappresenta una spiccatissima tendenza di destra, tanto che i parlamentari gollisti si trovano non di rado a votare insieme con l'estrema sinistra comunista, quando si tratti di dare addosso al governo, che applica come meglio può la costituzione della Quarta Repubblica, bersaglio degli attacchi incessanti delle due ali estreme.

Ultimamente un deputato della Gironda non si è peritato di intervenire ad un comizio presieduto dal segretario generale del «Rassemblement» gollista, e ciò proprio a Lione, la città che da tanti anni rielegge suo sindaco lo stesso Herriot. Portato il caso davanti al consiglio di disciplina del partito radicale, questo non ha creduto di infliggere alcuna sanzione al deputato eterodosso, che è anch'egli sindaco di una grande città, Bordeaux. Può darsi che questo episodio abbia fatto traboccare il malumore di Herriot fino allora contenuto.

Guardando più a fondo è da ritenere che Herriot nella fase pre-elettorale che attraversiamo abbia voluto dare un'energica frenata per evitare slittamenti assai pericolosi. Mentre si parla tanto di abbinamenti, accoppiamenti, collegamenti di liste che la riforma elettorale in corso, di difficilissima gestazione, potrebbe consacrare, Herriot deve avere pensato che è giunta l'ora di lanciare un ammonimento clamoroso: se il partito radicale non vuole uscire dal solco segnato dalle sue tradizioni, stiano bene attenti i suoi membri a che quella tale bigamia, politicamente immorale, non li trascini a fare qua e là il gioco di certi nemici dichiarati della tradizione liberale repubblicana, della democrazia laica e parlamentare.

L'altissimo prestigio di cui gode Herriot, anche al di fuori della sua carica di presidente dell'Assemblea nazionale (che, secondo la costituzione, lo designa capo del governo nel caso di una crisi insanabile), dà al suo gesto odierno una risonanza che oltrepassa di molto la cornice delle non rare discrepanze interne tra radicali, per esempio tra la corrente Herriot e la corrente Daladier. Le dimissioni di Herriot sono come lo squillo di campanello che annuncia l'imminente alzarsi del sipario. In questo caso lo spettacolo che sta per cominciare ha un titolo arcinoto, ma che attira sempre le folle: campagna elettorale.

l. c.

De Gasperi affronta il problema dei disoccupati

Un lungo colloquio coi ministri Marazza ed Aldisio - Alcune centinaia di migliaia di lavoratori saranno assorbiti entro l'anno - Inchiesta sui senza lavoro - La relazione ad Einaudi sul convegno di S. Margherita

Roma, 16 febbraio.

Da Santa Margherita De Gasperi è tornato pieno di dinamismo e tutto preso da ardore battagliero. Si sa che ieri sera, a poche ore dall'arrivo, è intervenuto ad una riunione del gruppo democristiano del Senato, al quale ha riferito sui risultati del convegno con Pleven. Questa mattina, di buon'ora, si è recato al Quirinale e il Presidente della Repubblica lo ha tenuto a colloquio per due ore. Possiamo dire che sarebbe stato più corretto fare la relazione al Capo dello Stato prima che al gruppo democristiano di Palazzo Madama. Un'attenuante, in ogni modo, si può invocare per De Gasperi, cioè la stretta necessità nella quale egli si trova di fronteggiare con estrema prontezza la situazione che egli ha trovato al suo ritorno, così complicata da personalismi strettamente intrecciati a problemi più seri e resa così infida dalla difficoltà di tracciare un confine tra le vere preoccupazioni delle persone responsabili ed i vaghi malumori dei delusi in politica.

Perciò De Gasperi è attivissimo e fin da ieri si è mostrato deciso a non perdere un colpo, a non tardare una battuta. E' stato al Quirinale, a Palazzo Madama, a Montecitorio (fra l'altro ha conferito con l'on. Saragat su argomenti — si è detto — di carattere generale), ha messo in moto i meccanismi legislativi, e così finalmente si è decisa la convocazione della commissione speciale del [illegible] che deve pronunciarsi sulla richiesta di delega da parte del Governo. La commissione si adunerà venerdì prossimo: cosicchè il gruppo parlamentare democristiano dovrà forzatamente prendere una decisione tra mercoledì e giovedì, senza consentirsi il lusso di ulteriori rinvii.

Mentre così si batte sul fronte democristiano, il Presidente del Consiglio non trascura l'offensiva che viene dal fronte dei socialdemocratici, riservando a costoro argomenti di fondo. Probabilmente, infatti, non è un caso che proprio stamattina la commissione parlamentare dell'industria abbia approvato all'unanimità la proposta avanzata dall'on. Tremelloni per la nomina di una commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della disoccupazione in Italia. E' la prima volta che, dopo il ripristino del Parlamento, si prende la decisione di valersi di questo tipico mezzo d'indagine, alta prerogativa del potere legislativo: e che la decisione riguardi un problema tanto grave non è senza significato, in un momento politico come questo, e nelle presenti difficoltà di collaborazione fra i partiti al Governo.

La decisione, d'altra parte, anticipa la risposta che il Governo darà alla interpellanza formulata sul tema della disoccupazione da tutti i deputati del P.S.L.I. tre giorni or sono. Si ricorderà come la sua presentazione fosse apparsa come uno squillo annunciatore di battaglia dei socialdemocratici contro il Governo: perciò De Gasperi abilmente viene incontro alle richieste degli avversari potenziali, procurando di toglier loro le armi dalla mano. A questo stesso scopo questa mattina il Presidente ha ricevuto il Ministro del Lavoro e si è fatto sapere che si è a lungo trattato appunto del problema della disoccupazione.

Dati ufficiosi forniti dopo l'incontro riducono la cifra dei disoccupati «veri» a un milione [illegible] mila alla data del 31 dicembre 1950, rispetto a quella di 2.122.024 che si era ottenuta tenendo conto anche dei pensionati, delle casalinghe e dei giovani in attesa di una prima occupazione iscritti tutti agli uffici provinciali del lavoro. Le cifre restano comunque impressionanti, ma ci viene assicurato che il Governo confida di assorbire entro l'anno «alcune centinaia di migliaia di lavoratori» dando piena esecuzione agli investimenti produttivi ed ai lavori programmati per la difesa, che da soli dovrebbero occupare altri 200 mila lavoratori dell'industria.

Dopo Marazza, anche il ministro Aldisio è stato chiamato a riferire al Presidente sulla possibilità di impiego della manodopera per i lavori pubblici in corso d'attuazione, e finalmente i portavoce del Viminale hanno elencato un'altra serie di fonti di lavoro: piano stradale per il Mezzogiorno, riforma agraria anticipata, piano triennale per le ferrovie, eccetera. E poi l'emigrazione: in quest'anno potrebbero venire trasferiti in Australia 30 mila lavoratori; un piano già studiato con l'O.E.C.E. dai Ministeri degli Esteri e del Lavoro prevede un altro deflusso di 225 mila in tre anni verso i Paesi europei: per la sua esecuzione Marazza ha chiesto a Pella — come a suo tempo già annunciammo — 24 miliardi.

Poi ci sono i 100 milioni di dollari di aiuto americano per l'esercizio in corso, e così si completa la rassegna della buona volontà del Governo e delle prospettive che consentono ottimismo al Presidente del Consiglio. Ha ritenuto di farla subito, il giorno stesso della ripresa del normale lavoro dopo l'incontro con Pleven, per le ragioni che già abbiamo esposto, e non è escluso, d'altra parte, che a conclusione del Consiglio dei Ministri che è convocato per domattina, esca una dichiarazione ispirata a fiducia.

v. g.

Deplorata in India l'iniziativa di 43 deputati

Nuova Delhi, 16 febbraio.

Il primo ministro Nehru ha vivamente deplorato in Parlamento il gesto compiuto da 43 deputati indiani i quali, in un messaggio inviato ai «leaders» del Congresso americano, hanno sollecitato l'approvazione della legge relativa all'invio di grano e di generi alimentari all'India.

I firmatari del messaggio, tra i quali l'ex-ambasciatore indiano in Brasile, riconoscono fra l'altro che l'indipendenza dei liberi paesi asiatici è minacciata dal comunismo ed esprimono il loro desiderio di vedere Stati Uniti ed India collaborare coi paesi atlantici.

CRONACA CITTADINA

Un nuovo elettrodotto da Torino a Pontremoli

Le restrizioni sull'energia elettrica sono definitivamente scongiurate

La linea costruita dall'A. E. M. e dalle Ferrovie allaccia il Piemonte a potenti impianti dell'Italia centrale per lo scambio di energia nei periodi critici

Il pericolo di restrizioni nei consumi di energia elettrica si può ritenere ormai quasi definitivamente allontanato. La lieta constatazione è stata fatta giovedì scorso dal Comitato per l'energia elettrica riunitosi a Milano per l'esame della situazione. Questa, infatti, è notevolmente migliorata sia per le disponibilità idrauliche alpine, sia per le forniture in conto scambio provenienti dall'Italia centrale. L'aumento del volume di queste ultime è reso possibile, in particolare, dall'entrata in funzione di un elettrodotto collegante la nuova sottostazione denominata Sud-Ovest dell'A.E.M. di Torino, con la sottostazione di Pontremoli delle Ferrovie dello Stato.

La nuova linea, che ha una lunghezza complessiva di circa 200 km., è stata costruita interamente nel corso dell'anno passato dall'A.E.M. di Torino per il tronco fino ad Arquata Scrivia, e dalle FF. SS. per il tronco da Arquata a Pontremoli. La linea ha caratteristiche modernissime: è costituita da sostegni in acciaio a traliccio di elementi tubolari ed equipaggiata con una terna di conduttori in alluminio-acciaio oltre a due funi di guardia in acciaio che hanno funzioni di protezione contro le sovratensioni di origine atmosferica. E' adatta per funzionamento alla tensione di 220 mila volt.

In complesso la costruzione dà un contributo importante alla soluzione della crisi invernale di energia elettrica per Torino e ne migliora sostanzialmente le condizioni generali di sicurezza e di continuità di alimentazione. E' noto che il regime idrologico degli impianti alpini (in particolare piemontesi) è sensibilmente diverso da quello delle regioni appenniniche. I corsi d'acqua alpini hanno la massima magra in estate mentre al contrario quelli appenninici hanno abbondanza d'acqua in inverno e siccità d'estate. Occorrono quindi scambi interregionali di energia attuabili per mezzo di collegamenti.

Quello di Torino-Pontremoli permette di trasferire verso il Sud i quantitativi di energia estiva che eccedono i nostri normali consumi e di ricevere, in cambio, energia durante l'inverno ad integrazione della nostra minor disponibilità. La nuova linea costituisce infatti un diretto collegamento del Piemonte con due gruppi di impianti importantissimi anche dal punto di vista nazionale: quelli di Terni dotati di grandi serbatoi ed il gruppo di centrali geotermoelettriche della zona di Larderello la cui producibilità annua è complessivamente superiore ai 2 miliardi di kwh. Oltre ai succennati vantaggi il collegamento con questi impianti rende possibile la fornitura di riserva in qualunque momento.

Il problema della saldatura dell'inverno con la prossima stagione primaverile è pertanto fondamentalmente risolto. Va infine segnalato che la nuova sottostazione Sud-Ovest dell'A.E.M. consente un notevole miglioramento nella alimentazione della zona meridionale della città con possibilità di soddisfare future notevoli richieste degli utenti.

L'inchiesta edilizia sul Teatro Alfieri

La commissione d'inchiesta sulle irregolarità edilizie nella riunione tenuta ieri ha preso in esame il memoriale presentato dal consigliere prof. Renato Einaudi in difesa dell'ex-vice sindaco on. le Casalini. La commissione ha sentito in proposito il mediatore Moscatelli il quale è stato interrogato su alcune date che si riferiscono ai rapporti di affari avuti dall'on. Casalini con il costruttore Vaglio. Nella seduta di giovedì prossimo il prof. Einaudi sarà chiamato ad illustrare il suo memoriale. Nella riunione di ieri è stata anche proseguita l'indagine sulle irregolarità riscontrate nella costruzione del Teatro Alfieri. Sono stati interrogati l'architetto Panizza e l'ex-funzionario del Comune Cassarino. Attraverso a questa indagine la commissione tende a stabilire da chi e perchè furono abusivamente modificati i progetti dell'edificio.

Il sovrapprezzo sui tram

Domani, domenica, sarà applicato sui tram, a favore del fondo di soccorso invernale per i disoccupati, il sovrapprezzo di L. 5 sui biglietti di corsa semplice, compresi gli abbonati.

La nuova biglietteria di P. N. si apre lunedì prossimo

Come procedono i lavori alla stazione centrale

I lavori per il rinnovamento della stazione di Porta Nuova si inaugurano a scaglioni; ad ogni modo le opere che si apriranno all'esercizio lunedì prossimo con intervento del sen. Battista sottosegretario al Ministero dei Trasporti e dell'ing. Di Raimondo direttore generale delle ferrovie, costituiscono un notevole passo avanti, anche perchè permettono di abolire l'indecorosa biglietteria che per tanto tempo ha malamente servito alle esigenze della nostra stazione.

La nuova biglietteria comprende una sala di 1200 mq. di ampiezza destinata al pubblico, con attigui locali per il personale, e dispone di trenta sportelli per la distribuzione dei biglietti. E' affiancata da due file di portici che la mettono in comunicazione con l'atrio d'ingresso ed, in seguito, serviranno anche per accedere alle sale d'aspetto ed ai binari di arrivo e partenza dei treni. L'ampiezza della sala del pubblico e la larghezza dei portici di accesso (pari ad una volta e mezzo quella dei portici di via Roma) faciliterà il movimento dei viaggiatori.

In un ambiente sotterraneo è disposto il centralino di comando della corrente elettrica, destinato a regolare sia gli impianti di illuminazione, sia il funzionamento dei montacarichi che, attraverso gallerie sotterranee serviranno al trasporto dei bagagli dalla sala di accettazione ai treni in partenza, e dai treni in arrivo al locale di riconsegna al pubblico.

Varie critiche sono state fatte e si possono fare al programma adottato per questi lavori; ma se si guardano i maggiori fabbricati ferroviari costruiti altrove, crediamo che Torino possa dirsi lieta di avere ancora la costruzione del Mazzucchetti così equilibrata nelle sue varie parti e così elegante nella sua facciata.

Purtroppo l'opera di adattamento della vecchia stazione alle moderne esigenze del traffico è stata tardiva e lenta, nè ancora si prevede quando potrà essere compiuta con la costruzione della galleria di testa, il riordino dei binari, l'impianto delle pensiline, la sistemazione dell'attrezzatura dei molteplici servizi. Confidiamo che la visita dell'on. Battista e dell'ing. Di Raimondo valga a convincerli della necessità di un non lontano decoroso assetto della nostra stazione principale.

e. e.

Due fidanzati tentano di annegarsi nel Po

Nella notte di giovedì due fidanzati hanno tentato di annegarsi nel Po. Giovanissimi — lui, Dario Pallotta, ha 24 anni; lei, Zoraide Vagna, 18 — avevano cercato invano di convincere i genitori ad acconsentire al matrimonio. V'erano sin troppe ragioni (e fondatissime) per pensare il contrario e per consigliar loro di attendere ancora qualche anno.

Visti ostacolati in tal modo, i due giovani prendevano una decisione estrema. Vivere per loro, in quelle condizioni, sembrava non avesse più senso, nè scopo. E stabilirono che si sarebbero tolta la vita, insieme, gettandosi nel Po. Noleggiarono una barca a sera inoltrata, si spinsero in mezzo al fiume e quando furono all'altezza della società Cerea si buttarono in acqua.

Fortunatamente qualcuno da riva li aveva scorti e a nuoto li raggiunse. Altri sopravvennero con le barche e i due fidanzati furono facilmente tratti in salvo. Poco dopo giunsero anche i genitori del giovane che avevano trovato una sua lettera in cui si preannunciava il folle gesto. E più d'uno — dinanzi alle effusioni dei parenti e dei ragazzi pentiti — fu indotto a pensare che si trattasse di una innocua bravata, volta a strappare il negato consenso. Ma non è detto che gli impulsivi giovani ottengano il loro scopo.

Tra le macerie d'una casa sinistrata un vecchio muore in solitudine

Del disgraziato non si conosce il nome - Non aveva mai voluto svelare la sua identità agli altri senza tetto che gli vivevano accanto

Il primo gennaio davamo notizia di un povero vecchio morto in solitudine, proprio nella notte di Capodanno, tra i ruderi di una casa sinistrata in corso Napoli. Oggi, purtroppo, la cronaca deve registrare un altro caso del genere.

In uno stabile semi-distrutto di via Courmayeur 2 avevano da tempo trovato asilo cinque o sei persone: miseri derelitti senza dimora i quali s'erano reputati fortunati d'aver potuto sistemarsi in quei bui e freddi locali in rovina. Tra queste persone v'era un vecchio di circa settant'anni che viveva in fondo al cortile, in un bugigattolo più simile ad una stalla che ad un'abitazione umana: un giaciglio con un po' di paglia e alcuni cenci: nient'altro.

Il vecchio era cortese con i suoi compagni di sventura, si tratteneva qualche volta a discorrere con l'uno o con l'altro, ma non aveva mai voluto dire il suo nome: sembrava quasi che si vergognasse della sua condizione e che desiderasse nascondere, per pudore, un passato più florido. Non era mendicante e conservava negli atti e nelle parole una certa dignità, una certa fierezza: usciva di casa al mattino presto e tornava a sera: negli ultimi tempi si mostrava con le mani e il viso sporchi di polvere di carbone. Con probabilità, faceva lo scaricatore di carbone o l'addetto ai termosifoni in qualche stabile.

Tre notti or sono la vicina d'alloggio (se alloggio si può chiamare), Anastasia Avezza, di 51 anni, da Cuneo, udiva il suo respiro trasformarsi a poco a poco in rantolo, accendeva una candela e andava a vedere. Il vecchio stava male e diceva di sentirsi soffocare. Poi si assopiva, ma il mattino dopo accusava ancora un'insoffribile oppressione. L'Avezza, l'altra sera, si recava in farmacia e comperava un calmante. Il vecchio, inghiottendolo a fatica, mormorava: «Speriamo che mi faccia bene...», ma crollava il capo, scetticamente. Ieri mattina le sue condizioni sembravano buone e l'Avezza andava a lavorare. Ma verso le 16 rincasava, colta da uno strano presentimento: entrava nella stanza del vecchio e si chinava su di lui: morto.

Avvertiva allora i vigili della zona; sul posto accorrevano pure gli agenti della P.S. Barriera di Milano. Il medico municipale constatava che il decesso era avvenuto per sincope. Gli agenti perquisivano il misero cadavere e non trovavano che un logoro portafoglio contenente 50 lire e sprovvisto di qualsiasi documento o carta atta all'identificazione. Sono in corso indagini per stabilire l'identità dello sventurato.

Credeva di aver sposato un industriale ed era invece un venditore ambulante

La rivelazione dopo la luna di miele in Riviera - L'automobile mutata in un moto furgone - L'uomo irascibile, beone, brutale - L'epilogo all'ospedale

Una donna in ancor giovane età, con il viso insanguinato ed in preda ad un'evidente crisi nervosa, si presentava ieri alle 22 circa all'ospedale San Giovanni per essere medicata. I sanitari potevano accertare ch'essa fortunatamente aveva riportato semplici lesioni guaribili in una decina di giorni; tuttavia dopo le cure del caso, la facevano adagiare su di un lettino perchè superasse lo stato di choc. Trascorsa una mezz'ora, la donna si riprendeva e, pur in mezzo ai singhiozzi riusciva finalmente a raccontare ciò che le era accaduto. Essa è un'operaia di 29 anni: Adele Barbegli, abitante con la famiglia in via Giordano Bruno.

Le sue disgrazie cominciarono dal giorno in cui incontrò un signore piuttosto maturo — certo Giovenale Buffili — che la corteggiò molto assiduamente. Costui era vestito con una certa eleganza e possedeva una macchina; diceva di essere industriale e di avere un buon patrimonio. La Barbegli che aveva sino allora vissuto nelle ristrettezze finanziarie, si lasciò incantare da tante grandiosità ed un bel giorno — un anno fa all'incirca — accondiscese a sposare lo spasimante sebbene egli avesse più di cinquant'anni. La famiglia della ragazza si oppose, ma tutto fu vano, anzi contribuì a far sì che Adele, desiderosa di un'esistenza di benessere, affrettasse i tempi. Le nozze furono celebrate in tutta fretta, dopo di che gli sposi partirono in macchina per la Riviera.

Di ritorno a Torino una terribile delusione attendeva la Barbegli: il Buffili dovette confessarle che non era industriale, ma semplice venditore ambulante. La macchina gli serviva per questo commercio e con essa egli girava i mercati della provincia per vendere camicie ed altri indumenti di qualità molto scadente. Adele comunque si rassegnò. Per diversi mesi anzi seguì il marito nelle sue peregrinazioni aiutandolo nel lavoro. Ma il peggio doveva ancora venire. Il commercio di giorno in giorno diventava difficile e il marito era sempre più aspro e litigioso. Spesso trasmodava nel bere, riducendosi in condizioni ripugnanti. Presto la macchina dovette essere venduta e sostituita con una più modesta motocarrozzetta.

Vedendo che la situazione precipitava, la Barbegli una sera abbandonava il consorte per fare ritorno in famiglia, dove non ostante le contrarietà passate, veniva riaccolta. La povera donna dovette cercarsi una nuova occupazione come operaia e riprendere la vita d'un tempo: triste e dura vita, resa più dolorosa dai rimpianti.

Ed ecco che ieri sera questa odissea coniugale ha avuto il suo compimento: la Barbegli mentre, stanca rincasava dal lavoro, veniva affrontata in una cantonata buia dal marito, il quale, dopo averle invano chiesto di tornare da lui, la percuoteva brutalmente. La Polizia sta ora ricercando il Buffili che sembra ultimamente abitasse in una locanda di Porta Palazzo.

Cade da dieci metri

Vittima di una grave caduta è rimasto ieri pomeriggio il muratore Antonio Taverna, di 46 anni. Il poveretto lavorava per conto dell'impresa Becchi alla costruzione di una casa in regione Barca. Stava spostandosi su dei cassoni di cemento quando, per l'aver, forse, messo un piede in fallo scivolava e cadeva dall'altezza di una diecina di metri.

Soccorso dai compagni di lavoro, veniva, a mezzo di un'autoambulanza della Croce Rossa, trasportato all'ospedale di S. Vito.

I sanitari che lo visitavano lo facevano ricoverare in osservazione.

Vano inseguimento per sorprendere il marito

Da qualche tempo la signora Angela Soffio di Ettore, di 39 anni, sospettava che il marito, il commerciante Aristide Orlecchini fu Gaspare di 42 anni, la tradisse: da tre settimane egli si mostrava alquanto diverso dal solito e con particolare cura si vestiva e si profumava.

Ieri sera, elegante e tirato a lucido, l'Orlecchini usciva. E la moglie, affidato il bimbo ad una vicina, lo seguiva. In via Cosenza angolo corso Vittorio lo scorgeva prendere sottobraccio una graziosa biondina in attesa. La Soffio commetteva l'errore di avventarsi a gran carriera, urlando «Mascalzone! Ti ho colto!». I due amanti si davano alla fuga, scantonando per vie e viuzze; e la moglie dietro strepitando. In via Frejus la coppia si infilava in uno stabile e chiudeva a doppia mandata la porta.

La signora, allora, fremente, correva in un bar e di lì telefonava al Commissariato Borgo San Paolo, invocando l'intervento degli agenti. Una pattuglia si precipitava al bar e di qui, guidata dalla Soffio, si portava in via Frejus. Ma lungo la strada la donna s'imbatteva nel marito che andava a passeggiare.

— Che fai qui?

— Mi faccio una fumatina non vedi?

— E la bionda?

— Quale bionda?

L'Orlecchini era uscito dalla casa giusto a tempo. Così la sorpresa sfumava e il commerciante non poteva essere incriminato.

Tre motociclisti feriti per gravi incidenti

Un drammatico incidente stradale è accaduto alle 24,15 di ieri nei pressi di Santa Margherita di Torre Pellice. A quell'ora il commerciante Elio Travor di 29 anni, residente a Villa, percorreva la stradale a bordo di una motocicletta Guzzi 500 targata To 13676. Improvvisamente, forse a causa di un malore, il Travor perdeva il controllo della macchina. Data l'elevata velocità gli riuscì impossibile tentare all'ultimo momento di sterzare: la moto usciva di strada ad andava a sbattere con estrema violenza contro un palo telegrafico. Il poveretto, dopo aver compiuto un volo di qualche metro, si schiacciava il capo su un paracarro e rimaneva esanime. Più tardi un'automobile di passaggio lo scorgeva e lo accoglieva a bordo trasportandolo poi all'Ospedale Valdese di Torre Pellice. I sanitari gli riscontravano la frattura della base cranica e commozione cerebrale. La prognosi è riservatissima.

— Un'altra disgrazia motociclistica è toccata nel pomeriggio di ieri a due operai di Caselle. Erano le 17 circa quando il quarantatreenne Pasquale Massaglia, residente in strada Ciriè 12 partiva in moto avendo sul seggiolino posteriore l'amico Lorenzo Bussone di 34 anni, abitante in via Leyni 13. I due imboccarono a discreta velocità la stradale che conduce a Ciriè, ma ad un tratto — per motivi non ancora precisati — il guidatore non riusciva a rallentare la corsa. La macchina sbandava; una frenata non valse che a farla precipitare in un fosso laterale. I viaggiatori cadevano pesantemente e la motocicletta piombava loro addosso. Subito accorreva il medico di Caselle ed i feriti venivano adagiati su un'automobile diretta alla nostra città, guidata dal commerciante Cesare Verrellino e trasportati all'Astanteria Martini. Qui i medici riscontravano al Massaglia la frattura del femore sinistro ed al compagno, oltre ad analoga frattura, quella della tibia e ferite multiple. I due guariranno entro tre mesi.

— Alle 9.30 di ieri la casalinga Angelina Destefani di 60 anni, abitante in corso Galileo Ferraris 145, si trovava al mercato di San Secondo quando veniva investita da un ciclista che si dava subito alla fuga. La donna ha riportato ferite e contusioni guaribili in dieci giorni.

— L'undicenne Alfredo Giodetto, domiciliato in via Moamini 7 attraversava alle 17 di ieri via Nizza all'altezza del cinema Spezia: un'automobile guidata dall'industriale Bianchi Severino, abitante in via Arbarello 6, lo investiva. Alle Molinette il ragazzo veniva medicato per ferite guaribili in pochi giorni e quindi dimesso.

Schiacciato da una caldaia

Un operaio è rimasto schiacciato da una caldaia del peso di 10 tonnellate: l'impressionante sciagura sul lavoro è avvenuta a Lucerna San Giovanni, verso le 17 di ieri. Nello stabilimento Vaciago si trovavano, intenti a sistemare la pesante caldaia, sette operai — tra i quali il manovale cinquantenne Giovanni Bartotto fu Pietro — sotto la direzione dell'ingegner Guido Vaciago.

Ad un tratto le travi che servivano di sostegno alla macchina scricchiolarono sinistramente. L'ingegnere lanciò un grido di allarme, ma prima ancora che i presenti riuscissero ad evitare la disgrazia, la caldaia crollava fragorosamente al suolo. Fatalità volle che il Bertotto — il quale si trovava proprio sotto — non fece in tempo a trarsi in salvo, e rimase schiacciato dall'immane peso.

Il poveretto perdeva i sensi, ed i suoi compagni tentarono con ogni mezzo di sollevare la caldaia per tirare via il disgraziato. L'operazione durò per circa mezz'ora, al termine della quale, con una barella, il Bertotto veniva trasportato d'urgenza al locale ospedale civile. I medici di guardia gli riscontrarono lo schiacciamento dell'emitorace destro, la frattura della tibia destra e fratture multiple, con emorragia interna. Poco prima delle 20 l'infelice spirava senza aver ripreso conoscenza.

Intensa attività di «topi» d'auto

In piazza Paleocapa dalla macchina del signor Luciano Meltre, ieri ignoti ladri, abbassando un cristallo, sono riusciti a rubare materiale radiofonico per un danno di varie decine di biglietti da mille; dalla «topolino» del dott. Federico Martini, domiciliato in via Principi d'Acaja 14 una borsa contenente, purtroppo, importantissimi e insostituibili documenti di contabilità (il dottor Martini spera che queste carte, di nessuna utilità per terzi, gli vengano restituite).

Il terzo «colpo» è stato effettuato nell'automobile di un noto primario, il prof. Stropeni, ferma dinanzi ad un albergo: dal sedile posteriore i ladri hanno asportato apparecchi scientifici del valore di 300 mila lire. La polizia indaga.

Notizie brevi

Una conferenza a Palazzo Madama terrà lunedì alle 17,45 Henri Longchambon, decano della Facoltà di scienze di Lione. Egli parlerà sul tema: «L'avenir de l'énergie atomique par rapport aux autres formes d'énergie». La conferenza è tenuta per iniziativa dell'Associaz. Universitaria italo-francese.

La personalità di Henri Longchambon è nota soprattutto nell'ambiente scientifico, e specialmente nel dominio delle ricerche scientifiche applicate.

Unione Culturale. — Oggi alle ore 17,45 a palazzo Carignano Franco Antonicelli terrà una conversazione nella serie: «Una pagina di...».

Premiazione degli alunni del Collegio San Giuseppe per l'anno scolastico 1949-50, oggi alle 10,15, alla presenza del Cardinale Arcivescovo, di un rappresentante del Governo e di autorità cittadine.

L'assemblea dei pensionati statali avrà luogo oggi alle 15 nella sede del Sindacato Provinciale, via Giuseppe Verdi, 3.

Università Popolare. — Stasera, alle ore 21 nell'Aula di Magistero di via Principe Amedeo 8, il prof. Luigi Vigliani parlerà sul tema «La poesia del Pascoli». Ingresso libero.

Rubava le elemosine nella chiesa del Carmine

Ieri mattina, nell'aprire la chiesa del Carmine, il parroco notava, con un certo stupore, una vecchietta inginocchiata in un banco, in attitudine di preghiera. Insospettito, faceva il giro della chiesa e s'accorgeva che una cassetta delle elemosine appariva scassinata. Si avvicinava alla vecchietta e la interrogava, ma quella, indignatissima, respingeva l'accusa.

Il parroco, allora, telefonava al commissariato Moncenisio denunciando il fatto. Due agenti si recavano alla parrocchia. Perquisirono la vecchietta, le trovavano indosso qualche migliaio di lire, frutto dello scasso, ed un grimaldello.

E' risultato essere tale Maria Calaveri ved. Volocouri, di 69 anni non nuova a queste imprese.

I pompieri chiedono miglioramenti economici

I risultati delle elezioni sindacali alla Olivetti e alla Burgo - Assemblea dei postelegrafonici

I Vigili del Fuoco hanno indetto per domani, nella caserma di corso Regina, un'assemblea di categoria per discutere i problemi economici e normativi del personale. In particolare, con questa manifestazione sindacale e con gli ordini del giorno che saranno successivamente trasmessi al Prefetto e alle autorità governative, i pompieri si propongono di sollecitare l'accoglimento delle loro richieste che riguardano la sistemazione giuridica ed economica della categoria.

Circa il primo punto si chiede la approvazione di una legge che stabilisca la figura giuridica del pompiere così come a suo tempo è stato fatto per tutte le altre categorie di dipendenti statali. La cosa è particolarmente importante per quanto si riferisce alla pensione e alla carriera del personale. Un progetto di legge che tiene conto di queste esigenze è già pronto ma non è ancora stato approvato e ciò è causa di preoccupazioni.

Sul secondo punto, quello dei miglioramenti economici, i pompieri chiedono di essere equiparati agli agenti di polizia. Il loro diritto è già stato riconosciuto ma il provvedimento non è ancora entrato in vigore per mancanza di fondi e in particolare perchè non tutti i Comuni versano regolarmente i contributi dovuti per il servizio anti-incendi. Sull'aumento (circa 4 mila lire al mese per il vigile semplice) sinora sono stati corrisposti solo degli acconti mentre la decorrenza è dal 1° luglio 1950. Una interpellanza su questi problemi sarà presentata nei prossimi giorni alla Camera da alcuni parlamentari sindacalisti.

Un'altra categoria in agitazione è quella dei postelegrafonici che domani alle 9,30 si riuniranno in assemblea al cinema Ariston per sollecitare l'accoglimento delle richieste riguardanti il personale delle ricevitorie.

Ieri si sono concluse alla Olivetti di Ivrea le elezioni per la nuova commissione interna. Tra gli operai la lista di «Unità Sindacale» della Camera del Lavoro ha riportato 1707 voti (7 seggi); seguono la C.I.S.L. con 466 (2 seggi); il P.S.I. con 216 (1 seggio) e la U.I.L. con 140 voti e zero seggi. Tra gli impiegati la C.I.S.L. ha ottenuto 357 voti (3 seggi), seguita dalla C.G.I.L. con 97 voti (1 seggio) e dalla U.I.L. con 94 voti e zero seggi. I risultati degli impiegati non sono ancora ufficiali. La lista della C.G.I.L. — comunica la Camera del Lavoro — ha guadagnato rispetto allo scorso anno 3 posti fra gli operai e uno fra gli impiegati.

Alle Cartiere Burgo (sede amministrativa di Torino) invece è stata la C.I.S.L. che ha migliorato le sue posizioni nei confronti dello scorso anno togliendo un seggio alla lista della C.G.I.L. Ecco i risultati: C.I.S.L.-indipendenti 3 posti; C.G.I.L. 1 posto. Tra gli operai l'unico seggio è stato assegnato alla lista della C.G.I.L.

Le malattie delle vene

La Direzione dell'Ospedale San Giovanni comunica di aver aperto nella sede delle Molinette — corso Bramante 88 — un ambulatorio specialistico per le malattie delle vene degli arti inferiori (varici ed ulcere varicose, flebiti e loro complicazioni) e di averne affidata la direzione al prof. Mario Mairano, primario chirurgo dell'ospedale. Le visite avranno luogo nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 10 alle 12.

ECHI DI CRONACA

1000 LIRE MENSILI VESTITEVI impermeabili di tutti i tipi, soprabiti, paletots, vestiti, tailleur, ecc. pronti e su misura, con stoffe di lusso e comuni. Uomini, signore, signorine e bambini confezioniamo per Voi. Prezzi onesti. Massima serietà. Ricordate: è una fabbrica non un negozio. *C.A.I.T. di Sibona via Bastica* 5. Interno, Torino.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. Fabbrica *Fratelli Bergallo, corso Vercelli* 94, tel. 20-743. Negozio vendita *c. Giulio Cesare* 99, t. 20-650. Sofà letti, salotti, poltrone, poltroncine, divani matrimoniali. Vendite rateali. Tram 10 16 19.

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Valperga Caluso ang. via Belfiore.*

TURACCIOLI «Selezionati Fiore» in pacchi originali, preferiti dal consumatori. Rivenditori, prenotatevi: *Menietti, Via Corte Appello* 22 - *P. Savoia, Tel.* 40.030.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia. *Via Garibaldi* 4 - Tel. 521-107.

SCARPE ragazzi, uomo, donna, comuni e di lusso a prezzi ultraconvenienti. *Via Cottolengo* 23.

MOBILI ARTIGIANI *c.so Vittorio Emanuele* 10. Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 12: Vecchie canzoni - 12,25: Ritmi e canzoni - 13,20: Musiche richieste - 14,21: Gazzettino del mezzogiorno - 14,40: Panorama economico della settimana - 16,30: Orchestra - 16,55: Musica leggera - 16,25: Canzoni di Napoli - 16,1?: Solisti di Jazz - 16,30: Ritrasmissione del terzo programma «Bussano alla porta» di Maclotti - 17,35: Orchestra d'archi - 18: Canzoni popolari - 18,30: Ritmi e canzoni - 18,55: Estrazioni del lotto - 19: Rassegna italiana d'oggi - 19,20: Musiche richieste - 20,33: Orchestra della canzone - 21: La voce degli ascoltatori - 21,15: «Zig-Zag» Varietà musicale - 22: Dite i cinque arsel - 22,15: «Jones e il minotauro», radiodramma di Patrick Dickinson - 23,33: Musica da ballo.

Rete Rossa — Ore 12,35: Cronaca cittadina - 13,00: Trasmissione italo-francese - 14: Musiche richieste - 14,30: Vedette al microfono - 14,50: Chi è di scena? - 15,14: Finestra sul mondo - 16,30: Orchestra - 17: Concerto sinfonico diretto da Carlo Zecchi (pianista A. Benedetti) - 18,40: Radiosport - 18,55: Estrazioni del lotto - 19: Orchestra - 19,20: L'Italia in piazza - 19,40: Musica per orchestra da teatro - 19,55: Musiche ricreative - 20,33: Stagione operistica della Radio Italiana «Addio Giovinezza» di Pietri - 23,10: Estrazioni del lotto - 23,15: Orchestra - 24: Ultime.

Terzo Programma — 21: Perotinus: «Sederunt principes» organum quadruplum per coro misto e orchestra (direttore E. Jochum) - 21,15: Lirici greci - 21,45: Musiche di Saint Saens (orchestra sinfonica diretta da Beatham) - 22,10: Palazzeschi e la sua poesia a cura di M. Bonfantini - 22,40: Musica per pianoforte eseguita da E. Bagnoli.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— Massima +12,3; minima —1,4; media +6. Umidità 61%. Pressione 735,6. Calma di vento. Cielo sereno. **Previsioni:** Cielo sereno o poco nuvoloso per nubi medie e alte. Graduale aumento della nebulosità più tardi. Venti deboli. Nebbia in pianura al mattino. Temperatura media pressochè stazionaria.

STATO CIVILE

Canova Ernesta ved. Trisano, a. 76, v. Baretti 16; Borlli Antonino ved. Viola, a. 86, v. M. Cristina 86; Boretto Rosa m. Rolando, a. 84, c. Un. Sovietica 207; Bena Bartolomeo fu Giuseppe, a. 76, c. Vercelli 61; Melchio Antonio fu Antonio, a. 80, v. S. Chiara 52; Reimondo Maria ved. Betrolo, a. 80, v. M. Cristina 107; Mirone Maria m. Guerci, a. 68, v. S. Giulia 30; Caligaris Rachele m. Pugno, a. 48, v. Aquila 30; Testa Argia m. Poletti di Rumaglia, a. 77, v. Peschiera 225; Buffa Di Ferrero Alessandro fu Vincenzo, a. 77, v. XX Settembre 84; Dalmasso Teresa ved. Ravera, a. 71, v. Garibaldi 53; Bingiotti Adele ved. Terrusi, a. 79, v. Arsenale 10; Nalvetti Felicita m. Belli, a. 80, v. Balangero 25; Bartolotto Giuseppa ved. Gianella, a. 81, Str. Mezzino 740; Bonnano Giacinto fu Polgaroso, a. 70, v. Piana 7; Stefanucci Coppa Glor., a. 74, v. San Donato 12; Racca Pierina ved. Cass., a. 87, v. Montevecchio 13; Cardonazzi Giuseppe fu Fidenzio, a. 70, c. Brescia 54; Bolucchio Arturo fu Pietro, a. 71, Strada Vallette 103; Accomo Angelo fu Bernardo, a. 41, Strada Vallette 108; Mamelli Francesco fu Francesco, a. 79, Ist. Riposo Vecchiaia; Rubalio Maddalena m. Valentino, a. 80, S. Luigi; Ciololo Giuseppe fu Lorenzo, a. 77, Ricov. C. Casale; Cantimorl Cesare fu Pio, a. 61, Medicina Legale; Perodi Giuseppe fu Francesco, a. 75, Medicina Legale; Taraglio Angela ved. Ajmone, a. 79, Ist. Rip. Vecchiaia; Fermin Giovanni fu Giuseppe, a. 70, Ist. Rip. Vecchiaia; Lorigo Beniamin fu Leopardo, a. 79, Ist. Rip. Vecchiaia; Rupin Mario di Cesare, a. 85, Molinette; Zuppieri Luigi fu Dionisio, a. 80, Molinette; Curlia Barnaba m. Alboratti, a. 90, Molinette; Zambelli Luigina fu Celeste, a. 20, Molinette; Francone Giacomo fu Nicola, a. 56, Maria Adelaide; Bertini Angelo di Salvano, a. 14, Molinette; Galletto Anna m. Bronzo, a. 69, Ricov. C. Casale.

SPETTACOLI

Stasera inaugurazione del «Teatro» di v. Sacchi

Questa sera, come abbiamo già annunziato, s'inaugurerà il nuovo locale «Il Teatro» in via Sacchi n. 45 (angolo corso Sommeiller). Debutterà la Compagnia stabile di prosa diretta da Edoardo Maltese, con la partecipazione di Anna Bologna: sarà inscenata una novità, «Altitudine 3200» commedia in tre atti e cinque quadri di Julien Luchaire. L'inizio dello spettacolo è stato fissato per le ore 21 e la stessa commedia sarà replicata domani, domenica, alle 15,30 e 21. Prenotazioni e biglietti al salone de «La Stampa», in via Roma angolo via Bertola, telefono 53-113.

Al «Carignano». — Proseguono le repliche de «Il grande attore» e di «Per me come se fosse» di Peppino De Filippo. Lunedì «Ma c'è papà» di Peppino e Titina De Filippo.

All'«Alfieri». — Questa sera «Traviata» con L. Pagliughi e M. Basiola. Domani alle 15,30 «Butterfly» con Toshiko Hasegawa; alle 21 replica di «Traviata».

Concerto lirico vocale diretto dal M.o Gino Cassardo domenica alle ore 21, per le «Celebrazioni Verdiane» col teatro del Collegio S. Giuseppe organizzato a favore de «La Società di San Vincenzo de' Paoli».

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21 «Traviata» Pagliughi, Basiola, M.o Braggio.
Carignano: ore 21 Peppino De Filippo «Il grande attore» e «Per me come se fosse» di Peppino De Filippo.
Gobetti: 21 Comp. Carlo Artuffo in «Don Lorenzo 'n ël pastiss».
Metropolitana v. Roma Marionette Lupi 16,30 «Paese della cuccagna».
Al Florida Club p. Solferino tel. 42-822 ore 17-19; 21-1 Orch. Aldo Caramia, c. L. Benevene.
Alhambra Danze Nizza 60: ore 21.
Augusteo: 17 e 21 M° Cianfanelli.
Castellino: 17 21 Orch. Rosa-Cicl.
Cin Cin Danze P. Susa: 21 Orch. M° Ciericl, c. S. Merini.
Club Magenta 11: ore 21 danze.
De Benedetti Danze: ore 17 e 21.
Gaudio Danze: 15 e 21 A. Nava.
Gay Danze: 17 e 21 Orch. Angelini.
Hollywood Danze: thè e serata.
La Serenella: 21 Bernelli-Lotti.
Lutrario: 21 M° Fenni-Salvadori.
Melody Danze Rogino 17: ore 21.
La Perla Orbassano 26: 16.30-21.
Principe Danze: 16,30 thè gollardico; 21 Orch. Orsatti c. Colombo.
Danze Saletta Valentino: ore 21 Orch. Martra, canta Carlevero.
Esterii Danze v. Cavour 6, telef. 44-790: Orch. Bianchi ore 21,30-2.
Maison des Artistes p. San Carlo 122: danze 17 e 21 Trio Allegriti.
Tavernetta Bar Sestriere Amedeo 10: Comp. Di Nunzio, c. O. Havera C. Laria. Danze attraz. 22-2.

DANZE LA PERLA

Il M° Mildiego, di ritorno da Radio El Mundo di Buenos Aires, trasmetterà per Voi questa sera, dalla nostra sala, in collegamento con la R.A.I. «La Perla» vi attende per la grande serata.

EL TROCADERO

Il ritrovo più accogliente. Trattenimenti 17; 21-2, *Orchestra Cosmetto*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Passione di amazzoni» techn., Darnell, Lamour, Fonda.
Astor: «Anime incatenate» Michele Morgan, Henry Vidal. Vietato ai minori di anni 16.
Corso: «Ormai ti amo» Alida Valli, Joseph Cotten.
Doria: «Macbeth» Orson Welles, Jeanette Nolan.
Lux: «Giustizia è fatta» Michel Auclair. Orario 14, 16, 18, 20, 22.
Metro-Cristallo: «Giungla di asfalto», Sterling Hayden, Louis Calhern. Mattinata 10,30 a L. 135.
Napoli: «Minuzzolo» technicolor. Myrna Loy, Robert Mitchum.
Torino Isola dell'arcobaleno, tech. D. Lamour, E. Bracken. Ap. 10.
Vittoria: «Le valli della solitudine» D. Powell, E. Keyes.
Alessandra: «Vacanze al Messico» techn. Walter Pidgeon, J. Iturbi.
Alpi: «Frichi in picchiatella» techn.
Ariston: «47 morto che parla», Totò, Silvana Pampanini.
Augustus: «Viso pallido» techn. Bob Hope e Jane Russell.
Capitol: «Vacanze al Messico», techn. Walter Pidgeon, J. Iturbi.
Faro: «Vacanze al Messico» tech. Walter Pidgeon, J. Iturbi.
Hollywood: «L'amante indiana» techn. J. Stewart, Debra Paget.
Ideal: «Cuori sul mare» D. Dowling, J. Sernas e Compagnia Riviste Valli-Randi ore 16.15 e 21.15.
Massimo: «Pugnale del bianco» cinecolor R. Scott, M. Chapman.
Nazionale: «Il ladro di Venezia» M. Montez, P. Christian, Serato.
Principe: «L'amante indiana» techn. J. Stewart, D. Paget U. 22.
Statuto: Pugnale del bianco. Col.
Asti: «Tuisa terra di fuoco» A. 16.
D.O.R. Cavalieri nord-ovest A. 16.
Mignon: 2 film «Re dell'Africa»; «Hotel Mocambo». Prezzi popol.
Olimpia Occhio per occhio, techn.
Po: «Signora del fiume». L. 60.
P. Nuova Storia dr. Wassell, tech.
Regina: Schiave della città. Var.
Romano: «La bisarca» E. Pampanini e Riv. Ferrero 16.15 21.15.
S. Felice: «Vecchia California», techn., Stanwyck, Milland. A. 16.
Esperia: «Sacrificati» Montgomery.
Imperiale: «I rinnegati» Varietà.
Italiano: «Manon» Cecil Aubry.
Mirafiori «Cadetti di Guascogna».
Vinzaglio «Inafferrabile 12» W. Chiari, C. Campanini, I. Barzizza.
Eliseo: «Cenerentola» techn. Walt Disney. Ap. 16. Domenica ap. 10.
Frejus: «Fratelli Monterey» techn. Nuova «Rivista Poker d'assi n. 2».
S. Paolo: «I sacrificati» J. Wayne.
Belgio: «E ora chi bacerà».
Corallo 80-621: «Quel meraviglioso desiderio» T. Power, G. Tierney.
Eridano 82-066: Sorelle in armi. C. Colbert, P. Goddard, V. Lake.
Oropa: «Avventura impossibile».
Radium: Amori veleni A. Nazzari.
V. Venelo: «Portatrice di pane». Vivi Gioi, G. Ninchi, J. Tissier.
Astra: «I 3 moschettieri», techn.
Bernini: «Torna a casa Lassie», techn. Comp. Riviste Castiglia.
Cibrario: «Vivere a sbafo».
Excelsior Cavalieri nord-ovest.
Odeon: «Pirati di Capri» Howard.
Star: Aquile del mare, G. Cooper.
Aduo: «Lama di Toledo» Varietà.
Aurora: «Arrivederci in Francia».
Brescia Brigante Musolino Nazzari.
Fortino: «Vita da cani», Fabrizi.
Nord Lettera da sconosciuta. Var.
Oriente (Barca): «Fiori nella polvere» techn. G. Garson, Pidgeon.
Palermo: 3 ragazze e 1 caporale.
R. Parco: «Al Jolson» technicolor.
Sociale: Brig. Musolino. Nazzari.
Colosseo: «I tre moschettieri» techn. Lana Turner, G. Kelly.
Italia: «Canzoni per le strade».
Moderno: Signora del fiume, tech.
Piemonte: Canzoni per le strade.
Spezia: «Figlio di d'Artagnan».
Alba: «Amaro destino» Robinson.
Apollo: Brigante Musolino Nazzari.
Diana: «Domani è troppo tardi».
Dora: «La lama di Toledo».
Edera: «Totòtarzan» Totò.
Lucento: «Smith il taciturno» e Rivista Parata delle attrazioni.
Lutrario: «Cenerentola» colori.
Roma: «Le 6 mogli di Barbablù».

MASSIMO - STATUTO
Grandioso successo del colossale «western» a colori
Il pugnale del bianco
con RANDOLPH SCOTT MARGUERITE CHAPMAN

Riduzioni E.N.A.L. — Al Teatro Gobetti.

CONCORSO A PREMI

In occasione delle programmazioni di «MACBETH», il grandioso film interpretato da Orson Welles, la REPUBLIC PICTURES OF ITALY, INC. e la Casa Editrice Sansoni indicono fra gli studenti delle scuole medie un concorso sul tema:

Il «MACBETH» nell'opera di Guglielmo Shakespeare. I componimenti, con il nome e l'indirizzo del concorrente, vistati e timbrati dalla scuola di appartenenza, saranno inviati alla REPUBLIC PICTURES OF ITALY, INC. - Via Maria Cristina, 8, Roma - entro il 31 marzo 1951. Ai migliori componimenti saranno assegnati: 1° premio, tutta la collana de «I Grandi Classici Stranieri»; 2° premio, tutto il «Teatro di Shakespeare» e il «Teatro Elisabettiano»; 3°, 4° e 5° premio, tutto il «Teatro di Shakespeare»; dal 6° al 10° premio, quattro volumi a scelta della Biblioteca Sansoniana Straniera; dall'11° al 15° premio, il volume di «MACBETH» di William Shakespeare della Biblioteca Sansoniana Straniera.

Ed ora a voi, ragazzi, buon lavoro... e auguri dalla REPUBLIC PICTURES OF ITALY, INC. e dalla CASA EDITRICE SANSONI.

PELLIZZARI
CONDENSATORI
TORINO - Via Cavour, 5 - Telef. 553-541
Ufficio di Casale Monferrato, via XX Settembre 4. Telef. 317

PROPAGANDA MEDICA
Da primaria Industria Farmaceutica cercasi giovane laureato medicina o farmacia. Richiedonsi buona preparazione, capacità, presenza. Casella 367 N - SPI - MILANO

SPEDITE?
Lettere di vettura nazionali e internazionali, Colle Espresso, via mare, bolle doganali, fatture consolari, etichette, moduli e cartelli per spedizione.
VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

PEPINO
Letti metallici

Divani "Regina"
VIA PALMIERI 59 - TEL. 73.416

figurine LAVAZZA
Il Collezionista che presenta al proprio fornitore 10 serie complete di figurine avrà in omaggio un magnifico album per la raccolta.

miscela LAVAZZA

al LUX
65ª REPLICA
di

GIUSTIZIA è FATTA

MOBILI per UFFICIO
AMMA Via S. Francesco Assisi, 36 Telefono 521-174

Ariston
OGGI IL FILM COMICO
PIU' ORIGINALE E DIVERTENTE
47 MORTO CHE PARLA
dalla commedia di ETTORE PETROLINI
TOTO' SILVANA PAMPANINI ADRIANA BENETTI

VITTORIA: Grande successo


LE VALLI DELLA SOLITUDINE
distr.: CONTORDIA FILM

Urrà! Urrà! Urrà!
è il grido con il quale i
MAGAZZINI RIUNITI
VIA GARIBALDI 23 CABI VIA GARIBALDI 23
VIA PO, n. 6 AL PO VIA PO, n. 6
di comune accordo, intendono combattere qualsiasi concorrenza, iniziando
OGGI la VENDITA di TUTTO
il formidabile stock di TESSUTI per Uomo e Signora a
PREZZI SOTTOCOSTO
ALLA PRODUZIONE TUTTO AUMENTA!
NOI SVENDIAMO!
ESEMPIO DI QUALCHE ARTICOLO, DI QUALCHE PREZZO:
LANA per ABITI uomo . . . . . . L. 1900 il mt.
CREPELLE per ABITI signora, cm. 140 . » 790 »
SETA per ABITI signora . . . . . » 390 »
TELE STAMPATE per signora . . . . » 290 »
CAMICERIA cotone e lino per uomo . . » 290 »
Approfittate! E' una cuccagna che non avrà seguito!

Uomini e cavalli

Barbaricina. Pochi sanno, anche fra gli appassionati d'ippica che in questo paesetto vicino a Pisa tre o quattro chilometri, svernano molti cavalli da corsa (si intende: puro sangue). E che la più parte dei nostri fantini, compresi quelli dal cognome prettamente forestiero, sono nati a Barbaricina, come i loro padri e nonni. E prima di parlare inglese (se mai lo parlano) parlarono il pisano di Neri Tanfucio, il vigoroso strascicato cantinelante pisano di Sottoborgo.

Barbaricina è un piccolo paese; anzi, meglio che un paese, un gruppo di case, sparse qua e là e di varia architettura: qualcuna arieggia lo *chalet* svizzero, qualche altra il villino all'inglese, altre ancora la fattoria toscana. Bellissimo il paesaggio: l'Arno, allargandosi maestoso e silenzioso verso il mare («Come l'estate porta l'oro in bocca - l'Arno porta il silenzio alla sua foce», cantò D'Annunzio in una delle più belle liriche di *Alcyone*) divide, si può dire, la Versilia dalla Maremma. Dolce la Versilia, aspra la Maremma. E Barbaricina tiene un po' di quell'asprezza e un po' di quella dolcezza. Pini e olivi, platani e ginepri, prati e macchioni la circondano. E se verso il mare canta l'allodola, giù per le forre e sotto i ponticelli romani di San Rossore, sfrasca, grugnendo, il cinghiale.

Il clima mite anche l'inverno (a Pisa, arrivandovi da Firenze in pieno gennaio, Leopardi, come ricorderete, si levò il ferraiolo, ed era piuttosto freddoloso), la terra pianeggiante e distesa, i prati, le ampie strade ombrose, i lunghi vialoni, fanno di quei posti una svernatura ideale per i cavalli da corsa, specialmente per i puledri, macchine sensibili e delicate, la cui vita è regolata col cronometro, sorvegliata minutamente, seguita passo per passo da occhi esperti. In fila, le calme mattine d'inverno, quei puledri che rappresentano l'aristocrazia equina e valgono milioni, escono dalle scuderie e si avviano alle piste di San Rossore dove vengono educati e allenati alla corsa. Bambinelli con le uose alte abbottonate sul davanti, i calzoni stretti al ginocchio, i berrettini calcati fino agli orecchi, sono i loro abituali accompagnatori per quelle strade diritte sulle quali si stende l'ombra dei pini. Bambini e cavalli si intendono benissimo.

A Barbaricina, i bambini prima di andare a scuola per imparare a leggere e a scrivere, hanno imparato a montare a cavallo. Si direbbe anzi che a Barbaricina i bambini nascano a cavallo o siano messi a cavallo appena usciti dalle fasce. Sono rari figli di fantini o di allenatori. In casa non sentono parlare che di cavalli. Conoscono i nomi e la storia dei più gloriosi. Sanno l'anno preciso che *Santonetto* vinse un gran premio in Inghilterra, il nome del padre e della madre di *Nearco*, il manto del nonno di *Ortello*. Guardateli: con i loro visetti affilati e i denti lunghi, assomigliano ai cavalli che conducono in pista. E quei cavalli così estrosi e inquieti e facili ad impennarsi, come diventano docili alla voce, al gesto di quei bambini: basta un grido o una lieve stratta alle redini per frenare ruzzi e capricci dei più focosi.

Le luci si spengono presto, la sera, nelle case di Barbaricina e si riaccendono avanti l'alba. All'alba, le donne preparano il caffè dietro i vetri delle finestre basse, i vecchi con la pipa accesa in bocca si affacciano sulla porta per vedere che tempo fa, i giovani si affaccendano intorno alle scuderie dove risuonano alti i nitriti e gli scalpiti. La vita dei fantini e dei loro familiari è semplice, quasi monastica. Ha le sue regole ferree, i suoi principi patriarcali. E un'innata eleganza. E il senso della pulizia e dell'ordine. Non si diventa grandi fantini che a prezzo di grandi rinunzie. Quei ragazzi che osservano gli allenamenti a cavalcioni di uno steccato o appoggiati al tronco di un pino, lo sanno. Lo impararono dai loro padri e nonni. Sanno che chi traligna è perduto. Montare a cavallo, specialmente per chi a cavallo quasi è nato, non è difficile. Difficile è restarvi con autorità e maestria, raggiungere il tócco elegante di Camici (con l'accento grave sull'i, chè Càmici, come si sente spesso chiamarlo in Alta Italia, a Barbaricina risulterebbe sconosciuto) l'occhio infallibile del povero Orsini, l'orecchio miracoloso e il senso del traguardo di Caprioli (uno dei pochi, fra i grandi fantini italiani, che non sia nato a Pisa).

Sul carattere di questi uomini che vivono fra i cavalli, ci sarebbe molto da dire. Generalmente chiusi, un tantino scontrosi e timidi in mezzo alla gente, sono tutti di poche parole. Un fantino chiacchierone è un fantino mancato o un mediocre fantino. Gli insigni parlano, se mai, col cavallo; con l'uomo tacciono. Vedeteli quando scendono di sella, dopo la corsa. Gli allenatori stessi non riescono a cavar loro di bocca che lo stretto necessario per dire com'è andata. Il resto è silenzio.

Anni fa ebbi modo di seguirne da vicino la vita a Pisa e a San Rossore durante gli allenamenti invernali. Ne serbo ricordi bellissimi. A Pisa, in quell'antico albergo Nettuno lungo l'Arno, caro albergo ottocentesco poco o niente mutato dai tempi di Byron, alloggiavano i proprietari di scuderia. E la mattina il primo ad alzarsi era Federico Tesio. Lo incontravo nell'atrio che leggeva il giornale, aspettando l'automobile: solo, chiuso in se stesso, il cappello sugli occhi, protetti da grandi lenti cerchiate di tartaruga. Qualche volta si affacciava sulla soglia dell'albergo, a guardare l'Arno nella sua silenziosa corsa verso il mare e la chiesetta della Spina, bianca e rosa sotto i primi raggi del sole. Era difficile sorprenderlo sull'allenamento. Quando gli altri incominciavano, lui aveva già finito. Affidava il binocolo all'autista, faceva qualche passo col suo fantino (pochi passi e pochissime parole), poi riprendeva la strada di Pisa. Credo che il pomeriggio si dilettasse a dipingere pinete e marine oltre Tombolo, sul limitare della Maremma, nel paradiso dei macchiaioli. Dopo cena, Tesio andava subito a letto o quasi subito. Se si fermava a far due chiacchiere nel ristretto cerchio degli amici, rimaneva in piedi per andarsene più presto. La moglie e la signora Radice-Fossati e Luchino Visconti erano di solito i suoi interlocutori. Nella saletta di lettura, intorno al camino dove languiva un focarello di legna, non sempre si parlava di cavalli, ma quando se ne parlava i discorsi meritavano di essere ascoltati. Perchè gli allievi (la signora Radice-Fossati e Luchino Visconti) erano degni dei maestri (Tesio e la signora Tesio).

Con Visconti, le rare volte che lo incontro, mi avviene di accennare a quegli anni e a quella passione che si è, in noi due, di molto affievolita. Come una volta i campi aperti, le scuderie silenziose, gli ippodromi affollati, il galoppo dei cavalli sull'erba delle piste, Visconti ama ora, e con lo stesso trasporto, i palcoscenici bui, quell'odorino di polvere che viene su dalle platee vuote, il balbettio degli attori che incominciano a provare una parte, il gioco delle luci e dei riflettori sui fondali dipinti. Ma è difficile che il teatro, per quante soddisfazioni possa dargli, gli cancelli dalla memoria il giorno che un suo cavallo, *Sanzio*, vinse il Gran Premio di Milano. Quel giorno Luchino si vide sollevato in alto dalla folla che gli si stringeva intorno, applaudendolo, e portato in trionfo attraverso San Siro. No, una cosa simile è molto probabile non gli capiti mai più.

Adolfo Franci



Un colonnello americano, comandante di un reggimento di fanteria in Corea, riceve la visita del suo generale che va ispezionando in elicottero le truppe distese su un vasto territorio coperto di neve: grandi distanze sono così superate rapidamente

SPIONAGGIO NEL TERZO REICH

La tragica sorte di Canaris

Antinazista per natura, coltura e convinzione religiosa, egli, dopo aver preso parte a congiure contro Hitler, finì con l'accettare il corso fatale degli eventi come un castigo di Dio, e morì impiccato

Il processo che si è concluso ieri a Monaco contro l'ex *Standartenführer* delle SS, Huppenkothen, accusato di correità nell'assassinio dell'ammiraglio Wilhelm Canaris (nonchè di altri membri del movimento che nel luglio '44 tentò di abbattere il regime hitleriano) ha richiamato ancora una volta l'attenzione sulla enigmatica figura di colui che, dal 1935 all'inizio del '44, fu a capo del servizio segreto delle forze armate tedesche (l'*Amt Abwehr*).

Dopo la disfatta, circolò a lungo in Germania la voce che Canaris non fosse morto; nè a distruggerla, nella tenace credenza popolare, bastò la deposizione d'un ufficiale danese, Hans Lunding, che era stato per due mesi suo vicino di cella nel campo di Flossenbürg e che dichiarò che l'ammiraglio era stato impiccato la mattina del 9 aprile '45, quasi alla vigilia dell'arrivo delle forze americane. E durò egualmente a lungo, da parte degli Alleati, la vana ricerca del suo diario; distrutto, insieme con altri preziosi documenti, dai nazisti. Poi, si cominciò a ricostruire (e spesso a romanzare) la storia della «Germania sotterranea», in lotta contro il nazismo. E, mentre qualcuno tentava di riversare su Canaris la responsabilità di gran parte dei crimini di Hitler e di Goering, di Himmler e di Heydrich, altri si compiacevano di fare di lui una specie di Fouché o di Talleyrand tedesco e di dipingerlo come un ambizioso e spregiudicato cospiratore, il quale sarebbe stato la vera eminenza grigia degli intrighi e delle congiure contro Hitler. Non mancò, infine, naturalmente, chi lo accusò di aver colpito alla schiena la *Wehrmacht*, rivelando importanti segreti militari al nemico.

Sotto colori meno accesi e romanzeschi, più precisi ed equilibrati (e più conformi anche alla testimonianza d'un avversario, Allen W. Dulles, ex-capo del servizio segreto americano in Europa), si presenta oggi la sua figura nella recente monografia di Karl Heinz Abshagen, *Canaris*, tradotta in questi giorni in italiano con il titolo *Lo spionaggio nel terzo Reich* (Milano, Garzanti).

Previsione della sconfitta

L'Abshagen comincia col far giustizia della leggenda secondo la quale l'ammiraglio sarebbe stato di lontane origini greche o levantine. Egli discendeva, invece, da un italiano, Tommaso Canaris, nativo di Sala sul lago di Como, trapiantatosi in Germania, nella regione di Treviri (dove sposò la figlia d'un altro italiano), verso la fine del Seicento. E l'amore quasi nostalgico per i paesi mediterranei e la comprensione istintiva della psicologia dei popoli neolatini furono (insieme col gusto della cultura, il largo cosmopolitismo e l'avversione per la durezza prussiana) fra i tratti dominanti del suo carattere.

Uscito da una famiglia d'industriali della Vestfalia, di tendenze nettamente conservatrici, e perciò stesso ostile alla repubblica di Weimar, fatto segno più volte a violenti attacchi da parte dei gruppi politici di sinistra, Canaris vide abbastanza di buon occhio la nomina di Hitler a cancelliere del *Reich*. Ma non tardò molto a ravvedersi. Colto e raffinato, avverso per natura a ogni specie di crudeltà o di durezza, e, soprattutto, animato da salde convinzioni religiose, Canaris era esattamente agli antipodi dei capi nazisti. E la sua crescente ostilità verso di loro derivò, infatti, più che da considerazioni politiche, da invincibile repulsione per i loro metodi. A tale repulsione si aggiunse poi la convinzione che Hitler avrebbe finito col trascinare il paese in una guerra la quale si sarebbe risolta, in caso di sconfitta, in una catastrofe senza precedenti per la Germania e, in caso di vittoria, in una catastrofe anche peggiore per la civiltà europea.

Così egli fu tra coloro che, nel '38, meditarono e prepararono un colpo di stato per rovesciare Hitler e salvare la pace. Non fu lui a dar l'avvio alla congiura; ma le assicurò l'efficace protezione dell'*Abwehr*, l'organismo meglio qualificato per mimetizzarla. E, in quell'anno, l'*Abwehr* (che non era certo un covo di cospiratori, ma annoverava tra i suoi capi alcuni tra i più decisi avversari del nazismo; primo fra tutti, il generale Oster) costituì veramente il centro nevralgico della congiura. Com'è noto, il *putsch* sarebbe dovuto scoppiare nel settembre, in occasione della crisi cecoslovacca, ma gli accordi di Monaco lo fecero abortire.

Dopo di allora, la parte presa da Canaris ai successivi progetti di colpi di forza fu assai meno importante. Egli aveva scarsa fiducia nei generali e negli uomini politici che avrebbero dovuto attuarli; e, a differenza di Oster, non si faceva illusioni sul seguito che avrebbe trovato nel paese (specialmente dopo le vittorie in Polonia e in Francia) un'azione contro Hitler. Inoltre, col passar dei mesi e degli anni, fu preso sempre più da un senso fatalistico e mistico, che lo induceva a ritenere che non si dovesse, nè si potesse, modificare il corso degli eventi. Era convinto che la guerra si sarebbe chiusa con la disfatta della Germania. Ma non era gran che disposto ad agire per impedirla; giacchè vedeva in essa una specie di biblico castigo di Dio destinato a colpire senza remissione i nazisti, per i loro delitti, e il popolo tedesco, per averli tollerati.

Come, durante la guerra, non ebbe una parte preminente nelle cospirazioni antinaziste, così non è esatto ch'egli, per colpire Hitler, non abbia esitato a sollecitare l'aiuto del nemico e a fornirgli preziose informazioni sui piani della *Wehrmacht*. Tutt'al più, tollerò che lo facessero, in una certa misura, l'Oster (il quale, nella primavera del '40, preavvertì, ma inutilmente, prima il governo norvegese e poi quello olandese dell'imminente attacco tedesco) e qualche altro membro dell'*Abwehr*. Ma egli, personalmente, si limitò a combattere Hitler con metodi interni.

Non per questo la sua azione fu di scarsa importanza, nè meno ricca d'impegno e di coraggio. Solo che essa si esplicò in un ambito più ristretto di quanto non si sia creduto poi; e piuttosto nel senso di frenare gli arbitri e le crudeltà dei nazisti, di rendere meno inumana la condotta della guerra, d'impedire la estensione del conflitto ad altri paesi, di ricusare il concorso dell'*Abwehr* a operazioni di bassa polizia (come il progettato assassinio di Weygand), di assicurare la fuga all'estero di ebrei e di perseguitati politici, e di proteggere attivamente contro la Gestapo l'attività dei cospiratori antinazisti. Nè, in molti casi, Canaris esitò ad assumersi rischiose responsabilità. Nell'agosto del '43, per esempio: quando mise in guardia Badoglio (per il tramite del generale Amé, col quale ebbe un colloquio confidenziale al Lido di Venezia) contro i propositi aggressivi di Hitler e, in pari tempo, si sforzò in tutti i modi di rassicurare quest'ultimo sulla volontà del governo italiano di proseguire la guerra.

"La coscienza tranquilla,,

Al tentativo di *putsch* del 20 luglio '44, Canaris (il quale sin dal febbraio aveva dovuto abbandonare l'*Abwehr*) rimase, in sostanza, estraneo. Tuttavia, tre giorni dopo, fu arrestato anche lui. Nè Kaltenbrunner nè Huppenkothen riuscirono a spezzare la sua resistenza e a strappargli confessioni. Egli serbò sino all'ultimo intatte le sue energie spirituali e (nonostante le manette e le catene ai piedi, che era costretto a portare giorno e notte) il suo aspetto e il suo contegno da gentiluomo. La sera dell'8 aprile '45, dichiarò al colonnello Lunding: «Credo che per me sia finita». E aggiunse: «Muoio per la patria, e ho la coscienza tranquilla». Venne impiccato la mattina dopo, insieme al fedele Oster. Egual sorte era già toccata al suo successore nella direzione dell'*Abwehr*, colonnello Hansen, e al braccio destro di Oster, Dohnanyi.

Sorte tragica, e significativa. Il fatto che nello stato totalitario di Hitler persino i capi del servizio segreto della *Wehrmacht*, tutti buoni patrioti, siano stati giustiziati per alto tradimento dovrebbe essere, infatti, di qualche ammaestramento a coloro che, ancor oggi, non si peritano di esaltare l'efficienza delle dittature. E, insieme, insegnarci a non lagnarci con troppa facilità della democrazia. Nonostante le sue debolezze e i suoi inconvenienti, essa presenta inestimabili vantaggi. Quello, per lo meno, di permettere di combattere gli uomini al potere senza impegnarsi nelle torbide vie della cospirazione, del sabotaggio, del tradimento; e di mutarli, quando sia necessario, senza esser costretti a metterli al muro.

p. s.

GIOVENTU' INQUIETA IN INGHILTERRA

Due civiltà a Oxford studenti e meccanici

Si tenta di mantener vivo un mondo di chierici medievali - "Perdiamo tempo qui,, dicono molti - Le officine del signor Morris - Un intero villaggio in vendita - Problema delle nuovi classi dirigenti tra l'antico e il moderno

(Dal nostro inviato speciale)
Oxford, febbraio.

In cima alla sua valle il Tamigi si chiama Isis e attraverso le sue acque Oxford antica e Oxford moderna, la civiltà industriale e la cultura, si guardano con un certo sospetto. A sud stanno le grandi fabbriche di automobili della Morris, la stazione merci, i magazzini, le gru, gli operai e gli ingegneri. A nord stanno i colleges, le biblioteche, gli studenti, i professori.

Il signor Morris, (ora lord Nuffield) era un meccanico che aveva un garage vicino al Magdalene College (si pronuncia Modli), e mise su a poco a poco una delle più grandi fabbriche di automobili d'Inghilterra. Oggi di lì si esportano in tutto il mondo macchine medie e grandi fatte in serie. Gli operai vivono in quartieri di casette tutte nuove, tutte eguali, fornite di molte comodità moderne. Vanno in giro in bicicletta vestiti di abiti di tweed-utility, con un cappello a visiera e il mac, impermeabile di cotone quasi bianco, cerato all'interno.

Strano guardaroba

A nord gli studenti che affollano i marciapiedi della High Street, di Cornmarket Street e della stupenda piazza irregolare di St. Giles, si ribellano a questa uniformità. Lo si vede persino dal guardaroba che vogliono evadere dal mondo d'oggi. Ce n'è uno che va in giro con quel curioso berretto a doppia visiera che fu reso celebre da Sherlock Holmes (era in origine un berretto per la caccia al cervo). Ce n'è un altro che — evidentemente — ha portato via dal guardaroba del padre il vestito che il genitore portava ad Oxford 40 anni fa. Qualcun altro va fiero di panciotti variopinti e bizzarri. Un gusto, diciamo, retrospettivo; forse perchè questi giovani hanno una forte tendenza ad essere conservatori. Fra il '30 e il '40 quando la Gran Bretagna aveva un governo conservatore e c'erano due milioni di disoccupati, Oxford era antigovernativa. Allora i giovanotti bizzarri portavano la camicia rossa e si piccavano di essere molto a sinistra. Oggi si piccano di essere molto a destra.

Questi ragazzi sono volutamente bizzarri, ma se ne vedono anche molti altri che indossano degli abiti altrettanto indicativi: prevalgono i duffle-coats, i grossi pastrani da marina col cappuccio color cammello, che costano appena due sterline e mezzo. Qualche altro porta delle grosse giacche di pelle foderate di capretto, di evidente provenienza dai magazzini del War surplus. Ma queste non sono bizzarrie; sono nella maggior parte dei casi necessità economiche. Qui a Oxford c'è una grossa infornata di studenti «assistiti dallo Stato», cioè con borse di studio concesse dal governo oppure, anche più spesso, dalle autorità municipali.

Nei suoi primi tre o quattro secoli Oxford fu una cittadina riservata ad aristocratici e al clero; poi vi giunsero i figli dei grossi mercanti e infine, dopo la rivoluzione industriale, anche i figli della ricca borghesia. Ora la rivoluzione silenziosa arriva anche qui e manda dei ragazzi che in altri tempi non si sarebbero potuto permettere questo tipo di studi, questo tipo di educazione e, soprattutto, questo trampolino di lancio. Perchè Oxford, città universitaria, compone questi tre elementi. Non fa soltanto degli uomini colti, ma fa anche dei cittadini modello. E fa, naturalmente, i dirigenti del paese. La fama mondiale di questa città universitaria, una città dove la formula inglese degli «ordini monastici laici» viene mantenuta nella sua forma essenziale, deriva soprattutto dall'importanza degli studi che vi si compiono.

Le ricerche, gli studi, le pubblicazioni, le magnifiche e preziose edizioni della University Press, non sono però, in fondo, che uno degli aspetti di Oxford. Un aspetto ammirevole, ma forse, almeno per la Gran Bretagna, non il più importante. Assai più importante per la sua influenza diretta nella vita inglese è il suo modo di formare i cittadini. Qui la scuola è divisa in tre terms di due mesi ciascuno. Nei due mesi di intervallo fra term e term gli studenti vanno a casa. Si leggono i testi e molti altri libri, e poi tornano a scuola. Nelle otto settimane che passano qui ruminano questi testi in saggi scritti, in discussioni con i professori e con i tutors (che sono dei professori-consiglieri che hanno la delicata funzione di assistere gli studenti fuori delle ore di lezione), e fra di loro. Il tutto in un'atmosfera che, come dicevo prima, si può definire soltanto monastico-laica.

Libri e bazooka

Le stanze dove abitano questi studenti sono vere e proprie cellette e questo senso di ordine fratesco — e monacale — viene aumentato anche dal fatto che ogni collegio ha il suo chiostro, la sua cappella, il suo silenzio e le sue regole fisse. Ha i suoi santi — cardinali, primi ministri, segretari, ambasciatori, esploratori o generali — ritratti ad olio e appesi alle pareti del refettorio. Il pranzo si svolge anche qui come una cerimonia e per le strade gli studenti si riconoscono come i frati, dall'abito: perchè hanno un ricamo sul taschino della giacca oppure una sciarpa coi colori del collegio. E come se non bastassero questi raggruppamenti, gli uomini ne inventano altri: piccole società, piccoli gruppi, piccoli clubs, piccole conventicole di ragazzi e ragazze che hanno in comune il gusto per qualche cosa: la pesca delle trote, o l'amore per l'Italia, la passione per il teatro o l'analisi dei problemi religiosi.

Domina, su tutte queste associazioni, la Oxford Union, che è in realtà il parlamento, fuori del mondo, di questi studenti. In questo parlamento essi legiferano nella loro sfera astratta seguendo da vicini la pratica di Westminster. Propongono delle mozioni allo stesso modo che i parlamentari veri propongono dei disegni di legge, le dibattono e le pongono ai voti. Qualche tempo fa si è proposta una mozione che dovrebbe mettere il brivido nella schiena a qualsiasi parlamento di gente assai più anziana: la mozione diceva: «Questo parlamento è decadente e se ne compiace».

Forse il senso di decadenza questi giovani lo sentono a causa dell'oppressione che il mondo esterno esercita su Oxford. «Perdiamo tempo qui», dicono molti. Sentono un contrasto quasi intollerabile fra quel che avviene fuori di Oxford (e anche soltanto sulla riva meridionale dell'Isis) e quel che avviene nella Oxford universitaria. Qualche giorno fa sono cominciate ad arrivare le cartoline per i richiamati della classe Z. Alla fine del prossimo term andranno a imparare l'uso del bazooka, ma sotto la brandina della caserma dovranno tenersi i testi su cui preparare le tesi. Ad una ragazza che studia italiano fu proposta giorni fa la seguente tesi: «Come era vista in Italia, tra il 1450 e il 1550, la costituzione romana?». Il contrasto c'è dunque, ed è forse per questo che molti studenti, scrollando il capo, confessano che ormai Oxford universitaria non è altro che «il quartiere latino di Morristown», come se ammettessero che la vita vera sta dall'altra parte del fiume, nei torni, nelle frese, nelle presse idrauliche, mentre qui si tenta di mantener vivo un mondo di chierici medievali con la testa nelle nuvole.

Bisogno di rinnovarsi

E' forse giusto che intorno ai vent'anni i giovani battano gli zoccoli come cavalli impazienti. Ed è forse probabile che la vita della Oxford universitaria, debba prossimamente cambiare anche più di quanto non sia cambiata finora. Ma il cancelliere dell'Università e i presidi dei collegi e i professori di facoltà e di ogni scienza qui vanno molto piano. Gli inglesi in generale vanno lentissimi prima di fare riforme, perchè sanno che è assai più facile disfare che creare un qualche cosa di così importante come quello che è stato creato qui a Oxford attraverso quasi otto secoli.

Con l'aumentare del numero degli studenti — quest 10 mila, quest'anno — si guadagna in estensione, in diffusione, ma si perde in eccellenza. In una volta di questa Università (o da Cambridge, che qui non deve essere nominata e viene chiamata semplicemente «l'altro posto») uscivano, per così dire, soltanto ministri e sottosegretari, ora dovranno uscire anche capi divisione e capi servizio. Tuttavia è sempre qui che vengono formati i quadri dirigenti del paese. Ed è qui che viene data l'impronta fondamentale. I «milordini», i figli della aristocrazia e della classe industriale molto ricca, continuano a venir qui, secondo la tradizione. Ma questi giovani in duffle-coat e in casacche di aviazione che sono stati mandati a Oxford dalle borse di studio municipali e statali hanno forse il compito importante di fornire domani la nuova classe preparata apposta per essere dirigente delle forze nuove, per esempio le forze laburiste, che al momento attuale (come si vede molto chiaramente a Londra) hanno una sete immensa di gente addestrata.

Sono i giovani che vengono da Sheffield, da York, da Leeds, da Glasgow; città identiche, sotto certi aspetti, a questa Morristown che il signor Morris ha creato, forse senza neppur saperlo in concorrenza alla Oxford universitaria. Ragazzi che vengono spesso dallo stesso ambiente e che qui, sulla riva settentrionale del fiume, si trovano per il momento un po' spostati, sono presi fra due fuochi, fra la realtà che sta al di là del fiume e la teoria che sta da questa parte del ponte. Qui ad Oxford si concreta, in un certo senso, il problema dell'Inghilterra d'oggi: il bisogno di rinnovarsi e di cambiarsi e nello stesso tempo la necessità di tenersi legati e agganciati alla tradizione.

Attraverso i secoli

E' una partita a scacchi fra il presente e il passato che durerà forse cento anni. Una mossa affascinante è stata compiuta l'anno scorso. A tre chilometri a nord di Oxford è stato messo in vendita un antico villaggio chiamato Wytham, che sembra uscito intatto dal Medio Evo. La scelta era chiara: o demolirlo e farne un nuovo centro industriale o mantenerlo così com'è, perchè possa servire da paragone proprio a questi giovani e forse a qualche generazione futura. Il cancelliere dell'Università di Oxford decise di investire migliaia di sterline in questo raro e prezioso «documento» e lo comprò. Così ora, nelle frequenti gite in bicicletta, questi futuri dirigenti di Gran Bretagna hanno la possibilità di pedalare attraverso i secoli, paragonando l'antico e il moderno, ed educarsi, nel paragone, al giudizio.

Ma con tutta la difficoltà di questo grosso problema, non si può fare a meno di invidiare questi giovani, che possono, con i soldi di papà e di Pantalone, passare tre anni in questa città, nella ricerca forse impossibile di una soluzione al mondo di oggi, passeggiando nel più sereno dei chiostri con in mano la cartolina che li invita a imparare l'uso del bazooka.

Riccardo Aragno

SOGNI E MAGIA DEI LAPPONI

Paganesimo sempre vivo

Le renne sacre agli antichi dei - Il tamburo delle predizioni - Dalla terra e dall'acqua affiorano le pietre runiche - Ebbrezza delle confessioni in pubblico

(Dal nostro inviato speciale)
Asarna, febbraio.

Durante la marcia della carovana nel bosco, l'ululo dei lupi ci segue vicino e insistente, ma quando una delle renne si stacca dalla mandria perdendosi nella foresta i butteri la lasciano andare, contrariamente a quanto hanno fatto in altre occasioni, e anche i cani rinunciano a inseguirla. Allora, senza girare il capo per guardare la *tainokki* che s'allontana, carezzo con i guanti un amuleto (sì, io sì, gli scongiuri si fanno a mano nuda, ma provate a togliervi i guanti con trenta gradi sotto zero): e i lapponi, che hanno ugualmente «ignorato» la scomparsa della renna limitandosi a carezzare le loro collanine di denti d'orso, mi buttano uno sguardo che sembra un certificato di cittadinanza onoraria.

Come gli indiani, anche i lapponi hanno le loro vacche sacre. Sono le renne sterili — *tainokki* — su cui mai si abbatte il laccio dei mandriani e che vengono abbandonate ai lupi e alle linci quando muoiono di morte naturale. Un tempo le *tainokki* erano sacrificate dinanzi alle pietre runiche, idoli delle tribù lapponi prima della conversione al culto greco-ortodosso o al luteranesimo che dovettero abbracciare, senza convinzione, per ordine della regina Cristina la quale doveva poi essa stessa abiurare la sua fede; e ancor oggi i nomadi penserebbero di defraudare le due trinità degli antichi dei (tuono sole luna, acqua terra aria) se si cibassero o se facessero commercio delle renne sterili. Queste, fortunatamente, sono molto rare: ma fossero anche numerosissime, mai i lapponi oserebbero macellarle per tema di offendere le divinità in cui dicono di non credere più.

E — almeno ufficialmente — sono scomparsi i tamburi magici di cui fu intimata cent'anni fa la consegna alle autorità e che al principio di questo secolo erano tuttavia usati dai *troll-gubbar* per predire il futuro o per rintracciare le renne sperdute nella foresta. Ma io ho visto — non dirò dove — uno di questi tamburi, con la battitoia fatta con la pelle di un piccolo partorito da una renna di un anno (e cioè da una delle pochissime bestie che, nate in maggio, già iniziano la prima maternità in ottobre), sulla quale pelle erano disegnate con sangue di renna figure di uomini, donne, orsi, lupi, il sole e la luna: battendo con un martello sul tamburo i «troll-gubbar» facevano muovere una piastrina di ferro che formava l'oracolo saltando da una figura all'altra.

E ho visto le pietre runiche sulle montagne di Storlien e nel centro dei laghi gelati; questi misteriosi sassi affioranti dalla terra o dalle acque che un tempo rappresentavano la forza di tutta la tribù e avevano il potere, se unte di grasso di renna, di far piombare nugoli di mosche e di zanzare sui nemici di chi le aveva invocate; queste sacre rocce a cui le donne — esseri impuri — non dovrebbero avvicinarsi come non dovrebbero traversare i laghi da cui esse affiorano; e la *Passeuska*, la porta sacra di Jokkmokk, che era la Mecca dei lapponi i quali si recavano a visitarla in pellegrinaggio. Che Jokkmokk sia adesso il più grande centro lappone del mondo e che vi affluiscano ogni anno i nomadi da tutte le parti della Svezia della Norvegia della Finlandia è, naturalmente, soltanto una combinazione. (I lapponi ignorano frontiere e passaporti; tranquillamente trasmigrano dalla Finlandia alla Svezia o dalla Svezia alla Norvegia; e si lamentano di non poter più varcare il confine con la Russia dove, nella penisola di Kola, vive una tribù di circa duemila anime).

E ho visto i Laestadiani, questi quaccheri delle terre iperboree, i lapponi folli, i soli uomini e, il che ancor più meraviglia, le sole donne del mondo che non conoscono l'aspetto del loro viso, che mai si sono mirati in uno specchio o in una pozzanghera. Per i Laestadiani, una tribù lappone convertita cent'anni or sono dal pastore Laestadius a una sua forma di luteranesimo integrale e che da allora vive isolata dalle altre tribù, tutto è peccato: guardarsi in uno specchio o in una fonte, nuotare, farsi fotografare, ballare, portare abiti di fantasia, cantare, aver ninnoli sotto la tenda. Tutto vietato, tutto peccato.

Le confessioni avvengono in pubblico durante la funzione religiosa della domenica, celebrata nelle chiesette di legno della tundra, quando il predicatore deliberatamente trascina gli ascoltatori ad uno stato di ebbra estasi che ricorda l'esaltazione degli adoratori di Father Divine, il messia americano dei negri, durante le agapi servite dalle sue «angiolette» nere vestite di bianche clamidi. Compunti e attenti durante la prima parte del sermone, i lapponi cadono in estasi quando il predicatore comincia a parlare dei giardini di Getsemani, avendo queste parole come una forma magica e ipnotizzatrice.

Prime vittime le donne. Se ne alza una con gli occhi luccicanti, dà in un bercio, e si risiede senza che il pastore abbia interrotto il sermone e senza che i «fratelli» e le «sorelle», ciascuno preso già dalla sua follia, l'abbiano degnata d'uno sguardo. Ora è in piedi un'altra donna e la scena si ripete. Poi una vecchia inizia, mugolando, una sua geremiade in cui, contagiati e affatturati, s'innestano tutti i Laestadiani passando improvvisamente, senza stadi intermedi, dal dignitoso silenzio dei pinzoccheri scandinavi a urla e a vertiginosi movimenti di danza, come morsicati dai lemuri che in questi momenti essi credono di vedere.

Immobile fra tanto baillamme il pastore abbraccia gli indiavolati e ne riceve la confessione, strillata a tutta voce, di adulteri furti abigeati — mai di fatti di sangue — che scarica «fratelli» e «sorelle» della loro furia e li riporta a sedere, tranquilli e dimentichi, sulle panche della chiesa.

Poi, quando la carovana dei nomadi riprende il cammino, i lapponi si curvano per sussurrare all'orecchio delle renne la strada da seguire e la destinazione da raggiungere. Superstizione? Postumi dell'estasi? Forse. Ma senza che i butteri debbano mai toccarle con le ferule per sollecitarle o per dirigerle, le renne infallibilmente portano ogni sera la carovana alla mèta. Buone renne, care nobili renne, grandi personaggi dei boschi e delle tundre intorno al Circolo Polare Artico.

Enrico Altavilla



Stevens James Lindsay nominato presidente della Corporazione nazionalizzata delle industrie dell'acciaio

Salote, alta due metri regina delle isole felici

Si festeggia il 50° anniversario del trattato di amicizia con la Gran Bretagna

Nukualofa (Isole dell'Amicizia), 16 febbraio.

In uno scenario pittoresco e con tutto l'apparato folcloristico ispirato dalla fervida fantasia di questi abitatori delle Isole dell'Amicizia, la regina Salote, la più grande regina del mondo, che misura 2 metri di altezza e pesa 127 chili, ha celebrato oggi il 50° anniversario del trattato di amicizia e di protezione con la Gran Bretagna. Tutta la popolazione ha partecipato alla celebrazione a modo suo.

Sono stati arrostiti numerosi maiali allo spiedo, in enormi forni di argilla, e cucinata un'enorme quantità di pesce e di pollame. La regina, il cui nome Charlotte è stato storpiato dagl'indigeni fino a diventare Salote, che regna da 33 anni (essa ne ha 51 di età), è stata portata in trionfo nelle vie della capitale su di una sedia di legno duro di «tongan», dono della Gran Bretagna. L'accompagnava l'alto commissario per il Pacifico sir Brian Freeston. Il corteo è sfilato per un miglio sotto 33 archi trionfali. Il re d'Inghilterra ha inviato per l'occasione un messaggio d'augurio alla sovrana.

Il gruppo delle isole del Tonga, dette «Isole dell'Amicizia», e che sono in tutto circa 200, ha una popolazione di 47.000 abitanti ed ospita 225 bianchi. Ma è il luogo più felice di questo mondo. Il popolo non paga tasse, nessuno è analfabeta e tutti godono liberamente di servizi pubblici.

Quando i ragazzi hanno raggiunto il sedicesimo anno di età, essi ricevono gratuitamente un pezzo di terreno, che coltivano e sfruttano sino alla morte. Nukualofa significa «Terra d'amore».

Il "Miracolo,, di Rossellini proibito a New York

New York, 16 febbraio.

Lo Stato di New York ha oggi proibita la proiezione in tutto il suo territorio del film di Roberto Rossellini: «Il miracolo». La commissione che presiede al rilascio delle licenze di proiezione per lo Stato ha presa questa decisione dopo una visione privata che ha avuto luogo ieri. Una commissione speciale aveva già detto, in data 16 gennaio scorso, che il film doveva considerarsi «sacrilego» e ne aveva pertanto raccomandato il bando.

Com'è noto, «Il miracolo» era stato presentato al pubblico al «Paris Theatre» di New York dopo che aveva ottenuto la regolare approvazione della Divisione cinematografica del Dipartimento per l'educazione. Recentemente il card. Spellman, arcivescovo di New York, ha dichiarato che il film costituisce «una derisione della fede cattolica» ed ha chiesto ai fedeli di boicottarlo.

Due altri film italiani hanno avuto difficoltà in America. Ad Albana la polizia ha proibito poco tempo fa la presentazione del film «Riso amaro» di De Santis, che è stato considerato lesivo della morale. Esso continua, del resto, ad essere proiettato a New York, dove ha ottenuto un grande successo di critica. Nel frattempo si è appreso che i due giorni di proiezione in programma in un sobborgo di New York per il film «Ladri di biciclette» di De Sica non hanno più potuto essere mantenuti quando un sacerdote cattolico, assieme a settanta membri dei Cavalieri di Colombo, è entrato nel cinema chiedendo la sospensione dello spettacolo perchè il film «glorifica un furto». Com'è noto, «Ladri di biciclette» è già stato presentato in circa centoessanta sale nella zona di New York.

Un portavoce ha precisato che la decisione presa dalla commissione per «Il miracolo» è stata approvata all'unanimità. E' questa la prima volta che questo organismo respinge una licenza già concessa dalla Divisione cinematografica del Dipartimento dell'educazione dello Stato. La commissione di New York ha successivamente diramato un comunicato in cui si afferma che il film offende un concetto sacro sia per i protestanti che per i cattolici e «lo associa all'ubriachezza, alla seduzione, alla derisione e al libertinaggio».

CRONACHE DELLO SPORT

IL CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO

Prova decisiva per l'Inter a Napoli e passo difficile della Juventus a Roma

Dopo la sconfitta dell'Inter a Trieste, i tifosi si chiedono quale sia la situazione della squadra milanese nell'attuale periodo del campionato. E' una unità in crisi o denuncia semplicemente un momentaneo eclisse di forma?

Da tempo si dice che il gioco di questa squadra è andato disgregandosi, che gli uomini declinano, che il suo assieme si disperde. La partita di Trieste è sembrata così come il fatale punto d'arrivo di una unità che dopo essersi trascinata a fatica lungo un percorso irto di ostacoli, non tutti scavalcati con sicurezza, ha trovato il nuovo sbarramento superiore alle sue possibilità di superarlo. In altre parole l'Inter avrebbe già toccato il suo limite di efficienza e ora starebbe subendo le conseguenze dello sforzo compiuto per realizzare un gioco che non era nelle possibilità normali della squadra.

Questa è dunque la situazione alla vigilia della partita di Napoli, partita che acquista un'importanza eccezionale sia per l'Inter che per la situazione del gruppetto di testa. Giocatori e dirigenti sentono che questa prova può essere decisiva per le sorti dell'unità che ancora punta al titolo, ma se abbiamo ben compreso gli umori dell'ambiente nerazzurro, dobbiamo dire che la fiducia non è eccessivamente salda. La squadra non affida più, a Milano anzi si dice che essa non ha la struttura necessaria per dare la scalata al titolo, che il Milan è meglio attrezzato, che occorrerà rimandare ad un altr'anno l'impresa.

In questa atmosfera di malumore e di sfiducia, si profila minacciosa la partita di Napoli. La lotta non sarà meno dura che a Trieste, sotto il Vesuvio l'entusiasmo esplode facilmente e si creano certe buferee di gioco che è difficile arginare. E' un'altra partita di combattimento che l'Inter deve affrontare, una partita che non è proprio nei suoi gusti e di fronte alla quale il suo gioco si sente in difficoltà perchè troppo aspri sono i termini del contraddittorio. Se dovesse perdere a Napoli, l'Inter andrebbe a cinque punti dal Milan, in cui vittoria nella partita casalinga col Palermo non dovrebbe essere dubbia, e cinque punti sarebbero troppi per una squadra in crisi.

Ecco quindi la necessità di vincere la partita di Napoli, ma ecco, nello stesso tempo, il sospetto che le forze non siano più tali da permettere il balzo che la vittoria richiede. Il momento dell'Inter ha riflessi tecnici e psicologici, e i secondi si innestano nei primi, turbano il funzionamento della macchina, influiscono sul suo rendimento. Domani sera sapremo se la squadra nerazzurra è ancora in lizza per lo scudetto o se ha dato l'addio ad ogni speranza.

Poi c'è la partita di Roma, che non presenta gli stessi caratteri di quella di Napoli, ma che costituisce però anch'essa, per la squadra che arriva, una somma di difficoltà di non lieve peso. Pure la Roma è una squadra in crisi, ma ha la spinta della sua folla e sente, davanti a questa folla, la necessità di superarsi per salvarsi. L'Inter può perdere e dare soltanto l'addio allo scudetto, la Roma se perde rischia di dare addirittura addio al campionato.

Quando l'anno scorso la Juventus andò a Roma, contro gli stessi giallorossi, era in testa al campionato con sei punti di vantaggio sul Milan, mentre i suoi avversari erano appena di un punto al disopra del limite della retrocessione. Vinse la Roma con un gol segnato sette minuti dopo l'inizio. La Juventus, che marciava al riparo di quei sei punti, sbagliò qualche occasione, ma complessivamente non fu all'altezza della sua fama e del posto che occupava.

Quest'anno la Roma è ancora nei guai, ma la Juventus non è più al comando, sta invece inseguendo il Milan e deve anche preoccuparsi di un ritorno dell'Inter che le è alle calcagna. Si batterà meglio dell'anno scorso? L'atmosfera in cui verrà a trovarsi non sarà molto diversa da quella di allora, ma questa non dovrebbe costituire una difficoltà insormontabile per una squadra che da due stagioni cammina fra ostacoli e trabocchetti. Ma la vittoria bisogna volerla per meritarla e conquistarla, cioè più che un problema tecnico è talvolta un problema di volontà. Ma queste cose le sa benissimo la Juventus.

Ora bisogna che accenniamo rapidamente agli altri incontri. Le vittorie certe sembra debbano essere quelle della Fiorentina sul Genoa e del Bologna sulla Lucchese; dubbie invece quelle della Sampdoria sull'Atalanta, dell'Udinese sulla Lazio, del Como sul Novara e della Pro Patria sul Padova. Resta la partita Torino-Triestina che è una delle partite chiave per i granata. La squadra giuliana scende nella nostra città ancora sotto la spinta della vittoria ottenuta contro l'Inter. E' senza dubbio un bel biglietto di presentazione. La Triestina ha un punto in più del Torino. Scavalcarla può voler dire avviarsi alla salvezza.

Ettore Berra

Menardi batte Beltrandi nei campionati studenteschi

Cortina, 16 febbraio.

A Cortina, nella seconda giornata dei campionati italiani universitari di sci, si sono svolte le gare di fondo di km. 16 e di slalom maschile. Battista Mismetti, del CUS Milano, ha vinto la prima gara compiendo il percorso di 16 chilometri in un'ora 14'33"; secondo Vittorio Girardi, di Genova, a 6'1"; terzo Piero Mazzucchelli, di Milano, a 7'3".

La gara di slalom maschile è stata vinta da Sandro Menardi, del CUS Venezia, in 1' 49"5/10; 2° Mario Beltrandi, del CUS Torino, a 2/10; 3° Furio Nordio, di Trieste, a 3"8/10.

La classifica per Centri universitari vede in testa, dopo le prime tre prove, il CUS Milano, seguito da quelli di Genova, Torino, Padova e Venezia.

Gli argentini si stupiscono del reclamo di Farina

Buenos Aires, 16 febbraio.

In seguito al reclamo presentato alla Commissione sportiva italiana dal corridore Farina, contro l'Automobile Club argentino, il presidente di questa organizzazione ha dichiarato: «Siamo meravigliati per l'atteggiamento di Farina verso l'A. C. argentino, poichè ultimamente nessun contratto è stato stipulato con tale corridore, essendo tutte le trattative intercorse direttamente tra Farina e i rappresentanti della casa Mercedes. La nostra meraviglia è poi ancora maggiore — ha aggiunto il presidente — dato che Farina ha sempre beneficiato di un trattamento preferenziale da parte della nostra organizzazione».

SI INIZIA DOMANI NEI LUOGHI DELLE OLIMPIADI

Gli assi europei dello sci alla settimana di Holmenkollen

E' forse la prima volta dal giorno lontano della sua creazione che il classico Concorso di Holmenkollen raccoglie veramente tutte le migliori forze dello sci mondiale. La ragione si spiega facilmente quando si dirà che proprio nella stessa località, esattamente fra un anno, si disputerà la VI Olimpiade Invernale. Nessuna migliore occasione, quindi, per prendere contatto con i percorsi olimpici e per conoscere i futuri avversari tanto più che, da qui al febbraio 1952, una simile occasione non potrà più presentarsi.

Gli scandinavi nello slalom

E' domani che la famosa «settimana» norvegese ha inizio. Prima gara in programma è lo slalom; seguiranno giovedì lo slalom gigante e il fondo, venerdì la discesa libera, sabato il gran fondo e domenica 25 il salto (speciale e per la combinata), che concluderà la grande manifestazione.

E' dunque con una tipica competizione «alpina» che si apre la più caratteristica settimana nordica e, nemmeno a farlo apposta, con la gara più attesa anche negli ambienti scandinavi. La più attesa perchè è proprio con lo slalom, che gli scandinavi — fino a ieri grandi specialisti soltanto nel fondo e nel salto — han cominciato, diciamo così, da qualche anno a prendere conoscenza delle gare alpine, non solo, ma ad affermarvisi decisamente come testimoniano i risultati ottenuti nel '50 ad Aspen e quest'anno in Svizzera, a Cortina e a Chamonix dal norvegese Eriksen e dagli svedesi Sollander e Sara Thomasson, per citare i nomi più in vista. Proprio questi campioni, avvantaggiati questa volta dal fatto di gareggiare su terreni amici, saranno i diretti avversari degli «assi» centro-europei.

Con ogni probabilità, allo slalom mancheranno però i rappresentanti italiani (Colò, Monti, Gartner, Roberto Lacedelli e Amedeo Catturani) i quali, partiti appena giovedì in treno da Milano, non faranno in tempo a giungere a Oslo per la gara. Del resto, ciò era già previsto in linea di massima puntando i nostri soprattutto sulla discesa libera.

Sarà così questa, assieme allo slalom gigante, la prova principe dell'attesa «settimana»: da una parte gli scandinavi e dall'altra gli «alpini», rappresentati dai migliori specialisti del momento: gli azzurri Colò e Monti, i francesi Couttet e Oreiller (gli unici discesisti mandati dalla vicina nazione ad Oslo), gli austriaci Pravda, Othmar Schneider, Senger e Moser, gli svizzeri George Schneider, Grosjean e Perren. Il formidabile schieramento è premessa per una battaglia aperta ed accanita, nella quale forse giocherà un ruolo non indifferente il terreno, assolutamente sconosciuto ai centro-europei e anche, chissà, insolito.

Zeno Colò e Monti

Inutile dire che tutti gli occhi sono puntati sul campione del mondo Colò e sul degno suo compagno Monti. L'eco della meravigliosa continuità dall'abetonese e della folgorante vittorie conquistate da Monti a Cortina e a Chamonix è giunta anche in Scandinavia. Una pesante responsabilità incombe sui due azzurri, il cui compito appare aggravato dal fatto che gli avversari non possono non aspirare con tutte le forze ad una clamorosa rivincita. Ma noi siamo sicuri che, comunque, essi, con gli altri azzurri, sapranno tener alto il prestigio del discesismo italiano, più che mai intenzionato a mantenere il primato mondiale.

Nel settore femminile, assenti le italiane e le francesi, dovrebbero contendersi il primato austriache e svedesi.

Nel campo delle prove nordiche il tema è ancora il solito: prevalenza assoluta degli scandinavi, prevalenza che, soprattutto nel fondo, non possiamo sperare di insidiare. Tuttavia una bella prova si attende dagli italiani Perruchon, De Florian, Anderlini e Chatrian per i quali l'opera dell'allenatore svedese, Bergfors ha assai giovato. Possiamo puntare senz'altro al primato centro-europeo, primato che un solo uomo ci può contrastare: il francese Carrara.

Norvegesi, svedesi e finlandesi schierano naturalmente tutti i loro uomini migliori. Ancora una volta, come l'anno scorso ai campionati mondiali, come sempre — e specie in questo concorso di Holmenkollen a cui gli scandinavi tengono moltissimo — sarà una lotta aspra e senza quartiere.

Inutile far pronostici. Se gli svedesi, dominatori a Lake Placid, sembrano favoriti nel fondo e gran fondo, nel salto si fanno avanti i norvegesi, che in materia vantano una lunghissima tradizione. Con il permesso dei finlandesi, in netto progresso, e anche dell'austriaco Bradl, il migliore dei continentali mancando i saltatori tedeschi.

Aldo Marsengo

La seconda preolimpionica mette di fronte i fiorettisti

Mentre è ancora vivo il ricordo della preolimpionica di spada vinta domenica da Renzo Marini ecco entrare in lizza i fiorettisti che si batteranno oggi e domani a Napoli nella prima prova del campionato italiano delle tre categorie.

In quest'arma classica per eccellenza si impongono i nomi di alcuni «fuoriclasse», i cui duelli assurgono sempre a toni di rara bellezza, quando l'accesa rivalità non influisce sui nervi a discapito del ragionamento tattico e della necessaria lucidità nel combattimento.

Parliamo del campione del mondo Renzo Nostini e del fratello Giuliano, semprechè non diserti il torneo, del livornese Di Rosa, senza dubbio fra i favoriti, del detentore del titolo nazionale Pellini, ed infine — last not least — di Edoardo Mangiarotti il quale impugna con pari abilità il fioretto e la spada.

Ad essi faranno corona fiorettisti quali Mirandoli, in difesa dei colori della Pro Novara, il lariano Spallino, il romano Ferrari, l'intramontabile Ragno, la coppia milanese Bergamini, Diognardi, il rientrante Faldini e tutto un folto stuolo di «seconda» e «terza» categoria.

Un complesso imponente insomma per numero e qualità nel quale saranno anche scelti i componenti del sestetto azzurro per la coppa Gaudini in palio nel prossimo marzo a Nizza contro gli eterni rivali transalpini.

c. f.

Fangio, su Mercedes, ha realizzato il miglior tempo ieri nelle prime prove del circuito di Buenos Aires che si svolgerà domani; egli ha compiuto il giro (chilometri 2,500) in 2'8" (media chilometri 98). Lang, pure su Mercedes, ha fatto registrare il tempo di 2'8"5/10.

Tre gare sciistiche avranno luogo domani in Val di Susa: la Coppa Bertelli (staffetta) a Bardonecchia, il Trofeo Giacobi (slalom gigante) a Sauze d'Oulx e i campionati sociali (mezzofondo) delle S. C. Torino alla Capanna Mautino.

La probabile formazione della Roma contro la Juventus

Roma, 16 febbraio.

Stamani fu diramata questa sera la lista dei giocatori giallo-rossi convocati per la partita di domenica, prossima contro la Juventus. Essi sono: Risorti; Nardini, Maestrelli; Spartano, Tre, re, Venturi; Merlin, Zecca, Bacci, Andersson, Sundqvist, Cardarelli, Eliani, Tontodonati. La formazione della Roma sembra debba doversi rintracciare nei primi undici uomini con l'unica dubbia rappresentata dall'eventuale avvicendamento nella mediana al posto di Spartano di Maestrelli il cui ruolo di terzino verrebbe di conseguenza ricoperto dal giovane Cardarelli.

Nella giornata odierna la comitiva giallo rossa guidata dall'allenatore e dal direttore sportivo Bianconi ha compiuto una lunga gita in pullman nei dintorni di Roma sostando per la colazione a Monterotondo. Qui poco dopo è giunto anche il presidente della società sen. Restagno il quale ha pronunciato un discorso per illustrare agli atleti l'importanza delle prossime partite a cominciare da quella di domenica prossima.

Nay non giocherà domani

Anche le ultime speranze di poter allineare Nay contro la Triestina sono ormai cadute: il centromediano granata ha avuto proprio ieri sera un rincrudelirsi dello stato febbrile, così che non ha potuto lasciare il letto come era nelle previsioni. Per sostituirlo Bigogno metterà la maglia n. 5 a Grava con Picchi a Cuscela come terzini; Depetrini e Grosso saranno i mediani laterali; in porta giocherà naturalmente Bertarelli. Per l'attacco è previsto il seguente schieramento: Frizzi, Bosso, Ploeger, Giammarinaro, Denicolò (o Motta e Toselini).

La Juventus è partita nella serata di ieri in treno per Roma; la comitiva bianconera risultava composta da quattordici giocatori: Viola, Bertuccelli, Manente, Mari, Parola, Bizzotto, Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest, Cavalli, Vivolo e Piccinini. Contro i giallorossi Carver presenterà la formazione completa di tutti i titolari.

La Triestina arriva stasera

Trieste, 16 febbraio.

La squadra della Triestina partirà domattina alla volta di Torino ove arriverà alle 19,57. Per quanto l'allenatore sia ancora indeciso circa la formazione — indecisione che riguarda naturalmente qualche singolo giocatore — riteniamo che, salvo decisioni che potrebbero essere prese all'ultimo momento, a partire saranno: Nuciari, Sessa, Bedein, Giannini, Grosso, Ceccarelli, Valenti, Petagna, Begegna, Ispiro, Boscolo, nonchè qualche riserva, tra cui certamente figurerà Petronzi, ormai ristabilitosi.

Scoperto un deposito d'armi nel letto del canale Villoresi

Milano, 16 febbraio.

La serie dei rinvenimenti di armi non è ancora finita. Dopo quelli nello stabilimento O. M. di via Pompeo Leoni a Porta Lodovica, e nelle officine Salmoiraghi Filotecnica di via Raffaello Sanzio a Porta Magenta, è la volta di un altro arsenale di materiale bellico, di provenienza clandestina scoperto nel letto di un canale, alla periferia della città. Nel tratto Brugherio e San Damiano agenti della polizia milanese, su precise indicazioni, hanno scandagliato gli argini ed il letto del canale Villoresi, durante la scorsa notte, alla luce di torce elettriche e servendosi di speciali localizzatori elettromagnetici. Dopo meticolose e lunghe ricerche veniva registrata dai «minemolors» la presenza di materiale bellico, e interrati nel letto del canale — in questi giorni in secca — furono trovati due depositi. Sono stati recuperati una mitragliatrice Breda, 1 fucile mitragliatore con due canne di ricambio, 7 moschetti, 1 pistola mitraglia, 1 mitra, 1 fucile, 3 pistole a rotazione, 22 bombe a mano, 2 da mortaio, 5000 cartucce di calibri diversi per armi automatiche, 15 caricatori per mitraglia e 3 cassette porta-munizioni. Tutto il materiale era di recente fabbricazione e coperto da arbusti e sterpaglia. Bombe a mano, fucili mitragliatori ed altro abbondante quantitativo di munizioni sono stati inoltre rinvenuti in tre località diverse, prima in un canale di scarico a Busto Arsizio, poi nella località di Menguzzo e quindi a Olgiate Comasco.

Le arringhe dei difensori al processo della "Volante,,

Verona, 16 febbraio.

(*g.gh.*) All'inizio dell'udienza si alza a parlare l'avv. Eugenio Squassoni, difensore di Eligio Trincheri, il maggior responsabile fra gli accusati detenuti, essendo reo confesso, com'è noto, dell'assassinio del giovane Felice Ghisalberti e del dottor Massazza.

L'avv. Squassoni ha tentato di far riconoscere al suo patrocinato, sulla base delle conclusioni della perizia psichiatrica di parte, la discriminante dell'infermità di mente, cercando documentare come il Trincheri, figlio di un alcoolizzato cronico, debba essere considerato senz'altro non responsabile moralmente e psichicamente dei delitti che gli sono imputati.

Dopo aver detto che il suo cliente nei combattimenti partigiani nella Valle dell'Ossola rimase ferito ben nove volte, e due volte messo al muro, e che scampò alla morte per un vero miracolo, il difensore ricordava che l'accusato a 12 anni fece la grave caduta che gli provocò il trauma cranico che doveva avere conseguenze così gravi per il suo equilibrio psichico.

Nel pomeriggio per il latitante Finardi, per il quale il Proc. Gen. ha pure chiesto l'ergastolo, parlava l'avv. Mario Bianchi, sostenendo che il suo patrocinato, se assistette, non partecipò però ai delitti ascrittigli rimanendo sempre accomodato nel famoso «tavolo della morte». Ne chiedeva, perciò, l'assoluzione per insufficienza di prove e, quanto meno, il minimo della pena, con le attenuanti specifiche e quelle politiche.

Per gli imputati Otello Alterchi ed Emilio Tosato parlava, infine, l'avv. Sarno il quale argomentava che nessuna responsabilità esisteva a carico dei suoi clienti in ordine ai crimini loro addebitati, e chiedeva pertanto l'assoluzione dell'Alterchi dall'associazione a delinquere, la modifica del reato di sequestro di persona in quella di violenza privata e il minimo della pena per gli altri reati; per il Tosato domandava l'assoluzione per inesistenza di reato.

Un controllore cade dal treno ed ha le gambe troncate

Vercelli, 16 febbraio.

Una grave sciagura è accaduta questa sera poco dopo le 20 nei pressi della stazione di Santhià. Il diretto Torino-Biella era appena partito, quando all'altezza del primo passaggio a livello il controllore Lino Pittico, di anni 30, abitante a Biella, cadeva dal convoglio andando a finire sotto le ruote, riportando l'amputazione di entrambe le gambe. Il disgraziato rimaneva abbandonato lungo la linea per circa un'ora, quando un carabiniere, certo Cecchetti, di Santhià, che alla stazione attendeva una sorella, richiamato da flebili lamenti trovava il troncone dissanguato del controllore. Il ferito è stato ricoverato all'ospedale in pericolo di vita.

Provvedimenti a favore dei rimpatriati dall'estero

Roma, 16 febbraio.

(*v. a.*) - La questione dei provvedimenti assistenziali da adottare a favore dei profughi delle ex-colonie e dei rimpatriati dall'estero in seguito alle vicende dell'ultima guerra è stata esaminata a fondo in una riunione svoltasi oggi al Viminale e presieduta dal ministro dell'Interno on. Scelba.

Si tratta, complessivamente, di 100 mila persone che occorre definitivamente reinserire nella vita civile anche per sciogliere i «campi» esistenti. Per quanto possibile, si occuperanno i profughi ed i rimpatriati nei lavori di trasformazione agraria previsti dalla riforma fondiaria anticipata. Si faciliterà al massimo la costituzione di cooperative di profughi o di rimpatriati per la conduzione di zone agricole, si concederanno ai profughi case popolari e case minime, si stabiliranno le norme precise per il loro assorbimento in lavori produttivi. E' pure prevista la possibilità di un ritocco del sussidio, che potrebbe essere portato a 200 lire per i capi-famiglia. Comunque tutte le disposizioni in favore dei profughi e dei rimpatriati saranno raccolte in un disegno di legge che il Ministero dell'Interno Scelba presenterà quanto prima al Consiglio dei Ministri.

Un emigrato tortonese lascia 12 milioni all'orfanotrofio

Tortona, 16 febbraio.

Un tortonese dalla vita avventurosa, Carlo Cedevilla di anni 50, spentosi l'anno scorso a New York, ha lasciato il suo patrimonio, valutato a 12 milioni, all'Orfanotrofio maschile di Tortona. Esponente del comunismo locale, all'avvento del fascismo, emigrò in Russia dove divenne un eminente funzionario. Più tardi, forse per essere caduto in disgrazia, accompagnando una missione sovietica negli Stati Uniti, si eclissò e si stabilì in America, dove era riuscito a farsi una piccola fortuna.

BORSE

La riunione, ultima per fine febbraio, è stata preceduta dalla sistemazione dei riporti, effettuata con molta facilità, favorita da un denaro abbondante. Il mercato terminale per fine febbraio ha rivelato un ricco fondo di rompere sulle Montecatini e sulle Anic, con immediato beneficio di prezzi su entrambi i titoli. Negli altri settori primari l'attività rapiva ha segnato un lieve allargamento, mentre la sostenutezza dei corsi non ha assunto un carattere determinante. Rivendicate piuttosto un rapido consenso in termini di un rinnovato vigoroso denaro sulle Anic e sulle Montecatini ha dischiuso nuove aperture speciali su Fiat, Viscosa, Rumianca, Sip, Ruminaca, che hanno trovato compratori vivaci anche per fine marzo. Listino generalmente migliore in misura significativa. Titoli di Stato ben tenuti. Dopoborsa sostenuto, animato da un buon fondo di compere per fine prossimo. Dirint klp 17,36.

	15	16		15	16
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 9100-9200; Marengo 6000-7000; Sterlina oro 1740-1780; Dollaro carta 718-730; Franco svizzero 146,50-147,50; Franco francese 180-186; Oro fino 990-1000; Argento 91,50-92.

FALLIMENTI — TORINO: Arbicolo Maria, vetreria, v. Frejus 104; sent. 15 febbr.; curat. rag. Garlanda; verif. 4 aprile; Giud. Padroni. — Negro Rocco, alimentari, Lanzo; sent. 14 febbr.; curat. avv. Borghesio; verif. 4 aprile; Giud. Padroni.

SAVONA: Calvi Evaristo, [illegible]; sent. 8 febbr.; curat. dr. [illegible]; verif. 10 marzo; Giud. [illegible]. — Morabito Bruno, Mobili Genola, «Colonia Sisia IV», Albisola; sent. 31 genn.; curat. dr. Marrone; verif. 9 marzo; Giud. De Socio. — Fontana Giovanni, calzature, Noli; sent. 26 genn.; curat. dr. Rolandi; verif. 15 marzo; Giud. Santaniello. — Santori Ferdinando, calzature, Albisola; sent. 26 genn.; curat. prof. Littardi; verif. 9 marzo; Giud. De Socio. — Ferraudo Maria, alimentari, S. Giuseppe di Cairo; sent. 14 febbr.; curat. rag. Pino; verif. 3 aprile; Giud. De Socio. — Bolavo Domenico, panetteria, Albenga; sent. 29 genn.; curat. avv. Ravina; verifica 15 marzo; Giud. Santaniello. — Garnero Michele, merceria, San Giuseppe Cairo; sent. 26 genn.; curatore rag. Brazzi; verif. 9 marzo; Giud. Malheri. — Ditta Fratelli Pertusati, officina elettromeccanica; sent. 3 febbr.; curat. dott. Perata; verif. 21 marzo; Giud. Malheri.

TORTONA: Lampietro Renzo, pantofolaio, Sale; sent. 5 febbr.; curat. avv. Garzotto; verif. 20 marzo; Giud. Falanga. — Gardone Dolfo, [illegible], Isola S. Antonio; sent. 12 febbr.; curat. avv. S. Rossi; verif. 2 aprile; Giud. Falanga.

VERCELLI: Garbaglia Giovanni, colori e vernici, Quarona; sentenza 22 genn.; curat. rag. Bertero; verif. 10 marzo; Giud. [illegible].

Bollettino della temperatura

Temperature minima e massima delle principali città italiane:

Bolzano	-1	13,4	Pescara	4,8	13,8
Torino	-1,6	12,3	Roma	5,4	12,5
Milano	4,8	10,5	Bari	9	17,4
Venezia	6,4	11,4	Napoli	6,4	14,5
Trieste	7,4	11,3	Palermo	11	15,3
Genova	7,2	14,4	Catania	6,2	16,4
Bologna	5,6	10,2	Messina	10,6	13
Pisa	4	15,4	Sassari	6	13,2
Firenze	3,6	11,5	Cagliari	6	14,2
Ancona	6,2	10,4			
Perugia	4,2	7,7	S. Cesarea	6,8	13,8

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tasse 7%. Inserz. urgenti e in data fissa: lire 150 per parola. Ogni gruppo di due inserz. della stessa ... una volta e mezzo la tariffa.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ACQUISTEREI [illegible] ... ALLUMINIO ... AUTISTA ... CAMBIO attività vendesi coppia ... CAPRIATE ... COMMERCIANTI ... FRANTOIO ... FRESATRICE ... GUILLIET ... INTERESSANTE ... LAMIERE ... PIOPPI ... SERBATOI ... TUBI ... VENDO ... [illegible]

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

GAS ... FABBRICA artigiana mobili ... IMPRESA ... INGRANAGGI ... MOBILI ... OFFICINA ... RASCHIATURA ... [illegible]

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ABBISOGNANDOVI ... AFFARE ... APPARENZE ... AFFITTO ... ALASSIO ... ALIMENTARI ... AVVIATISSIMA ... AZIENDA ... CAUSA ... CAVALLERA ... CEDESI ... CEDIAMO ... CERCO ... CINEMA ... CIOCCOLATO ... COPPA ... DROGHERIA ... LATTERIA ... MERCERIA ... MODA ... MULINO ... NEGOZIO ... PANETTERIA ... PICCOLA ... POLETTI ... SALUMERIA ... STABILIMENTO ... UFFICIO ... [illegible]

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO ... ABBISOGNANDOVI ... ABITABILI ... ACQUISTEREI ... ACQUISTO ... ALLOGGI ... CASA ... CASCINOTTA ... CASE ... CERCO ... CONTANTI ... COSTRUTTORE ... DINTORNI ... DUE ... FRANCIA ... IMPRESA ... INFORMAZIONI ... ITALCASE ... LOANO ... NEGOZI ... PANORAMICI ... POLETTI, Giolitti 4 ... PRIVATO ... PROPRIETA' ... PROSPICIENTE ... TALUCCHI 27 ... TAGRANNA ... TERRENI ... TERRENO ... VENDESI ... VENDO ... [illegible]

5 APP. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

APPITTASI ... CERCO ... DEDO ... RIVOLI ... STABILIMENTO ... VIA ... [illegible]

6 APP. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

APPITTANSI ... APPITTO ... ALLOGGIO ... CERCHIAMO ... CERCO ... CONIUGI ... DA ... DI ... GENIO ... UFFICI ... [illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.

APPITTANSI ... APPITTASI ... CERCO ... SIGNORA ... [illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

ASSISTENTI ... ASSUMONSI ... AUMENTATE ... AUTISTA ... AZIENDA ... BAMBINAIA ... CERCASI ... CERCO ... CONTABILE ... CUSTODE ... IMPORTANTE ... INGEGNERE ... LEGNO ... NEGOZIO ... PROPETTE ... RICERCASI ... TORNITORE ... [illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 20 prime 10 parole L. 50 successive

ADULTO ... AGGIUSTATORE ... AGRONOMO ... AIUTO ... APPUNTATO ... ASSISTENTE ... AUTISTA ... BALIA ... BANCARIO ... CAPO ... CATASTO ... CINQUANTAQUATTRENNE ... CINQUANTENNE ... COMMESSA ... CONTABILE ... CUOCA ... DICIANNOVENNE ... DIPLOMATO ... DISPONENDO ... EX ... FILATELISTA ... FARMACISTA ... FATTORINO ... GEOMETRA ... GIARDINIERE ... GIOVANE ... IMPIEGATA ... INGEGNERE ... LAUREATO ... MAGAZZINIERE ... MECCANICO ... MODELLATORE ... OFFRESI ... PENSIONATO ... QUINDICENNE ... RAGAZZA ... RAGIONIERA ... RAGIONIERE ... SEDICENNE ... SIGNORA ... SIGNORINA ... STENODATTILOGRAFA ... STIRATRICE ... STUDENTE ... TORNITORE ... [illegible]

Continua a pagina 6

Le terribili giornate vissute in Val Formazza

Triste cronistoria - Montagne di neve si sono rovesciate dalle pendici - La generosa opera di soccorso della Finanza e dei Carabinieri - Provvidenze ed aiuti

(Dal nostro inviato speciale)

Domodossola, 16 febbraio.

Dalla conca di Domodossola tutta l'alta valle del Toce appariva stamane come un paesaggio idilliaco: un sole caldo, non un filo di vento, il cielo terso. Per una ventina di chilometri la strada è bella e sale impercettibilmente; più avanti, a Baceno, le macchine devono mettere le catene e la neve, ai lati della strada, forma un muraglione sempre più alto, ma ancora il panorama è quello solito, sereno, della montagna. Poi, di colpo, poco dopo Premia, una massa bianca ostruisce la strada; e al di là, è il caos. Per diecine di chilometri, fino alla Svizzera, la Valle del Toce (prima Val Antigorio, poi Val Formazza) ha cambiato fisionomia. Montagne di neve sono crollate dai monti, trascinando terra, rocce, intere foreste, ricoprendo a tratti fiumi boschi casolari. Tra valanga e valanga, centinaia di persone sono rimaste bloccate, isolate dal resto del mondo: gente delle Alpi, per la prima volta terrorizzata dalla sua terra.

La tragedia cominciò domenica sera, silenziosamente, dopo una giornata stupenda, come quella di oggi, a Canza, nell'alta Val Formazza. Verso le 22, dal Pizzo Tamier, tutta la massa di neve che copriva quasi un intero lato della montagna, scivolò giù piano, così inavvertitamente che in un casolare una mamma, Luigia Scilligo, di 28 anni, non potè nemmeno accennare a togliere dalla culla la sua piccola Iside di 7 mesi; due ottuagenari Luigi e Gregorio Scilligo, rimasero immobili accanto al camino. Nè, in un casolare vicino, si mosse un'altra mamma, Anna Patriti, con i suoi due ragazzi, Stanislao di dieci anni, e Orsolina di otto. La distesa di neve, ricoprendo le abitazioni, li fissò nella morte negli atteggiamenti del loro ultimo istante di vita.

La valanga di Canza

Per ore e ore, in quella notte e nella mattinata del lunedì, nessuno più a valle potè sapere cos'era successo, essendo scomparsa ogni traccia della linea telefonica. Solo alle 15,30 la radio della Guardia di Finanza a Ponte (qualche chilometro più a valle) captò un messaggio della ra[dio] *dell'Enelson, che vi stava costruendo un impianto. Poche ore dopo la prima squadra militare di soccorso superava l'orrendo ammasso di neve e giungeva a Canza. Metà del paese era sotto la neve e l'estrazione dei cadaveri fu nella notte una impresa spaventosa. Un miracolo ricompensò l'opera dei soccorritori: nella casa dei Scilligo, una persona era viva e era proprio la bimba di sette mesi, la piccola Iside, la cui culla, incastrata sotto l'incrocio di due forti travi, non era stata ricoperta dalla neve.*

Il martedì, medico condotto, militi della Finanza e carabinieri, pur continuando a Canza la loro lotta contro la neve, dovettero cominciare a porsi il problema di evacuare almeno le donne e i bambini. Ma a monte e a valle, di tanto in tanto, rimbombava sinistro l'eco del rovinare di valanghe; e ogni volta, lo stesso problema di Canza — pure fortunatamente senza nuove vittime — si poneva per altre frazioni della Val Formazza. Le fiancate strapiombanti nella valle incassata, apparivano sempre più minacciose. Da allora, più che i danni reali, il terrore di nuove sciagure ha caratterizzato queste ultime giornate tragiche dell'Ossolano.

Da Canza, dopo una riunione del sindaco, del medico condotto, del tenente dei carabinieri e delle guardie di Finanza giungeva ieri un messaggio radio allarmante: «Situazione generale in lieve peggioramento - morale della popolazione depresso - urge invio determinati medicinali». L'appello è stato subito raccolto: stamane il Prefetto di Novara, i comandanti dei carabinieri e delle guardie di Finanza, l'ingegnere della Provincia, si sono riuniti a Domodossola e hanno quindi risalito la valle fino a Baceno. Qui un pacco di medicinali è stato affidato a due carabinieri sciatori: li abbiamo accompagnati in «jeep» fin dove è stato possibile, poi i due hanno messo gli sci e lentamente salendo su un informe accatastarsi di massi nevosi, sono scomparsi, iniziando la loro marcia di sei o sette ore. A tarda sera, la radio della Guardia di Finanza informa che i medicinali sono stati ricevuti.

Situazione migliorata

La situazione attuale, considerata con calma, non appare allarmante. In tutta la Val Formazza, le persone bloccate nei vari centri ammontano a non più di quattro-cinquecento. Eccezion fatta per qualche medicinale — penicillina soprattutto — esse dispongono di viveri per molti giorni e di combustibili; possono comunicare per radio. Inoltre, sempre più frequenti diventeranno i contatti a mezzo di elementi scelti della Finanza e dei carabinieri. Analogamente, nelle altre zone dell'Ossolano più colpite dalle valanghe (Val Vigezzo e Val Anzasca). Purtroppo nella Valle di Macugnaga, anch'essa isolata da una enorme slavina, è confermata un'altra vittima: l'operaio Guido Pala, di 27 anni.

Le autorità, per conto loro, stanno veramente facendo tutto quanto è umanamente possibile. Dopo le prestazioni ammirevoli dei militi della Finanza e dei carabinieri, è confermato l'annuncio dell'arrivo di una compagnia alpina. La Provincia intanto ha già messo all'opera 200 operai per liberare la strada. Tutti questi provvedimenti, oltre a risultati pratici, si ripropongono degli effetti psicologici sulla gente delle valli, oggi indubbiamente depressa.

Di tale depressione, chi oggi ha visto — sia pur a rispettosa distanza — le nevi delle valanghe, non può certo far colpa ai montanari. A San Rocco, dei valligiani ci hanno raccontato un episodio che indubbiamente fa rabbrividire: si stavano celebrando oggi a Ponte di Formazza i funerali delle sei vittime di Canza quando, giunto il piccolo corteo davanti al cimitero, dal fianco della vallata, ancora una volta rombando, è precipitata una valanga che per poco non ha travolto nuovamente le bare. «Si vede — ha commentato chi narrava — che la montagna li voleva proprio ad ogni costo».

Giovanni Giovannini

Sedici metri di neve sui monti delle Dolomiti

Trento, 16 febbraio.

Dopo le ultime abbondanti precipitazioni di ieri la neve ha raggiunto in taluni punti delle Dolomiti l'altezza veramente eccezionale di circa 16 metri. L'albergo di Passo Rolle e le vicine caserme della Scuola Alpina della Guardia di Finanza, sono state fatte sgomberare per misura prudenziale.

Anche ville e gli alberghi del Passo della Mendola sono sepolti dalla neve. Nella zona di Primiero e in Valsugana sono precipitate nuove frane e valanghe. Sull'altipiano di Sella dove soggiorna d'estate il Presidente del Consiglio, una paurosa valanga è precipitata a non molta distanza dalla villa dell'on. De Gasperi.

A San Martino di Castrozza l'altezza della neve ha raggiunto il secondo piano delle case.

Venti miliardi già sottoscritti nei Buoni del Tesoro

Roma, 16 febbraio.

L'Agenzia economica finanziaria comunica che a tutto il 12 c. m. — cioè a soli venti giorni dall'inizio delle operazioni (compresi tre giorni festivi) — sono stati sottoscritti ai Buoni del Tesoro novennali 5% a premi scadenza aprile 1960 20 miliardi 715 milioni 240 mila lire. Questa cifra, tutto considerato, deve essere definita soddisfacente. Nei riguardi del successo finale dell'operazione in corso la medesima Agenzia economica finanziaria, ricordando che mancano ancora circa due mesi e mezzo alla chiusura delle sottoscrizioni, rileva che — come è già stato tangibilmente provato in tante analoghe operazioni precedenti — il possessore italiano di titoli di qualsiasi tipo è portato, per conformazione mentale e per abitudine, a compiere tutte le operazioni inerenti ai titoli stessi negli ultimi giorni utili.

Due misteriose esplosioni a Trieste in piena notte

Trieste, 16 febbraio.

Ieri sera, poco prima della mezzanotte, si sono uditi due forti scoppi. Una esplosione ha avuto luogo di fronte all'entrata per i civili alla sede del Governo militare alleato in via del Teatro Romano, causando danni alle cose e nessuno alle persone; un'altra esplosione è avvenuta sul tetto di una casa occupata dall'editoriale Stampa Triestina in via Ruggero Manna, causando lievi danni al tetto e ai locali vicini.

Restano validi gli aumenti dei fitti

I Pretori in determinati casi potranno concedere la sospensione degli sfratti per sei mesi

Roma, 16 febbraio.

Il problema della sospensione degli sfratti è tornato nuovamente stamane all'esame della commissione di Giustizia a Montecitorio, stavolta in sede referente, essendoci nei giorni scorsi, come si ricorderà, un gruppo di deputati della maggioranza avvalsi di una disposizione regolamentare per chiedere che la proposta di legge Matteucci e le altre vertenti sulla stessa materia fossero discusse dalla Camera in Assemblea plenaria.

E' noto che tutti i disegni e le proposte di legge, prima di essere posti all'o.d.g. dell'Assemblea plenaria vengono demandati per l'esame alle competenti commissioni permanenti, che provvedono a stendere le rispettive relazioni di maggioranza in ogni caso, e spesso anche di minoranza. La commissione di Giustizia ha perciò stamane riesaminata la proposta di legge Matteucci ed a maggioranza non l'ha accolta respingendo tutti e due gli articoli: l'uno riguardante la sospensione indiscriminata, tranne i casi di morosità, di tutti gli sfratti da case d'abitazione per la durata di un anno, e l'altro per il dilazionamento fino al primo gennaio '52 degli aumenti dei canoni già corrisposti dagli inquilini dal 1° gennaio u. s.

E' stata quindi la volta della proposta Rocchetti, che ha assorbito pure quelle dell'on. Capalozza (concernente Rimini) e dell'on. Viviani (concernente Napoli). Dopo un'ampia discussione è stato approvato un articolo sostitutivo presentato dall'on. Lecciso ed accettato dal relatore on. Rocchetti del seguente tenore, «*Nei Comuni di cui all'art. 1 della legge 9 agosto 1948 n. 1078, il pretore ha facoltà di concedere, in aggiunta alla proroga disposta dall'art. 3 della legge 23 maggio 1950 n. 253 e per i casi in detto articolo previsti, ulteriore proroga dello sfratto da immobili adibiti per uso di abitazione per un periodo non superiore a 6 mesi*».

I coniugi svenati

Morta la moglie all'ospedale

Roma, 16 febbraio.

Stamane, in una corsia dell'ospedale di San Camillo, ove era stata ricoverata d'urgenza ieri mattina, è deceduta Anna Belfiore, la donna che nella sua abitazione in via dei Fienili 98 aveva cercato la morte, incidendosi le vene, insieme al marito. L'uomo, il cameriere Edmondo Vantalegna, è in condizioni disperate.

Musica e Cinema

Un "Salmo" di Monteverdi nel concerto Previtali

Con lentezza veramente deplorevole giungono in questi concerti le grandi musiche dei grandi artisti, quelle cioè urgenti alla cultura del pubblico, mentre la sollecitudine per le recentissime cosettine «scanzonate» dei pigmei, per esempio di un Poulenc, è troppa. E c'ha da attendere la venuta di un lavoratore animoso, perfino: audace, qual'è Fernando Previtali, per sentire nella stessa serata due «novità» e una «rarità», per Torino, scelte fra le opere di artisti maggiori: il *Te Deum* in re di Purcell, il *Laetatus sum* di Monteverdi e la *Nona* di Beethoven. Nominato il Previtali, segnalo un suo libriccino or ora pubblicato dal De Santis, *Guida allo studio della direzione d'orchestra*, il quale, oltre ai consigli pratici, contiene moniti, anzi vorrei dir morali, (poichè la moralità è un'assoluta necessità dell'esecutore-interprete), intorno all'azione, alle esigenze del direttore nei rapporti con coloro, strumentisti o cantanti, che da lui dipendono e con lui hanno l'onore di servire l'arte, e nei doveri verso il pubblico.

Il *Salmo* di Monteverdi giunge, dunque, dopo dieci anni dalla prima esecuzione (secondo l'accomodamento di Alfredo Casella) nella Settimana chigiana a Siena, dopo nove dalla pubblicazione integrale nella terza parte del tomo XIV di *Tutte le opere*, ed. Malipiero, e quattro dalla stampa (lo stesso *arrangement* Casella) del De Santis. Di sfuggita, com'è giornalistico, devo notare che la versione del Casella eseguita iersera non è fedele, laddove non affida all'organo l'armonizzazione del basso continuo; ciò è contrario a tutta la pratica seicentesca. Il motivo persistente nella regione grave vuol esser base degli accordi in un solo istrumento, l'organo, ai quali accordi s'aggiungono, a volta a volta, i due violini, il fagotto, i due tromboni, il coro. Ma il Casella arbitrariamente aggiunse due viole. E ciò altera la struttura della composizione, e dà al basso un rilievo soverchio. Chi non conosce l'opera ne riceve una impressione errata.

Seppur indugiassimo a descrivere la singolare stesura, non riusciremmo a determinare in quali elementi risieda la gran poesia di queste cantilene vocali e strumentali, che esprimono i sentimenti della letizia nella fede, della pace nella gagliardia dell'anima, della speranza nella prosperità, dell'eterna gloria divina e della stretta comunanza dell'uomo con Dio. Il primo episodio è ingenuo, soave, pastorale in senso traslato, intendendosi il candore dell'anima che anela alla casa del Signore. Con lievità di belle melodie melismatiche i soprani rappresentano lo stato d'animo casto e giubilante. Il secondo ha carattere assertivo. Alla fede i tenori accennano con moto ascensionale, e dialogano con i tromboni. Il terzo riadduce una melodia melismatica; ai bassi s'alterna il fagotto; un'incantevole atmosfera avvincente nella pienezza sonora, che senza sforzo trionfa. Il quarto riunisce i sei solisti, e si giova di tutti gli strumenti. Il ritmo cangia, dal pari al dispari. Agile è il canto che invoca la pace. E qui si ha un saggio splendido di quelle risposte vocali e strumentali, onde la scuola veneziana fu maestra, per cui sembra che da opposte parti, non solo della chiesa, ma del mondo, vengano concordi parole, e che l'umanità s'associ nel cattolicesimo. L'invocazione sempre più accalorata sbocca in un *Gloria*, prorompe formidabile, procede meravigliosamente aquilante nell'unisono dei soliti e del coro, nella compatta armonia strumentale. Improvvisamente il tripudio s'attenua. La parola *semper* consiglia un alare moto. E s'inizia un nuovo crescendo dinamico e sentimentale. L'*Amen* sovrasta, esaltante e consolante.

Nel confronto impallidisce il *Te Deum* in re di Purcell. Non manca l'aspetto della solennità, ma appunto è un aspetto più che una sostanza. In ogni modo è un *Te Deum*, che spicca fra tanta «musica per la chiesa» in quel tempo e dopo, e rivela in più d'un passo la vigoria del musicista inglese, il quale, avendo attinto alla melodia, all'aerosità italiana, perviene a un proprio gusto e a un'eloquenza riflettente la sua drammatica affettuosità.

Alla parte vocale nel quarto tempo della nona sinfonia di Beethoven ha ora provveduto un nuovo testo Gianfranco Trampus. Da molti anni invocavamo una traduzione meno impropria della prima e una tissima, e questa è accettabile. E tuttavia bisogna insistere nel concetto che, nell'impossibilità di tradurre esaurientemente un poema e di farne esattamente combaciare i versi, le parole, le immagini con le note, con i periodi, i sentimenti d'una musica, meglio giova la prosa, specialmente nei casi, com'è questo schilleriano e beethoveniano, in cui la stesura musicale non è interamente vincolata a quella strofica e metrica. La prosa evita le «zeppe», le storture delle proposizioni, le rime forzate, e, all'udizione insieme con la musica, vien percepita nè più nè meno del verseggiamento.

Alle tre opere parteciparono una o più volte le soprano Angela Vercelli, Laura Cozzi, Graziella Sciutti, la mezzosoprano Jolanda Gardino, i tenori Amedeo Berdini e Aldo Bertocci, i bassi Giuliano Ferrein e Sesto Bruscantini, adeguate, esperte voci, e ben preparate. Anche il coro, egregiamente istruito dal maestro Ruggero Maghini, fece buona prova nelle asperità beethoveniane. E tutti, insieme col maestro Previtali, come sempre corretto e vigile, opportuno nei movimenti e negli effetti, raccolsero unanimi applausi.

a. d. c.

Il "Macbeth" al Doria

Si offenderà, Orson Welles, se gli diremo che, in fondo in fondo, è un mattatore? La sua recitazione è quasi sempre da mattatore, lo sono i suoi criteri; e lo è la sua regia. Potrà affinarsi, potrà peggiorare; ma non è certo sua dote precipua la discrezione. Il «fasso tuto mi» trasuda quasi da ogni sua inquadratura. Civettone, effettistico, intelligente, talvolta di talento: bastarono pochissimi film a dargli un nome. Rapidamente inviso al conformismo di Hollywood, se ne venne in Europa, e soprattutto in Italia, a ricercarvi nuova libertà e nuove fortune. Ritrovò la prima, ma non rinverdì la seconda. Prima di lasciare l'ingrata patria che gli aveva dato cinematografici natali, vi aveva «girato» questa versione del *Macbeth*; e con queste dieci bobine nella valigia se ne venne a Venezia, nell'estate del quarantotto. Diceva e faceva dire che lui era il solo regista-attore degno di avvicinarsi a Shakespeare, perchè lui solo aveva inteso la drammatica poesia di quel suo grande collega. Ma il quarantotto fu anche l'anno di *Amleto*, di Olivier; anche *Amleto* apparve a Venezia; e il confronto tra le due «riduzioni» shakespeariane si fece così tanto inevitabile quanto perentorio. Non fu Olivier ad avere la peggio.

Impossibile negare a Orson Welles alcuni suoi personalissimi criteri (non oserei dire principî) di fronte al testo del *Macbeth* e alle possibilità di una sua «riduzione» per lo schermo. Stabilito — secondo Welles — che l'attenzione e la tensione di uno spettatore non possono essere poste alla prova per più di un'ora e mezzo, ecco allora l'animoso regista a vigorosamente abbattere e potare nella gran selva shakespeariana. Il testo così ridotto doveva essere preminente nel film. Ed ecco allora le scenografie ridotte al minimo, costrette a semplicismi più rudimentali che astratti, con toni quasi druidici, in questa Scozia appena lambita dai cristianesimo; ed ecco una recitazione tanto serrata quanto sostenuta da parte di tutti gli attori (costretti nell'originale ad un lieve accento scozzese), con una preminenza fin troppo tesa a contratta del protagonista, il quale campeggia nel fotogramma con una tale insistenza di primi e primissimi piani da rasentare l'esibizionismo. In più, luci violente, radenti; un vago ricordo nibelungico; meno vaghi ricordi di espressionismi cinematografici tedeschi dell'altro dopo-guerra; il tutto imbandito con una sicurezza quasi invidiabile. Quella sicurezza che non ha sempre fatto supporre al Welles di darci, così, uno Shakespeare potato come s'è detto, e «placcato» di audacie sceniche che hanno parecchio fatto il loro tempo.

In ogni modo lo spettacolo c'è, e come. Nell'attuale penuria teatrale un *Macbeth* come questo, che apparisse *(mutatis mutandis)* a una ribalta, non potrebbe non destare alquanto interesse, alcune non difficili discussioni; e tra i film finora apparsi con la firma di Orson Welles questo è certo il suo tentativo più audace, difficile e pericoloso.

m. g.

MINUZZOLO, di L. Milestone (Reposi). — Questo Minuzzolo non è il vispo ragazzino di Collodi, che ci fu amico negli anni della fanciullezza, ma una gherminella dei traduttori di «The red pony», i quali hanno affibbiato quel nomignolo al piccolo protagonista del film, che veramente si chiama Tom. Come «Il Cucciolo», è la storia di un bambino e del suo commovente amore per un animale, che qui è un cavallino dal mantello rosso, regalatogli da un giovane cavallaro che lavora nella fattoria dei genitori di Tom, situata nel cuore della California. E come quello, è tessuto di fatterelli domestici e di gentili inezie che pigliano significato e importanza perchè guardati con gli occhi del fanciullo e commisurati alla sua sensibilità. Orgoglioso del suo pony da cui non si sa separare, Tom lo vedrà con immenso dolore ammalarsi e morire, e rabbiosamente difenderà il suo cadavere dagli avvoltoi: una pagina forte, la più bella del film. Poi le lagrime si asciugano, nasce un altro puledrino e Tom è di nuovo felice. Intorno al piccolo sognatore, la mamma massaia, il nonno loquace, il babbo nervoso e altre non peregrine ma vive figurette. Il soggetto è di John Steinbeck; la regia di Milestone ha dato al raccontino sfondi ariosi e suggestivi; l'interpretazione di di Myrna Loy, Robert Mitchum e del piccolo Miles, è ottimamente concertata.

ORMAI TI AMO, di R. Stevenson (Corso). — Fa piacere dover dire che la cosa migliore di questo film, misto di spunti patetici e avventurosi, e molto vicino alla famigerata maniera dei «fumetti», è l'interpretazione, calda e modulata, della nostra Alida Valli. Le è toccata la parte di una signorina invalida alle gambe in seguito a una disgrazia sciatoria, di cui si innamora un giovanotto, anche lui, sebbene in altro modo, «segnato»: è ora un galantuomo, ma ci fu un tempo che era un fior di briccone. La ragazza ricambia dal profondo le sue attenzioni, e quando viene a sapere che razza d'uomo fosse stato in passato, quando lo vede andare in prigione, l'amore rintuzza il disinganno: gli sarà fedele lo aspetterà. Joseph Cotten seconda bene l'ottima protagonista.

vice

Indagini in corso per il traffico di valuta

La risposta del sottosegretario on. Clerici all'interrogazione dell'on. Fanfani - Quattro persone arrestate; 592 operatori sospesi nel corso del 1950 - Più rigorosa disciplina nei trasferimenti all'estero

Roma, 16 febbraio.

Oggi è stata data risposta alla Camera all'interrogazione degli on.li *Fanfani, Sullo* e *Fabriani* (d.c.) «per conoscere quale fondamento abbiano le notizie di stampa sulla concessione di valute fatta a cittadini sprovvisti di titoli legittimi con evidente e grave nocumento per la pubblica economia ed illeciti guadagni per numerosi speculatori. Nel caso in cui queste notizie abbiano fondamento — proseguiva la interrogazione — si chiede di conoscere: 1) da quanto tempo abbiano avuto inizio le illecite operazioni; 2) quanti siano e chi i profittatori; 3) quali siano le amministrazioni pubbliche e private che non hanno usato le cautele prescritte dalla legge; 4) quali siano i danni prodotti; 5) quali siano i provvedimenti presi dai Ministeri competenti per punire i colpevoli e per prevenire il ripetersi di così gravi inconvenienti». Altra analoga interrogazione era stata presentata dall'on. *De Cocci* (d.c.). Ad entrambe ha risposto il Sottosegretario al Commercio on. *Clerici*.

Accertamenti del ministero

CLERICI — Il Ministero del Commercio estero è al corrente di illeciti valutari mediante trasferimento all'estero di valuta pregiata senza la corrispettiva importazione di merci in Italia. Questi illeciti sono emersi proprio in seguito ad accertamenti predisposti dal Ministero stesso e dal servizio ispezioni dell'ufficio italiano dei cambi con il concorso della P. S. e del nucleo della Guardia di Finanza del Ministero delle Finanze. Le operazioni, che sono ancora in corso, hanno già dato buon esito e perciò è stato provveduto ad elevare i verbali di accertamento a carico dei trasgressori, i quali saranno passibili delle sanzioni amministrative previste dalle leggi. Nei casi più gravi, laddove siano stati accertati, oltre all'illecito valutario, anche reati di falso e di falsificazione di documenti, è stato proceduto alla denuncia dei responsabili per le sanzioni di carattere penale.

Dall'ottobre scorso l'Ufficio italiano dei Cambi ha disciplinato in maniera molto più rigorosa i trasferimenti all'estero di valuta pregiata. In merito alle notizie chieste dall'on. interrogante dirò che quanto ha riportato la stampa circa illeciti, frodi e trasgressioni valutarie trova fondamento. Il Ministero del Commercio con l'estero ne è al corrente e provvede agli accertamenti del caso. Non è ancora possibile rispondere ai punti 1, 2 e 4 dell'interrogazione perchè le complesse e delicate indagini, iniziate sin dallo scorso settembre non sono ancora concluse. La polizia tributaria e la P.S. stanno alacremente lavorando per accertare, nei riguardi di taluni operatori, fatti e responsabilità e per individuare complici e finanziatori. In dipendenza della più importante delle varie operazioni in corso, dirò che sono stati denunciati per reato di natura valutaria all'Autorità giudiziaria quattro individui in stato di arresto; di altri quattro correi in stato di latitanza, uno è stato incarcerato proprio nei giorni scorsi.

Sino a questo momento non è risultato che siano state concesse valute a cittadini sprovvisti di titolo legittimo, bensì si sono accertate trasgressioni eseguite distraendo valuta dall'uso legittimo per il quale erano state concesse, oppure frodi valutarie compiute mediante la esibizione di complete documentazioni interamente falsificate.

E nemmeno sino a questo momento è risultato che amministrazioni pubbliche non abbiano usato le cautele prescritte dalla legge. Anzi, si deve proprio alla cautelosa vigilanza del Ministero ed alla perspicacia dei funzionari dell'Ufficio Cambi se si sono potute scoprire trasgressioni, frodi e falsi.

I provvedimenti amministrativi che vengono presi dalle amministrazioni competenti per la punizione dei colpevoli variano a seconda del genere di infrazione, trasgressione o reato commessi; e si estrinsecano nella sospensione degli operatori responsabili da ogni attività del commercio con l'estero (i provvedimenti di esclusione presi dal Ministero del Commercio con l'estero sono stati 44 nel 1948, 159 nel 1949, 592 nel 1950), nella denuncia alla commissione per le trasgressioni valutarie presso il Ministero del Tesoro che provvede con sanzioni amministrative e nella denuncia all'Autorità Giudiziaria per le sanzioni penali.

Replica di Fanfani

FANFANI — Rilevo come dai dati forniti dall'onorevole Sottosegretario emerga che negli ultimi tempi il male si è esteso. Concordo nella lode ai funzionari che hanno permesso con la loro opera di scoprire le frodi, ma debbo rilevare l'entità dei trasferimenti illeciti denunciata da alcuni giornali. Mi auguro che tali notizie siano esagerate e che presto l'opinione pubblica possa essere rassicurata in merito alla portata dei danni prodotti da frodi valutarie. Mi ripropongo anzi di presentare una nuova interrogazione per offrire il motivo ad una precisazione.

Pure ammettendo che, come ha affermato l'on. Sottosegretario, le necessarie cautele siano state prese dai Ministeri competenti, ritengo tuttavia che qualcosa non funzioni. Invito perciò il Governo ad esercitare una più rigorosa vigilanza nel delicato settore valutario, anche perchè non è ammissibile che, mentre proprio il Governo stesso chiede più ampi poteri attraverso una delega legislativa in materia economica, si verifichino episodi di speculazione che ledono quelle riserve costituite dal sacrificio dei lavoratori e dagli onesti operatori.

I VENERDI' LETTERARI

Silvio d'Amico rievoca la figura e la poesia di Trilussa

Silvio D'Amico ha tracciato ieri al Carignano un affettuoso ritratto di Trilussa, seguendolo nelle varie tappe della sua vita e della sua attività poetica, cogliendo i motivi più sinceri che ispirarono la sua satira alla società moderna, inquadrandola in quel tipico ambiente che nacque con Roma capitale e che si è conservato — ricco e suggestivo — fino ai nostri giorni.

Il carattere di Trilussa è forse già tutto in quel piccolo gioiello della poesia della maschera di cartapesta. Il romano — e Trilussa seppe acutamente interpretare l'anima del popolo di Roma — nasconde sempre i propri sentimenti sotto un'apparenza di distacco, a volte quasi di «strafottenza». E Trilussa non temette per questo di apparire un «egoista che se ne frega di tutta l'umanità».

D'Amico ha letto molte poesie di Trilussa, da quelle soltanto ironiche — quasi pettegole — del primo periodo, a quelle favolistiche, alle fiabe, alle più aperte satire moralistiche, agli epigrammi. Le ha lette con molta simpatia, e con saporosa efficacia. Ognuna ha commentato con brevi parole, inserendole nello sviluppo della personalità del poeta. E dalla esposizione è emerso quel fondo di amaro scetticismo sulle qualità degli uomini che è stato del poeta il continuo motivo ispiratore. Scetticismo che — D'Amico ha più volte notato ed esemplificato — non fu mai cinismo e non sfociò mai in uno sdegnato rifiuto della umanità e del mondo.

Brillante e varia, com'è stata, la conferenza di D'Amico ha riscosso il favore del foltissimo pubblico dell'A.C.I. che durante la lettura dei versi e alla fine — quando egli concluse narrando alcuni dei più celebri aneddoti trilussiani — ha applaudito calorosamente.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Continua da pagina 4

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 60 successive

TUBISTA montatore, termo, idraulico, buona pratica acquedotti ghisa, meccanoman. eternit, saldatore autogeno, attualmente libero. Scrivere cassetta 6180, SPI, Torino. 61667

VENTENNE, ginnasio, lavori ufficio, pagine special, referenze, offresi anche lavoro domicilio. Scrivere cassetta 6213, SPI, Torino. 61924

VENTINOVENNE, pronunzia, impiegherebbesi ufficio, cassiera, anche saltuariamente. Scrivere cassetta 6120, SPI, Torino.

VENTISETTENNE patente 2a grado, occuperebbesi autista, fattorino. Referenze. Scrivere cassetta 6119, SPI, Torino.

35.000 offro occupando ventitreenne, diplomando [illegible]. Scrivere cassetta 6216, SPI, Torino. 61923

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

A rappresentante bene introdotto Piemonte, disponente locali centrali per deposito con telefono, interesserebbe seria, grande casa da rappresentare in Piemonte. discreta [illegible] automezzo per visita clientela. Scrivere cassetta 2221, SPI, Torino. 42896

BISCOTTIFICIO primaria importanza cerca elementi veramente introdotti clientela Torino per lancio biscotti novità. Ottime condizioni. Scrivere indicando età, referenze, posti occupati. Si garantisce massima segretezza. Scrivere cassetta 6116, SPI, Torino. 61724

CARAMELLE, cioccolato. Grande marca cerca elementi per agenzia Torino, pratici articolo introdotti clientela locale. Scrivere specificando età, referenze, posti occupati cassetta 6115, SPI, Torino.

CEDO rappresentanza importante, ufficio centralissimo moderno. Accetto collaboratore. Scrivere cassetta 3226, SPI, Torino.

CERCANSI rappresentanti introdottissimi Piemonte confezioni bambini. Cassetta 33 Z, Sicap. Firenze. 2929

CERCASI introdotto ferriere acciaierie fonderie per vendita [illegible], ottimo prodotto tedesco. Scrivere cassetta 2231, SPI, Torino. 42622

CIOCCOLATO affini, avviati primordine, centennale migliore clientela provincia Milano, Varese, cerca buona casa. Referenze morali, commerciali, bancarie primarie. Scriv. cassetta 309 D, SPI, Milano.

COMMENDATORE possessore auto introdotto ambienti ecclesiastici cerca rappresentanza intero Piemonte articoli generi cotonone, istituti, seminari, chiese. Scrivere cassetta 177 U, Sipra, Torino.

COMMERCIANTE quarantenne, automunito, capitali, accetterebbe seria, redditizia rappresentanza Piemonte. Scrivere cassetta 3188, SPI, Torino. 42734

CONCESSIONARIO cerca introdotti settore drogheria alimentari Torino provincia Piemonte. Scrivere cassetta 3263, SPI, Torino. 42901

DIPLOMATO 26enne, buone nozioni chimica, munito automezzo, rappresenterebbe seria ditta Piemonte. Scrivere cassetta 3246, SPI, Torino. 42661

ESSENZE, importatori specializzati essenze, estratti, colori, materie aromatiche per industrie liquoristiche e dolciaria cercano rappresentanti [illegible] preferibilmente pratici del ramo. Scrivere SPI, cassetta 30 T, Genova. 2930

GIOVANE attiva signora cerca rappresentanza seria ditta Torino, provincia. Scrivere cassetta 1239, SPI, Torino. 21501

INDUSTRIE Grafiche, Calcografi cerca attivo agente Piemonte domicilio Torino. Inviare refer.: via Maffucci 13, Milano.

INFORMAZIONI private, notevoli percentuale assunto ed accomanda. Istituto Carrelli, Cavour 5. 19844

IMPORTANTE società cerca elementi attivissimi visitare clientela industriale, commerciale, applicazione impianti orologi elettrici, controllo, pubblicitari. Scrivere cassetta 6112, SPI, Torino.

INTRODOTTISSIMO dettaglio ingrosso abbigliamento mercerie Piemonte munito automezzo cerca importante, seria ditta. Referenze. Scrivere cassetta 6122, SPI, Torino. 61742

MAGLIERIE esterne, fine, cerco rappresentanti generali. Scrivere cassetta 3160, SPI, Torino. 42687

OLIO oliva cerco persone vendita privati. Paolo Durante, Diano Marina. 21256

RAPPRESENTANTI o depositari per articoli forte consumo, redditizi, drogheria, commestibili, colorifici. Cerchiamo ovunque. Scrivere cassetta 6106, SPI, Torino.

RAPPRESENTANTI Torino introdottissimi mercerie lavoro continuativo completamente proprio attività, massima serietà, forte compenso, nessuna perdita tempo. Scrivere cassetta 3257, SPI, Torino.

SPORT introdottissimo negozi sportivi assumerebbe rappresentanza articolo inerente. Scrivere cassetta 1218, SPI, Torino.

TRENTACINQUENNE introdotto Piemonte artigiani casalinghi e regalo mezzo proprio volendo migliorare gradirebbe rappresentare fabbrica. Scrivere Gallero, via Virle 14. 61939

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

A abile accreditato istituto informazioni affidatevi per segretissime investigazioni matrimoniali, sorveglianze, qualsiasi accertamento privato delicatissimo. Cav. Carvelli (guardia giurata), Cavour 5.

ABBISOGNANDOVI accertamenti, investigazioni private, informazioni commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Carlo Alberto angolo Cavour. Telefono 41-199.

ACQUISTIAMO argenterie, oro, brillanti, superando offerte. Lombardo, Galleria San Federico 37. 17948

AMMOBILIAMENTI, avendoci matrimoniali 65.000; 90.000. Samoro 115.000, sale, Gozelli, 85.000. Rateazioni. Monte Pietà 23. 17612

ARREDATEVI: Casa del Mobile, Borgione. Salotti. Camere massiccie 75.000. Tinelli 21.000. Grandi armadi 19.000. Facilitazioni. 4743

ATTENZIONE: matrimoniali 55.000, cucine 21.500, salotti 26.000. Principe Amedeo 11 e Lagrange 22 (cortile).

BAGNI, scaldabagni occasioni, installazioni, idraulica, Pellico 19, telef. 62-498.

BRILLANTI gioielli acquisto massimi prezzi «Lo scrigno», portici Barbaroux 7.

CAMERE, tinelli, salotti, cucine, divani, liquido convenientemente Pagella, Mazzini 44. 10516

CAUSA enorme ingombro magazzini, liquidansi mobili ogni specie, autunni, fini Este Arte. Cigna 17, telefono 23-844.

CAUSA trasloco vendo bicicletta donna 17.000, macchina maglieria per guanti 25.000. Scriv. cassetta 3183, SPI, Torino.

CUCCIOLI Fox Terrier Pedigree pronti subito, vendo. Telefonare 694-132.

FABBRICA mobili classici moderni, esposizione permanente, facilitazioni. Giovanone, Francia 9. 18729

FRIGORIFERI ghiacciaie qualsiasi costruzione riparazione, occasione, cambi, acquisti, garanzia. Corso Vittorio 86, Bricco.

GIUBBE pelle, giubbettini motociclisti, tute, prezzi imbattibili. Fabbrica ARTEA, Margherita 121. 80092

MAGLIERISTE: tutti i tipi di macchine, alle migliori condizioni. Rolando, piazza Vittorio Veneto 22. 15858

MOBILI lusso e comuni, lunghe rateazioni. Sostituiteconsi mobili usati, massima valutazione. Casabella, via Garibaldi 1, telefono 521-197. 10907

MOBILILETTO brevettati divani matrimoniali poltroncletto, salotti. Tutti mobili per la casa. Facilitazioni. Mobilificio «Roma», Bertholles 14. 17872

OCCASIONISSIME. Macchine scrivere calcolatrici marca, 15-20.000. Garnenia, Augusta, Cavour 4. 21976

PELLICCE? vendita straordinaria: persiani 150.000; riccio, nampa, testa 68.000; opossum ocarilo [illegible] 90.000; marmotta 68.000; [illegible] 115.000 azzurri, argentée 7000, soli persiane, visoni, leopardo a prezzi non convenientissimi. Cortona Borello, Carlo Alberto 27. 18136

PELLICCE ogni tipo, prezzi imbattibili, anche rateali. Parma, Mad. Cristina 133

PIANOFORTI occasione, garanzia 10 anni da L. 120.000 perfetti, marche tedesche da 200.000 Steinway nuovi arrivi. Riparazioni, cambi, Chiappo, telefono 81-542, Italia Vittorio Veneto 18.

QUADRI, [illegible] pittore [illegible] Olivero vendonsi. Scrivere cassetta 1217, SPI, Torino. 21555

QUADRI pregevole pittore Settecento soggetti sacri, metri 4 x 3 vendonsi. Scrivere cassetta 1235, SPI, Torino.

RADIO apparecchi occasione grandi marche; nominativi, garantiti, dieci quindicimila. Superradio, Arrivederci 5.

SETTER inglese 6 mesi vendesi. Via Cernaia 42. 21263

SOFALETTO, poltronaletto, salotti completi. Mobili soggiorno, tavolini, sedie tutti tipi. Alesia, Vinzaglio 5.

UOVA cova Rhodeisland Rhornsed americane, pulcini, vendonsi. [illegible] Santa Margherita 154. 61705

VENDONSI affittansi macchine maglieria semiautom 10/80, 8/80. Annaldi, Giobert 15, telefono 49-260.

VESTITI uomo semi-nuovi taglia 48, vendo occasione. Moffa, Saluzzo 9 int. 16.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

ACQUISTO contanti Fiat 1500 D normale e Ardita 2000 sport, perfetto stato, esclusi mediatori. Scrivere urgenza cassetta 6222, SPI, Torino. 61928

ACQUISTO camioncino 3 quintali e vetture Balilla. Telefonare 64-685.

AGENZIA, Cigna vende permuta Ardea, Millecento, Cinquecento, tutti tipi, giardinetta Augusta Blue. 2292

APRILIE 12 Volts, 1500 E-D, 1100 E-A. Topolini, camioncini Augusta-Balilla, vende, permuta, rateazioni. Autogenziale, Bodoni 7, telefono 48-174.

A privato vendesi auto 1100 Fiat, anno 1948. Telefonare 42-098. 40011

A privato vendo Fiat 500 C giugno 1950 nera bellissima 750.000. Telef. 32-178.

ARDEA, Aprilia 6-12 Volts, 500 A-B-C, 1100 B, 1100 Stella Alpina, ottime occasioni. Automobilistica Mocosi, Galleria San Federico 6, telefono 43-201.

AURELIA nuova, Aprilia seminuova, assortimento vetture nuove occasioni, giardinetta C, 1100 E-B, 1500 E, 1400 nuova, Ardea. Autosalone Palavigna, via Roma 227 bis, telefono 42-525.

AURELIA, Ardea, Aprilia, 1400, 1100, 500, vetture, giardinetta, furgoni. Assortimento auto nuove, occasioni, permute. Capello, Lagrange 17. 8828

BALILLA carrozzeria speciale vendo, Triumph, Ariel, Via Sobrero 24. Barile.

BIANCHI-Bennel, binomio di garanzia, S. Maurizio 48: Moto, Cicli, Motocarri.

CAMIONCINO Ardea recentissimo Ardea nuova, 1100 E come nuova, Aprilia 12 Volt, ultime Cabriolet, 1500 E, 500 C, vendo oppure permuto. Autogaragia, Carlo Alberto 32. 2851

CONTI, Saluzzo 118. Compra, vende, permuta automobili moderne, conto privati.

DIPENDENTE vende privato 500 C come nuova. Sasl, Don Bosco 37.

FIAT 610, Taurus 340 normale acquisto se non conto terzi eventualmente noleggio. Scrivere cassetta 1226, SPI, Torino.

FIAT 1400 supergiolello Ghia 1500 cabriolet, Darmelat 1100 fuori serie sette posti pronta consegna, Ardea quarta serie, 1100 E, 500 tutti tipi, Aprilia. Sauro. Cambi, rateazioni. Autogenziale Savoia, Tiziano 21. 8715

FRENI stazione servizio auto moto motoscooter. Vinzaglio 29, telefono 61-058.

GIARDINETTA 7500 chilometri vendo. Telefonare 35-216. 2476

GILERA nuovi tipi. Telemotor, promolazioni presso Concessionario Clemente Merlo, via Boucheron 12, telefono 41-924. Facilitazioni. 2766

LAMBRETTISTI, prendetevi, consegna rapida, vendita, rateazioni, qualsiasi riparazione. Sub-Agenzia, via Leyni 6, ang. Giulio Cesare, telefono 23-602.

MELANI Sporta Concessionario Gilera, pronta consegna Gilerino, nuovissimi modelli 1951. (Facilitazioni). Via Cavour 6, corso Giulio Cesare 44. 2840

MOTOCARRO 750 grande mobiloferpocchi no 125 Mosquito Leone ecc. vendonsi occasioni. Bonbe, Doria 27 D.

OCCASIONE: vendesi Lambretta «A» buon stato targata, L. 85.000. Tripoli 65, telefono 31-239. 42782

OCCASIONE vendesi Aprilia in perfetto ordine. Telefonare 352-894.

OCCASIONISSIMA 1100 parte meccanica, vernice, gomme, perfetta: 425.000. Gamba, via Lionetto 38. 45000

PRIVATO vende Topolino balestrino. Telefonare 693-931, 690-154. 61817

PRIVATO vende a privato giardinetta, 500 C, come nuova. Telefonare 65-568.

PRIVATO vende furgone Ardea. Vialino Garage Zeus, via Bardio 2.

RATEALMENTE compreresti Topolino A-B. Scrivere cassetta 8051, SPI, Torino.

VELOSOLEX bicicletta motorizzata silenziosa, [illegible] rateazioni, occasioni, riparazioni, noleggio, consegne pronte. Prato, San Tommaso 20, telefono 53-779.

VENDESI G.M.C. con motore nafta rifattabile. Telefonare 457-127, Rosso.

VENDO Vespa tipo 1950 ottima. Alessio, Petrarca 22, telefono 60-150.

VENDO 1100 A, Della Rocca 43, Gomesino. Visibile ore 13-18.

VENDO Vespa come nuova. Telef. 772-412.

VENDO 1400 appena rilevata. Telefonare 690-171. 42745

VENDO 1100 E, pelle, come nuova, esclusi intermediari. Telefonare 62-965.

VESPE nuove, usate, cambi, occasioni, rateali. Cavalleri, via Nizza 35.

500 A furgoncino [illegible] bellissimo 1948, 500 C furgone, 500 C giardinetta semi-nuova, 500 C vettura e furgone da targare vendo cambio rateando. Autogenzia Sebille, Galliari 31 angolo Sant'Anselmo.

500 C nuova da targare vendo cambio con macchina minor prezzo. S. Anselmo 8





Aut. A.C.I.S. n. [illegible] - 19-10-1950

ULTIME NOTIZIE

L'errore tattico di Churchill migliora le sorti dei laburisti

Continuano insistenti le voci della sostituzione di Bevin - Si fa il nome dell'ambasciatore a Washington sir Oliver Frank

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 16 febbraio.

L'improvvisa e quasi inspiegabile decisione di Churchill di trasformare la discussione dei piani di difesa in un dibattito politico sulla fiducia al governo ha provocato, in seno al Parlamento e in tutto il Paese, il risultato opposto a quello che il capo dell'opposizione desiderava. Non soltanto il governo ha vinto con l'ormai insolita maggioranza di 21 voti, ma l'opinione pubblica ha reagito piuttosto seccamente a favore del governo o — se si vuol sottilizzare — a favore dei ministri laburisti che sono intervenuti nel dibattito. Bevan e Shinwell, due ministri «altamente controversi», sono usciti dal dibattito avendo allontanato ogni equivoco sulla loro posizione personale.

Churchill, come scrivono stamane vari giornali non legati ad uno dei due partiti principali, ha sbagliato tanto nella sua mossa iniziale quanto nel modo con cui è intervenuto nel dibattito. L'origine di questa sua decisione va ricercata nella situazione politica inglese attuale. Circa due settimane or sono fu pubblicata un'inchiesta sull'opinione pubblica che rivelava chiaramente che, al momento attuale, i conservatori hanno l'appoggio della maggioranza del Paese. Questo documento, si dice, ebbe su Winston Churchill (sul cui intenso desiderio di tornare, appena possibile, al posto di primo ministro non v'è alcun dubbio) un effetto decisivo. Egli si convinse della necessità e dell'opportunità di scatenare una serie di votazioni alla Camera con la speranza di provocare la caduta del governo. «I suoi migliori alleati, dicevano qualche settimana fa i suoi oppositori politici, sono i microbi dell'influenza». In realtà erano suoi alleati anche più forti i molti errori psicologici ed i vari errori pratici compiuti dal governo laburista e le condizioni estremamente critiche della situazione mondiale. «I suoi migliori alleati, dicevano i conservatori, sono gli elettori».

Ma questi elettori non avevano alcuna possibilità di esprimersi se non fossero state indette elezioni generali: così si chiudeva il cerchio pericoloso. Sperando forse di strappare al governo alcuni voti dei ribelli pacifisti, provocandone così la caduta e avvicinando l'ora delle elezioni generali, Winston Churchill ha messo senz'ombra di dubbio il piede in fallo ed ha spinto invece, per la prima volta in questa legislatura, tutti i liberali a votare con il governo. Il partito laburista è uscito per di più da questo dibattito molto più compatto di quanto non vi fosse entrato. Ora, superato questo dibattito sui più importante problema di politica nazionale, questo partito si prepara ad affrontarne altri minori con molta più calma. I problemi fondamentali del Paese non sono mutati nè è mutata una situazione parlamentare che è per lo meno imbarazzante. Tuttavia, tirando un gran sospiro, i dirigenti laburisti si preparano ora a guadagnare tempo per rinviare le elezioni verso la tarda primavera o addirittura l'estate o — se possibile — l'autunno. Durante questo periodo, rimediando ad alcuni errori pratici e psicologici compiuti all'interno e contando sulla situazione internazionale il partito laburista farà di tutto per riconquistare almeno la popolarità perduta. Se la tensione internazionale dovesse diminuire essi ne avrebbero vantaggio perchè hanno sempre difeso una politica di conciliazione diplomatica. Se la situazione dovesse peggiorare essi potrebbero, con argomenti forse più validi che non i conservatori, promettere al Paese una «equa distribuzione di sacrifici». In ogni caso l'elemento più prezioso per i laburisti era il tempo. Ed è proprio il tempo che Churchill, senza volerlo, ha concesso loro.

Si continua intanto a parlare insistentemente di una prossima sostituzione del ministro degli esteri. Nonostante Bevin si sia ormai rimesso quasi completamente dalla sua recente malattia, le sue condizioni generali restano tali da rendere necessaria la sostituzione appena possibile. Sir Hartley Shawcross resta il candidato più probabile, ma da molte parti viene ora fatto il nome di sir Oliver Frank, attualmente ambasciatore britannico a Washington. Si dice che Attlee, il quale ha senza dubbio l'arte di saper scegliere gli uomini più adatti anche se a volte le sue nomine sorprendono in un primo tempo, sia stato molto impressionato, durante la recente visita in America, dall'abilità diplomatica di questo ex-professore di Oxford. Sir Oliver non è nè deputato ai Comuni nè membro della Camera dei Lords. Qualora venisse scelto egli dovrebbe essere presentato come candidato in un collegio sicuro, oppure fatto lord. Forse questa seconda strada costituzionale sarebbe la più semplice, anche perchè sir Oliver non è laburista, ma liberale indipendente. Questa sua posizione politica potrebbe essere molto utile ad Attlee, in quanto toglierebbe, in un momento particolarmente delicato, al ministro britannico degli esteri ogni carattere di uomo di partito.

r. a.

Nuova rivalutazione del rublo in Russia?

Parigi, 16 febbraio.

A quanto riferiscono fonti diplomatiche bene informate, non passerebbe molto tempo prima che la Russia proceda ad una nuova rivalutazione del rublo, provvedimento questo che creerebbe nuove difficoltà agli stranieri che risiedono nell'Unione Sovietica. Attualmente il tasso è di 4 rubli per un dollaro.

L'uccisore di Canaris condannato a 3 anni

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 16 febbraio.

(l.m.) Alle Assise di Monaco si è concluso oggi il processo Canaris. Il pubblico ministero, dopo aver riassunto tutte le fasi del dibattito, ha concluso che l'accusato Huppenkothen è colpevole di aver cooperato alla soppressione dell'amm. Canaris e dei suoi più intimi collaboratori, se non altro per essere stato uno dei tre giudici del tribunale segreto che ha mandato al capestro Canaris e gli altri capi della Resistenza antinazista. Per questo il pubblico ministero ha chiesto che l'accusato venga condannato a 10 anni di carcere, ma il tribunale ha ridotto la pena a soli 3 anni di carcere.

L'on. Matteotti sospeso per sei mesi dal P.S.I.

Roma, 16 febbraio.

La riunione collegiale dei due esecutivi del P.S.L.I. e del P.S.U., fissata in un primo tempo per martedì, subirà un breve rinvio a giovedì. A tale riunione si era opposto il gruppo dei silonian, i quali non ritenevano che il P.S.L.I. potesse agevolmente discutere dei problemi dell'unificazione mantenendo la propria partecipazione al governo. Nonostante questa presa di posizione, il segretario del P.S.U. sen. Romita, ha mantenuto tale riunione aderendo solo al rinvio a giovedì: a dopo, cioè, che la Camera avrà espresso il voto sugli stanziamenti per il riarmo. I socialisti unitari sperano che vari deputati del P.S.L.I., a cominciare da Tremelloni, si astengano dal votare gli stanziamenti militari.

Sempre nel campo dell'attività dei partiti, fatto di rilievo è l'annuncio che la direzione del P.S.I. ha aperto una inchiesta nei confronti dello on. Giancarlo Matteotti, deputato di Rovigo, sospendendolo «per sei mesi da ogni attività di partito» e ciò per il libro *Capitalismo e comunismo* che, secondo i dirigenti del P.S.I., è «infarcito di tesi in aperto contrasto con la dottrina, la politica, la tradizione del partito nei confronti della rivoluzione e dello stato sovietico».

L'on. Nenni pronuncierà domenica un discorso a Mantova in cui accennerà al «caso Matteotti» e poi partirà alla volta di Berlino.

Attacchi alla Camera al Ministro della Difesa

Il comunista Pajetta ed il monarchico Cuttitta uniti contro Pacciardi - L'energica risposta del Ministro tra clamori e battibecchi

Roma, 16 febbraio.

Il ministro della Difesa on. Pacciardi ha dovuto subire oggi alla Camera, riprendendo la discussione sulle leggi per il riarmo, due violenti attacchi dall'estrema sinistra e dalla estrema destra: il primo dall'on. *Pajetta Giuliano*; il secondo dal monarchico on. *Cuttitta*.

L'attacco del deputato comunista è venuto allorchè, volto al ministro della Difesa, ha detto:

PAJETTA — Si fa oggi una politica di ricupero dei generali fascisti e la fa il ministro Pacciardi, che del resto non ha mai combattuto veramente contro il fascismo.

PACCIARDI — Lei passa la misura. Io facevo la guerra in Spagna contro i fascisti quando lei faceva il propagandista.

« E' una vecchia infamia! »

PAJETTA — Noi l'abbiamo seguita, on. Pacciardi, in tutta la sua attività, anche nella guerra di liberazione in Emilia. Laggiù lei, anzichè fare la lotta partigiana, svolgeva una missione affidatale dal Ministero della Guerra degli Stati Uniti.

PACCIARDI — E' una vecchia infamia. Lo stesso giornale che la pubblicò la smentì e lei tace questo. Io ho sempre fatto il mio dovere e le ricordo che quando combattevo in Spagna lei era ai servizi di commissariato.

ALMIRANTE *(M.S.I.)* — Si ricordi, on. Pacciardi, che in Spagna gli italiani erano dall'altra parte e lei oggi è il ministro della Difesa italiano. *(Proteste e clamori al centro. Scampanellate del Presidente).*

La polemica riprende durante il discorso del successivo oratore, on. *Cuttitta*, del Gruppo monarchico. Egli si dichiara favorevole alle spese per il riarmo, anzi ritiene che troppo tardi ed in maniera del tutto inadeguata si pensi alla sicurezza del Paese. Dice che i 140 miliardi stanziati per l'esercito non sono sufficienti neanche ad armare due divisioni corazzate e insistendo sulla necessità di un riarmo morale che raccolga nella unione le forze e gli spiriti nazionali, rivolge critiche dirette al ministro Pacciardi affermando che mal si vede in questo momento a quel posto «una figura tanto discussa». Egli dice testualmente che «chi ha rinnegato la Patria non può parlare di dovere a coloro che hanno sempre combattuto per la Patria».

Sono queste ultime battute che inducono il Ministro a levarsi e chiedere la parola visibilmente emozionato.

PACCIARDI — La mia posizione durante la guerra è stata chiarissima. Io non potevo approvare la guerra fascista, ma subivo, come tanti altri italiani, la tristezza di vedere la nostra Patria andare verso il suicidio per una guerra non voluta dal popolo nè deliberata dal Parlamento, bensì imposta dal dittatore che la dichiarò contro il parere degli stessi esponenti dell'esercito. Questa è la differenza fondamentale fra quella guerra ed una eventuale guerra decisa oggi in caso di aggressione alle nostre frontiere, una guerra che sarebbe decisa dal Parlamento in nome del popolo.

Verso l'8 settembre

Ora si rimprovera il mio passato. Ma cosa facevamo noi quando le sorti della Patria volgevano al peggio e la stessa monarchia meditava di rompere il fronte e di combattere contro i tedeschi. Noi tentavamo di costituire un governo nazionale italiano che domandasse agli alleati la garanzia della integrità territoriale del nostro paese.

COVELLI — Infatti l'avete avuta!

PACCIARDI — Tentavamo cioè, di salvare il salvabile e volevamo che agli ordini di questo governo nazionale, da formarsi in territorio italiano, cioè in Libia, si costituisse una legione italiana per combattere contro i tedeschi. I monarchici, invece, che cosa hanno fatto — dice rivolto verso destra — i monarchici hanno rotto l'alleanza ed hanno organizzato un esercito per andare contro il loro alleato. Oggi i monarchici, invece di creare una atmosfera di unità nazionale, esprimono parole di odio e di vendetta. La vostra unità è l'odio, ma non ci riuscirete.

Così termina il Ministro fra vivacissimi clamori del gruppo monarchico, clamori che si estinguono dopo altri battibecchi, soltanto perchè la Camera è assai poco popolata.

Terminato l'intervento di Pacciardi il dibattito riprende e si conclude con un discorso dell'on. *Repossi* (d. c.), il quale raccomanda al Governo di combattere decisamente la propaganda comunista alla diserzione ed al tradimento ritenendola il pericolo maggiore.

La Camera si riunirà nuovamente martedì.

Bomba di 4 quintali rinvenuta da un operaio

Roma, 16 febbraio.

Una bomba dirompente di 4 quintali, che si presume lanciata da aerei alleati durante i bombardamenti del '43, è stata rinvenuta stamane in via Conte di Carmagnola alla vicina periferia. Sul luogo dove è stato trovato il pericoloso ordigno i Carabinieri hanno predisposto le misure precauzionali necessarie ad evitare la esplosione, fino all'arrivo dei tecnici della direzione d'artiglieria per la rimozione della bomba. Questa era stata rinvenuta da un operaio durante alcuni lavori di restauro della strada. L'operaio, in un primo tempo, scambiava la parte della bomba affiorante dal terreno per un frammento di tubatura; quindi, la lucidava con cura dopo aver grattato il fango che la ricopriva con un temperino.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

L'offensiva nordista spostata ad oriente del caposaldo di Wonju

Tre colonne comuniste convergono su Chechon - Drammatica lotta a Chipyong assediata - Gravi perdite rosse

(Nostro servizio speciale)

Fronte coreano, 16 febbraio.

Duramente colpiti dagli alleati e sottoposti a un incessante salasso, i rossi cinesi hanno sospeso l'offensiva nel settore centrale e l'hanno spostata ad oriente.

L'ultima fase dell'attacco al centro è stata spettacolare quanto drammatica. Un migliaio di comunisti si sono scagliati all'assalto di Chipyong poco prima dell'alba, scendendo di corsa le colline e brandendo torce fiammeggianti. Li ha fermati di netto il fuoco devastatore dell'artiglieria americana e francese e dei carri armati, assai prima che potessero raggiungere le linee alleate.

A Wonju invece non si è più avuto alcun tentativo rosso, e solo il frastuono tambureggiante delle artiglierie alleate parla di guerra. Ma è stato accertato che centomila cinesi si stanno ammassando a nord di Wonju e di Chipyong, e nelle colline fra i due capisaldi sono stati avvistati gruppi di comunisti varianti da duecento a ottocento uomini.

Intanto la colonna di soccorso americana che si era lanciata sin entro la città assediata di Chipyong si è ritirata a mezzogiorno di giovedì a sud della città, portando seco i feriti americani e francesi. Ai difensori del bastione avanzato sono giunti i rifornimenti con una colonna di autocarri, che è penetrata in città senza che i comunisti sparassero un sol colpo. In precedenza i rifornimenti a Chipyong erano stati inviati per paracadute.

Alla città i comunisti annettono tanta importanza quanta ne ha per loro Wonju. Si spiega, considerata la posizione strategica di Chipyong, perchè il comando nemico abbia profuso tanti uomini per la sua conquista.

Cinque divisioni si sono accanite contro le difese della città, ma invano, e diecimila uomini i comunisti hanno sacrificato senza frutto. Le perdite nemiche sono invero enormi e spiegano perchè la controffensiva rossa abbia perso slancio. L'ottava Armata calcola in più di novantaduemila le perdite nemiche dei ventiquattro giorni di «offensiva tritacarne» da parte alleata. Si ammette che probabilmente nella cifra vi sono duplicazioni, ma è positivo che il salasso subito dai comunisti è formidabile.

Nella giornata di giovedì sono stati uccisi o feriti 4955 rossi da parte delle truppe dell'ottava Armata. Un altro migliaio di uomini è stato messo fuori combattimento dall'aviazione, e in tal modo il bilancio per le due ultime giornate ammonta a quasi diciottomila. Per quel che riguarda giovedì, la sola seconda divisione americana ha inflitto al nemico il 47 % delle perdite totali.

Gli aerei non hanno potuto far molto. Le nevicate e le basse nubi hanno ostacolato la loro attività. Con tutto questo i caccia delle Nazioni Unite sono riusciti a liquidare una postazione di mortai comunista a sette chilometri ad est di Seul, che da giorni dava noia alle pattuglie americane della zona e sfidava l'artiglieria alleata.

L'epicentro del contrattacco rosso, dunque, si è spostato ad oriente di Wonju. Tre colonne comuniste di duemila uomini ciascuna convergono su Chechon, situata a una trentina di chilometri a sud-est di Wonju. Si combatte nel mezzo di una tormenta accecante, e già le punte di avanguardia rosse sono penetrate nelle difese sudiste sulla via della città.

Da fonte alleata si ammette che la situazione è seria. I comunisti hanno raggiunto punti a quattordici, venti, ventitre chilometri a sud-est del caposaldo alleato. La penetrazione più profonda ottenuta dagli attaccanti è quella che ha portato ottocento uomini a otto chilometri da Chechon. La città è un centro minerario, e un importante nodo stradale e ferroviario.

I sudisti si battono con eccezionale accanimento, spesso in corpo a corpo. Se Chechon cadesse, i comunisti potrebbero lanciare le loro puntate offensive sia verso sud, attraverso una delle due principali vie che conducono a Pusan, sia verso occidente in direzione della via che corre da Wonju verso sud.

All'altra estremità del fronte, un reparto di fanteria americano ha conquistato d'assalto un colle direttamente a sud di Seul, uccidendo 56 cinesi, mentre una piccola unità di carri armati statunitensi liquidava altri cento nemici in un'ansa dell'Han. Ancora più ad oriente, si combatteva al cader della notte fra i comunisti cinesi e un reparto di fanti negri americani.

Robert Bennyoff dell'U.P.

Come Bonn pagherebbe i debiti esteri dell'ex-Reich

Un "memoriale" Adenauer consegnato agli alleati

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 16 febbraio.

Il cancelliere Adenauer ha fatto pervenire oggi agli alti commissari alleati un «memorandum» nel quale è precisato il punto di vista del governo federale sul grosso problema dei debiti esteri della Germania ed è espressa la preghiera che il documento venga sottoposto all'esame e all'approvazione dei governi delle tre nazioni occupanti.

Già da molto tempo abbiamo riferito che il Cancelliere, con le dovute cautele, era disposto a riconoscere i debiti esteri della Germania. Chi non voleva avallare questo riconoscimento era l'opposizione, ma per sole ragioni di politica interna, tanto è vero che il memorandum del governo oggi consegnato al Petersberg non è stato approvato all'unanimità solo dal Gabinetto, ma anche dalla commissione per gli affari esteri della Camera; e quindi anche dai membri che rappresentano il partito socialdemocratico.

L'odierno memorandum non è il riconoscimento ufficiale tedesco dei debiti esteri della Germania: ma la formula con la quale il governo tedesco è pronto a riconoscere tali debiti. Se il memorandum sarà approvato dai governi di Washington, di Londra e di Parigi, allora il cancelliere vi apporrà la sua firma.

Un riconoscimento formale dei debiti prebellici (del Reich) e un impegno formale a pagare tali debiti non sono dal memorandum riconosciuti necessari in quanto, secondo l'opinione tedesca, «la repubblica federale, dal punto di vista giuridico internazionale, è identica al Reich».

Accettare l'impegno di pagare i debiti equivarrebbe ad accettare la tesi francese secondo la quale il Reich non esiste più. Invece, «essendo la repubblica federale identica al Reich, per il governo tedesco esiste solo l'obbligo di trattare per la fissazione del tasso e delle rate di ammortamento di questi prestiti prebellici».

In proposito il memoriale propone che per regolare il problema dei debiti postbellici sia indetta una conferenza internazionale. Questa dovrà naturalmente tener presente il fatto della diminuita capacità economica della repubblica federale a seguito della perdita di vasti territori. In relazione alle possibilità dei trasferimenti si dovrà affrontare anche la questione dei beni privati tedeschi sequestrati all'estero. In contrasto con i vecchi usi internazionali, nei beni del Reich si conteggeranno le sedi all'estero delle ambasciate, delle legazioni e il loro completo inventario.

Il memorandum tedesco è stato consegnato 24 ore dopo che gli Alti Commissari hanno pregato il Governo Adenauer di accelerare la preparazione della legge che abolisce tutte le disposizioni legislative straordinarie derivanti dallo statuto di occupazione. Negli ambienti dell'alta commissione alleata si pensa che già la settimana prossima i Governi delle tre Potenze occupanti faranno sapere di accettare il memoriale odierno; per passare così rapidamente alla firma del nuovo patto del Petersberg. Gli alleati, cioè, si preparano alla conferenza a quattro consolidando il loro fronte politico con la repubblica di Bonn.

l. m.

La conferenza per l'esercito europeo

Il piano francese all'esame dei governi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 16 febbraio.

La conferenza dei dodici per l'organizzazione dell'esercito europeo è stata sospesa fino a giovedì. Il francese Hervé Alphan, che presiedeva la seduta, ha fatto un'esposizione particolareggiata del memorandum francese, sottolineandone i punti principali, dopo di che i delegati italiano e tedesco, appoggiati da quelli di altri paesi, hanno chiesto il rinvio dei lavori a giovedì prossimo 22 febbraio per dare ai tecnici il tempo di studiare il piano ricevuto soltanto ieri, e ai governi di pronunciarsi su di esso. La proposta è stata accettata e veniva deciso inoltre, su richiesta dell'ambasciatore degli Stati Uniti, che gli osservatori potranno partecipare non soltanto alle sedute plenarie, ma anche ai comitati e ai sottocomitati.

Insomma, osservatori e partecipanti attivi alla conferenza avranno praticamente gli stessi diritti. «Si lavora in famiglia», ci è stato detto stasera al Quai d'Orsay.

Giovedì prossimo, quando la conferenza riprenderà, si svolgerà probabilmente una discussione generale che durerà due o tre giorni e poi verranno creati i comitati: uno politico, uno militare ed uno finanziario, i quali nomineranno a loro volta dei sottocomitati a mano a mano che sarà necessario; e si parlerà molto, anche se non si concluderanno grandi cose.

Secondo il «Monde», che esamina il problema in due articoli di Noel Henry, il progetto attuale si presenta come un nuovo tentativo per creare una federazione europea e il metodo scelto potrebbe essere buono, visto che non è stato possibile giungere a risultati positivi prendendo il problema per il verso dell'economia.

La federazione europea, scrive il giornalista del «Monde», non può raggruppare all'inizio che gli stati aventi la stessa solidarietà d'interessi, e poichè nel caso presente l'interesse è strategico, tutti i paesi minacciati dallo stesso pericolo si devono unire, anche se il loro numero è inizialmente limitato.

Infine, la strategia è legata alla politica e se la conferenza riesce a mettere in piedi un esercito integrato attaccato a istituzioni politiche dotate di poteri effettivi, la federazione europea sarà praticamente nata. Per quanto riguarda le istituzioni, basterebbe seguire l'esempio della Svizzera e degli Stati Uniti.

m.

Gli on.li Tonengo e Stella deplorati dalla d.c.

Roma, 16 febbraio.

Si è riunito questa sera a Montecitorio il Comitato direttivo del gruppo parlamentare D. C., il quale, esaminato il grave incidente avvenuto ieri nel palazzo della Camera fra gli onorevoli Tonengo e Stella, ha inflitto agli stessi la deplorazione per l'atteggiamento tenuto.

Tre fratelli sfracellati dallo scoppio di un proiettile

Imola, 16 febbraio.

Stamane, verso le 11, in località Costa di Castel del Rio, i tre fratelli Monti Adelmo, di anni 22, Luigi di 17 ed Anselmo di 26, di Giuseppe, coloni, non molto lontani dalla loro abitazione erano intenti a smontare un proiettile di artiglieria calibro 91 tipo americano quando improvvisamente ne provocavano lo scoppio. Alla violenta deflagrazione accorrevano subito i familiari, ai quali s'offriva lo straziante spettacolo dei tre giovani immersi in un lago di sangue, orribilmente maciullati dalle schegge ed uccisi sul colpo. Il maggiore dei tre lascia la moglie e un bimbo di un anno.

Tre fratelli annegano per salvare un uomo

Bari, 16 febbraio.

Si apprende da Lesina che quest'oggi, alle ore 13, in prossimità Fortore Bocca Nuova, nel tentativo di salvare il giovane Pecoli Primiano da Lesina, caduto in mare accidentalmente, i tre fratelli Michele, Domenico e Nicola Donato, anche essi da Lesina, che si erano tuffati in mare coraggiosamente, sbattuti dalle onde contro la scogliera, perivano insieme al giovane Pecoli.

Si fa suora la vedova dell'amm. Bergamini

Lucca, 16 febbraio.

Una religiosa delle oblate dello Spirito Santo, conosciuta con il nome di Zitine, è partita in questi giorni dalla casa madre di Lucca per il Brasile. La religiosa è la vedova del defunto ammiraglio Carlo Bergamini, comandante la corazzata «Roma», affondata dai tedeschi al largo delle coste della Sardegna, il 10 settembre 1943, allorchè la flotta italiana raggiungeva la base di Malta. La moglie dell'eroico ammiraglio, signora Valeria Batacchi, dopo la morte del consorte, continuò nella sua opera materna verso i due figlioli e, allorchè questi si furono sistemati, ella entrò nella suddetta congregazione. Terminato l'anno del «probandato», la novella suora ha chiesto e ottenuto di recarsi in Brasile per assistere gli ammalati.

Grosso deposito d'armi rinvenuto in una stalla

Genova, 16 febbraio.

Dopo indagini che duravano da molto tempo i carabinieri di Sampierdarena sono riusciti quest'oggi a scoprire un nascondiglio nel quale erano custodite una grande quantità di armi e munizioni. Si tratta di una stalla abbandonata in località S. Alberto di Sestri Ponente alle case Rollino. La porta della stalla era sprangata da lungo tempo e si ritiene pure che tali armi siano state colà occultate fin dal 1946. Sono venuti in luce: un mortaio da 81, una mitragliatrice antiaerea Breda, due mitragliatrici pesanti, quattro mitragliatrici leggere Breda, due fucili mitragliatori, una mitragliatrice leggera tedesca, 164 fucili e moschetti, granate anticarro, 37 bombe da mortaio 81; 202 bombe a mano, 194 bombe italiane, spolette per mortai e per bombe, due mine anticarro, alcuni rotoli di miccia, 50 saponette di tritolo, 20 mila cartucce per armi tedesche, 11 mila per armi italiane, 1200 per armi francesi e 262 per fucile mitragliatori, 30 caricatori per mitra, pistole, baionette e un apparecchio per segnalazioni aeree. La stalla è di proprietà di un vecchio che è attualmente ricoverato a Genova all'ospedale dei poveri. Le armi erano ingrassate e in buono stato di conservazione all'infuori di alcuni grossi pacchi di esplosivo che l'umidità ha reso inservibile.

Ultime di Cronaca

Sciopero dei panettieri

Il rifornimento di pane sicuro

Nell'assemblea tenuta a mezzanotte i lavoranti panettieri aderenti al sindacato social-comunista hanno deciso — secondo quanto comunica il sindacato stesso — di proclamare per oggi uno sciopero di 24 ore in tutte quelle aziende dove i proprietari di forno si rifiutano di accogliere le richieste di carattere economico avanzate dai dipendenti. Il Sindacato libero non aderisce allo sciopero. I proprietari di forni si dichiarano in grado di assicurare il normale rifornimento di pane alla cittadinanza.

Trasporto d'auto per il Fréjus

Dal 15 corr. — per quel che riguarda il trasporto attraverso la galleria del Fréjus — le autovetture da turismo fino ad 6 posti e di peso fino a 2000 Kg. vengono accettate come veri e propri bagagli, senza che vi sia più necessità di compilare lettere di vettura nè di ricorrere a spedizionieri per il carico.

Per ottenere la spedizione a bagaglio occorre però che il proprietario o il legittimo possessore della vettura (provvisto di libretto di circolazione, trittico, diptico ecc., e munito del denaro in valuta italiana e francese per le operazioni doganali) sia presente sul posto, assicuri il suo intervento personale in dogana e sia munito di biglietto di viaggio ferroviario Bardonecchia-Modane o viceversa. La tassa di trasporto è di L. 1400 per quota italiana Bardonecchia-Bardonecchia confine e franchi francesi 2150 per quota francese Bardonecchia confine-Modane. Essa viene riscossa in porto franco rispettivamente a Bardonecchia (in lire italiane) e a Modane (in franchi francesi).

L'orario di accettazione, carico e svincolo delle autovetture resta attualmente delimitato — precisa la Direzione Compartimentale delle Ferrovie — tra le ore 8 e le ore 21.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei Sindaci, la Direzione, i Funzionari e gli Impiegati dell'Istituto Italiano di Previdenza S.p.A. annunciano con profondo vivissimo dolore la scomparsa dell'amatissimo presidente della Società

AVV. CONTE

Alessandro Buffa di Perrero

avvenuta in Torino all'alba del 15 febbraio 1950 e ne ricordano, commossi, la serena saggezza, l'esemplare equilibrio, la pura integrità.

Milano, 16 febbraio 1951.

Il Consiglio di Amministrazione, gli Impiegati, i Sanitari, le Suore e il Personale dell'Ospedale «Maria Adelaide» partecipano con vivo dolore la dipartita del conte avv. grand'uff. ALESSANDRO BUFFA DI PERRERO per molti anni amministratore e già presidente intelligente e devoto dell'Ente.

La Casa Editrice G. B. Petrini si associa al dolore della famiglia per la scomparsa dell'avv. ALESSANDRO BUFFA dei Conti di Perrero, padre del suo autore prof. Vittorio.

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia raggiungeva in Cielo il diletto figlio il

Dott. Vittorio Armellino

Chimico Farmacista

Lo annunziano la moglie, la figlia ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in San Mauro Torinese domenica 18 corr. alle ore 9.30. Non si accettano fiori.

Torino, via Amedeo Peyron 36.

Partenza pullman Satti, piazza Castello ore 9.

La Titolare ed il Personale della Farmacia Bosio di via Garibaldi prende viva parte al dolore della Famiglia per la perdita del dott. VITTORIO ARMELLINO, suo affezionato collaboratore e amico.

Si unisce alla dolorosa partecipazione la Famiglia del Rag. Bosio legata al caro Estinto da vincolo di antica stretta amicizia.

La Famiglia del dott. Emanuele Cavalli prende viva parte al lutto per la perdita dell'amico dott. ARMELLINO.

Munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Francesco Bonino

Ne danno il triste annuncio la moglie Nina Fissore, le sorelle, cognati e cognate, parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 18 corr. alle ore 10, partendo da corso Vittorio Emanuele 8 - Torino.

La famiglie Bonino, Peraglie, Panchia, Peradotto e coniugi Sclorati ricordano commossi l'amico.

I cugini Bonetti e Vacchetti si associano al cordoglio della famiglia.

Crudele destino ha troncato immaturamente la cara esistenza di

Primo Stefano Tabusso

di anni 42

che dedicò tutta la sua onesta vita alla famiglia e al lavoro. Straziati dal dolore lo annunciano: la mamma Maria Avezzano; la moglie Palmina Orsi con la figlia Ermanna; le sorelle Margherita e Luisa con le rispettive famiglie; zie, cugini, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi sabato 17 corr. alle ore 15, partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5). La Famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi al suo dolore.

Torino, 17 febbraio 1951.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Nilla Bozzalla

ved. Lora Marzi Giuseppe

di anni 84

La piangono le figlie Rosetta, Gina ved. Ranolfi e il figlio Carlo, la nuora Dina Frelle e il figlio Erminio e famiglia, le sorelle Giovanna, Giuseppina, Caterina con rispettive famiglie, cognato, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 18 corr. alle ore 9 partendo da via Principessa Clotilde 34 bis, indi la cara salma proseguirà per la Chiesa Parrocchiale di Cerale ove avranno luogo le esequie e la tumulazione nella tomba di famiglia.

Si è unita all'anima della sua Maria quella di

Alessandro Maggiorotti

deceduto cristianamente giovedì 15 febbraio. Ne danno il triste annuncio i figli rag. Enrico con la moglie Ida e figli; Guido; e i parenti tutti. I funerali oggi alle ore 15 al Convalescenziario Villa Roddolo (Moncalieri).

La famiglia della cara scomparsa

Tina Doglio Piana

commossa, ringrazia i buoni che presero parte al suo grande dolore. La Messa di trigesima sarà celebrata in Oviglio e a Torino nella Chiesa Gran Madre di Dio alle ore 8.30 del giorno 2 marzo.

17-2-1949 17-2-1951

Marina Crosso-Nicolin

nata Cerati

Con immutato affetto i famigliari la ricordano a quanti la conobbero. La Messa di suffragio sarà celebrata sabato 17, alle ore 8, nella Chiesa del Sacro Cuore in Cuneo.

Il 15 corr. spirava serenamente

Giuseppe Cadenazzi

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Conti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 17 corr. alle ore 14.30 da corso Brescia 54.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Giulia Sella Voli

sarà celebrata una S. Messa di suffragio nella parrocchia di N. S. delle Grazie (Crocetta) alle ore 10 di lunedì 19 febbraio. La famiglia sarà grata a quanti si uniranno alle preghiere per la carissima estinta.

Nel decimo anniversario della scomparsa della cara signora

Concetta Sola Squillaro

la famiglia e parenti la ricordano con immutato affetto a quanti la conobbero e l'amarono. Sante Messe a Biella S. Paolo martedì ore 7.45, a Piatto ore 9, a Torino Parrocchia S. Donato mercoledì 21 ore 10.

LIQUORE STREGA
DELIZIOSO E DIGESTIVO

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795
MOBILI DI CANTU'
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ang. VIA GIOLITTI
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO



Le sardine all'olio purissimo d'oliva
Giannina
richiedetele ovunque

CAVI PIRELLI — CONDUTTORI SICE
Via Sarrili 20 - TORINO - V. Farina 10 A
CAME FILI AVVOLGIMENTO — MICROFARAD CONDENSATORI

LA S. A. ACOSSATO - TORINO - Stabilimento a Verolengo è stata premiata con GRAN DIPLOMA D'ONORE per le sue specialità
ELIXIR CAMOMILLA e RATAFIA' d'ANDORNO
Lo stand alla Fiera Enologica per la degustazione rimarrà aperto a tutto Domenica 18 corrente.





L'ERNIA
coll'« ORTOPLASTICO MAZERON » scompare rapidamente senza che il sofferente interrompa il suo lavoro. Primarie referenze mediche. Visite gratuite 9-19. Trattati per corrispondenza - MAZERON, corso Vittorio Emanuele, 57 - TORINO

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Comm. Dott. M. CICERO
Via S. Secondo 45 - Telef. 45-607
Visite 10-12 — 15-18

Gabinetto Medico Spec. dal 1920
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE ?
Nuovo Dir. San. Dr. L. Grosso
Via Lagrange 39 - Telefono 47-791
ore 10-12.30 - 15.30-19

ANNUNZI SANITARI

Dottor EPREMIAN - Specialista Malattie Pelle Veneree. Tel. 45-676
Via Bertola 35, 2° piano - Sale separate
Orario: 11-20 - Festivi 9-13

Dr. P. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-14, 15-19, Festivi 10-12; tel. 45-696

Studio Spec. DELPIANO, t. 47-738
per malattie pelle e veneree
Esame sangue. Raggi U.V.
Sale separate - Via Gioberti, 14
Orario: 7-9, 13-16, 17-20 - Festivi 10-12